ANNO XLVI MATTINO — TORINO, Venerdì 12 Luglio 1912 — MATTINO NUM. 192

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 16.—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,75
(Aggiungere ai prezzi sopra L. 0,10 per il cambio in piazze diverse dalla Succursale)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartolla (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Prezzo, non fissato
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

PER LE INSERZIONI
rivolgersi esclusivamente da
HASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Milano - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Finanziarie (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagina successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, tariffe nella apposita rubrica — Zelt di Cresima e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

La crisi turca sta generando la pace?

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Voci sintomatiche

Roma, 11, notte.

Quei giornali viennesi e i giornali tedeschi, che sono stati all'avanguardia della tenace campagna italofoba, spargono calde lagrime per la precipitosa caduta del ministro Mahmud Chefket pascià. Vedete come piangono (e ne hanno ben donde) perchè era lui il loro grande instancabile informatore, l'inesauribile fornitore delle menzogne e delle diffamazioni che per nove mesi, giorno per giorno, hanno ornato le loro colonne e dato lo spunto ai loro stupefacenti articoli di fondo. Se è vero, come annunziarono le «Hamburger Nachrichten» che, per ordine dell'Imperatore Guglielmo, è stato imposto di tacere sulla guerra italo-turca al feld maresciallo von Der Goltz, questi sarà dolentissimo di non poter sciogliere un inno al suo discepolo prediletto, essendo a tutti nota, anche fuori di Turchia, l'intima amicizia fra i due generali. Se questa imposizione è vera, è una fortuna per il feld maresciallo von der Goltz, perchè egli, per quanto abbia dimostrato di non conoscere limiti in fatto di disinvoltura, si dovrebbe trovare parecchio imbarazzato a scrivere o sottoscrivere l'elogio di un ministro che lasciava compiere le più grosse malversazioni nell'amministrazione da lui diretta, i più loschi affari nelle forniture militari, di un ministro del quale nessun generale vuole accettare la successione e del quale è in grandissimo pericolo perfino la convalidazione a senatore. Proprio da Vienna, che durante la guerra ha funzionato o funziona da succursale di Costantinopoli, è arrivato oggi un telegramma nel quale è detto che il senatore generale Fuad pascià proporrà al Senato di non convalidare la nomina a senatore dell'ex ministro Mahmud Chefket pascià perchè è pendente una proposta per metterlo in istato di accusa. La cacciata di lui dal Governo è stata seguita dalle dimissioni, punto volontarie, di tutti i suoi complici nell'amministrazione della guerra ed ha coinciso con la ribellione generale dell'esercito. La ribellione è forse persino a Damasco e non è facile che possa sedarla la notizia della cacciata di Mahmud Chefket pascià. I ribelli, forti della prima vittoria, imporranno altre dimissioni, risoluti, come appaiono, a far spuntare dalla grande scena il Comitato «Unione e Progresso». In queste condizioni acquista facilmente credito la notizia dell'«Echo de Paris», al quale hanno telegrafato contemporaneamente da Roma e da Londra che la Turchia abbia mandato un personaggio a Roma per tastare il terreno della Consulta allo scopo di iniziare trattative dirette di pace senza la mediazione di alcuna Potenza.

Da parte mia posso dirvi soltanto questo. Ieri mattina, verso le sei, alla stazione di Roma, mentre io stavo per entrare nel trenino che doveva portarmi alle Acque Albule, un mio vecchio amico, che è stato nell'intimità di un presidente del Consiglio, trattami da parte, mi disse in un orecchio:

— Lo sai che è arrivato a Roma un personaggio?

— Di che paese?

— La sua venuta deve essere in relazione con la guerra, perchè gli avvenimenti precipitano.

— Ma donde è venuto? Dalla Turchia, dalla Francia, dalla Germania, dall'Austria?

— Io ti ho messo sulla strada; procura di informarti; a te non mancano i modi.

La conversazione fu troncata dall'apparizione inaspettata di un comune amico e dalla partenza del trenino.

La circostanza che nella stessa giornata di ieri, la notizia pervenne a me ed al corrispondente romano dell'«Echo de Paris», che io non ho l'onore di conoscere, prova soltanto che essa circolava a Roma. Da Roma può essere stata trasmessa ieri stesso a Londra; così può essere pervenuta all'«Echo de Paris» contemporaneamente da Roma e da Londra. Tutto ciò prova, dunque, che la notizia circolava, non prova però che essa è vera, ma è molto sintomatico che, mentre fino a pochissimi giorni addietro circolavano all'estero notizie di mediazione ed i giornali parigini si ostinavano a pubblicarle ad onta delle più recise smentite che partivano da Roma, ora comincia a circolare invece la notizia di trattative dirette fra la Turchia e l'Italia. E' tanto più sintomatico che la notizia sia apparsa dapprima proprio a Parigi, proprio nelle colonne dell'«Echo de Paris», che è stato il più ostinato banditore della mediazione delle Potenze. La notizia non sarà vera; ma la circolazione di essa dimostra che la opinione pubblica europea è ormai convinta che la cessazione della guerra non può essere lontana e che è più facile arrivare ad essa con trattative dirette fra la Turchia e l'Italia anzichè con la mediazione delle Potenze. Il buon senso finisce sempre coll'avere il sopravvento anche quando tutti congiurano per metterlo da banda.

C.

I voli del dirigibile "M. 1,,

Roma, 11, notte.

Si da Bracciano che stamane il dirigibile militare *M. 1* è uscito nuovamente dall'*hangar* per continuare le prove, che sono riuscite magnificamente. Alle 10,30 il dirigibile si è innalzato all'altezza di 700 metri, ed alle 11,30 ha ripreso felicemente terra.

Un abbozzo di trattato
pubblicato dalla "Pall Mall Gazette,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

La *Pall Mall Gazette*, questa sera, pubblica un dispaccio da Costantinopoli nel quale, non solo è detto che la pace fra la Turchia e l'Italia è in vista, ma viene riportato addirittura l'abbozzo di un probabile trattato di pace. Se la *Pall Mall Gazette*, in questi ultimi tempi, nelle sue pubblicazioni relative alla politica estera, non avesse imbroccato sempre nel segno con acutezza meravigliosa, il preteso telegramma da Costantinopoli, che essa pubblica oggi, potrebbe essere buttato nel cestino; ma la *Pall Mall Gazette*, fino ad ora, si è venuta [illegible] il giornale di Londra meglio informato nei riguardi della politica internazionale, e giova quindi riportare per esteso il documento odierno, giacchè può davvero essere importantissimo. Eccovi il dispaccio:

«*Costantinopoli, mercoledì. — Qualche tempo fa vi riferii che il Gabinetto di Said-pascià era alquanto diviso nelle sue tendenze. Said-pascià desiderava concludere la pace con l'Italia immediatamente, ma a condizioni onorevoli. Mahmud Chefket-pascià, invece propugnava una energica continuazione della resistenza. La maggioranza del Gabinetto, così com'è quella del Comitato Unione e Progresso, stava con Mahmud Chefket-pascià, e fino a tanto che quest'ultimo restava nel Gabinetto la pace con l'Italia sulla base della sovranità italiana in Tripolitania era impossibile.*

«*Il motivo principale, fondamentale, delle improvvise dimissioni di Mahmud Chefket-pascià è il disgusto per il lamentevole fatto che a Monastir ed a Salonicco degli ufficiali turchi, mancando ai doveri patriottici ed a quelli della disciplina militare, iniziarono una grave rivolta minacciando il paese di una guerra civile, mentre questo si trovava nel mezzo di una guerra disperata con una Potenza straniera. Egli maledisse pubblicamente gli ufficiali sediziosi in Parlamento e si dice che Mahmud Chefket-pascià abbia anche pianto parlando con alcuni amici intimi intorno al tradimento di quegli ufficiali. Egli disse che se tale tradimento è possibile nell'esercito turco, è ormai giunto il tempo per i patriotti turchi di rovesciarsi della cenere sulla testa e di sottomettersi alla umiliazione di una pace ingloriosa. Ma egli, personalmente, non volle mai adattarvisi. Non gli restava quindi altra alternativa che di dimettersi cessando di essere un ostacolo alla saggezza del vecchio Said-pascià.*

«*Con il suo ritiro, le circostanze per le trattative di pace si sono fatte assai migliori di quello che furono dal momento dell'invasione della Tripolitania da parte dell'Italia. Un amico diplomatico mi ha mostrato un abbozzo di trattato in base al quale si ritiene che la pace potrà essere conclusa. Questo abbozzo è stato elaborato da un diplomatico straniero, le cui simpatie per i turchi sono ben note. Eccolo qui:*

«Trattato di pace — Articolo primo ed unico: — *Ispirate dalla mutua ammirazione per il coraggio dimostrato dalle truppe in entrambi i campi, ricordando la pace e l'amicizia antiche e durevoli esistenti fra la Turchia e l'Italia, desiderando di ristabilire, e di continuare tali amichevoli relazioni, le due Potenze contraenti si uniscono nel dichiarare che la pace fra la Turchia e l'Italia è ristabilita.*

«Protocollo addizionale — Articolo primo: «*In esecuzione del trattato di pace felicemente compiuto oggi, le due Potenze contraenti hanno convenuto quanto segue:* a) *le truppe della Turchia nella Tripolitania ritorneranno a Costantinopoli entro un mese dal giorno della ratifica del trattato di pace;* b) *le truppe italiane cederanno alle truppe turche partenti piena onori militari;* c) *il Governo turco eserciterà la propria influenza presso la popolazione mussulmana per facilitare alle Autorità italiane lo stabilimento e la conservazione della pace e dell'ordine, pel cui raggiungimento le Autorità italiane hanno pieni poteri militari, amministrativi e politici.*

«Articolo secondo — *Il Governo italiano si impegna:* 1.o) a *rispettare la religione e la nazionalità della popolazione musulmana ed araba nella Tripolitania.* 2.o) a *permettere alla popolazione di avere proprie scuole nazionali, nelle quali, oltre alle scienze ed alla lingua italiana, nonchè ad altre lingue straniere, verrà insegnato anche il Corano da competenti maestri maomettani, come pure la lingua e la scrittura arabe.* 3.o) *Per la manutenzione delle moschee e delle scuole e per il mantenimento dei preti, dei maestri e degli altri impiegati delle moschee e delle scuole, il Governo italiano fornirà un fondo di sei milioni di franchi, l'interesse del quale verrà usato nel pagamento dei preti, dei maestri e degli altri impiegati delle moschee e delle scuole. Questo fondo potrà essere aumentato con successive decisioni del Governo italiano e con lasciti caritatevoli. Esso sarà amministrato da un corpo eletto degli stessi maomettani sotto il controllo dell'amministrazione dell'istruzione italiana a Tripoli.* 4.o) *Il Governo italiano si vincola a garantire delle pensioni alle vedove ed agli orfani degli arabi caduti sul campo di battaglia durante la guerra.* 5.o) *I mussulmani di Tripolitania saranno liberi di considerare lo sceicco dell'Islam a Costantinopoli come la loro più alta autorità religiosa in questioni puramente religiose.* 6.o) *sopra i forti e le fortificazioni esistenti, in tutte le occasioni di festa, verranno alzate contemporaneamente la bandiera della mezzaluna ed il tricolore italiano ed entrambi vi rimarranno fino a festa compiuta.* 7.o) *in compenso, per le entrate che il Tesoro imperiale turco riceveva dalla Tripolitania, il dipartimento finanziario della Tripolitania stessa passerà ogni anno al Tesoro imperiale la somma di mezzo milione di franchi.* 8.o) *tutte le isole occupate dalle truppe italiane nell'Egeo verranno rioccupate da truppe turche.*

«Articolo terzo. — *Questo protocollo verrà ratificato contemporaneamente col trattato di pace, di cui esso forma parte integrante.*»

A questo dispaccio la *Pall Mall Gazette* pone una nota in cui dice:

«*Noi possiamo aggiungere che altre informazioni ci danno i migliori motivi per ritenere che seri negoziati fra l'Italia e la Turchia sono stati non soltanto ripresi, ma che, negli ultimi quattro giorni, essi hanno preso una piega assai importante.*»

Fin qui il giornale. Ho ragione di credere che il telegramma della *Pall Mall Gazette* non sia giunto da Costantinopoli, ma sia stato compilato qui a Londra. Comunque, esso ha una impronta di fonte inglese da cima a fondo ed è difficile che sia stato fabbricato in redazione. E' più probabile che provenga da qualche sorgente assai autorevole e che costituisca la manifestazione indiretta delle nuove vedute del *Foreign Office* oppure un «ballon d'essai» che l'Inghilterra lancia alla Turchia. Nei circoli ministeriali si esclude che il *Foreign Office* possa servirsi della *Pall Mall Gazette* per manifestazioni di questo genere; ma molti indizi lasciano invece travedere che la *Pall Mall Gazette*, di nascosto, sale, e non di rado, gli scalini del Ministero degli esteri pur mantenendo una assoluta indipendenza di opinioni e di azione.

Nel caso che tali supposizioni siano esatte noi non possiamo che rallegrarcene. Fino a qualche tempo fa le sfere ufficiali inglesi tentavano di convincere l'Italia a venire ad un compromesso con la Turchia. Il documento odierno mostrerebbe invece che l'Inghilterra, di fronte alla pertinacia ed alla fermezza dell'Italia, ha mutato parere. Il *Foreign Office*, in altri termini, ammetterebbe senz'altro che la volontà dell'Italia abbia corso senza riserve e che la nostra sovranità si stabilisca sulla Libia in forma assoluta.

Queste le grandi linee e la sostanza della bozza di trattato che ci viene sottoposta. Non è il caso, per ora, di fare la critica dei singoli articoli, parecchi dei quali sono suscettibili di molte osservazioni, mentre in tutto il documento si nota una lacuna, che potrebbe essere lasciata di proposito, quella cioè della Cirenaica. Nei circoli politici e diplomatici di Londra, la pubblicazione della *Pall Mall Gazette* ha fatto molto colpo. Anche gli uomini meglio informati non rispondono che questo: che non sanno quale portata attribuire al documento, il quale rappresenta, anche per loro, una sorpresa. Essi però non ne escludono l'eventuale importanza e confessano di sentire nell'aria che qualche cosa di nuovo è imminente e che ciò non può essere se non la pace a breve scadenza.

Per le ricompense al valore ai militari distintisi in guerra

Roma, 11, notte.

L'*Esercito Italiano* dice di sapere che le proposte avanzate dalla Commissione delle ricompense per atti di valore degli ufficiali e soldati nella campagna in Libia e nell'Egeo sono molte. Diversi ufficiali e soldati sono compresi in più elenchi per atti di valore compiuti in diversi fatti d'arme: in tal caso la Commissione tende a concedere un'unica ricompensa.

"I negoziati della Porta con gli ufficiali ribelli procedono bene!,,
Due altri combattimenti?

Salonicco, 11, notte.

Le Autorità affermano che i negoziati con gli ufficiali ribelli procedono bene, e che ce ne sperano che questi faranno ritorno a Monastir fra due o tre giorni.

Fadil Pascià ha ordinato che il reggimento dei redifs di Istip, che si trova a Mitrovitza, e che ha assunto un contegno assai indisciplinato, sia disarmato, e che i redifs siano rimpatriati. Sono stati congedati anche due battaglioni di riservisti dell'Anatolia, di guarnigione a Ipek e a Diakova. E' stato proclamato lo stato di assedio a Agdje Hissar.

Secondo notizie ufficiali, è avvenuto un combattimento sanguinoso a Perimdash, tra i gendarmi e la banda bulgara del voivoda Dondjeff. Sono stati inviati a Perimdash rinforzi di gendarmeria. Mancano particolari.

Un altro combattimento è avvenuto presso Zarewa, tra i turchi e una banda bulgara, che ha perduto un uomo.

(Agenzia Stefani).

Due altissimi ufficiali turchi dimissionari

Costantinopoli, 11, mattino.

Il vice-presidente dello Stato Maggiore, generale Hadi e il capo dell'Intendenza generale Ismail Hakki hanno dato le loro dimissioni.

Il Consiglio dei ministri si è occupato della designazione del successore di Mahmud Chefket pascià. (Agenzia Stefani).

Prodromi di rivolta anche nel Corpo d'armata di Damasco

Costantinopoli, 11, notte.

Corre voce che il movimento manifestatosi tra gli ufficiali si propaga ora anche nel corpo d'armata di Damasco, dove due ufficiali, arrestati per aver fatto dichiarazioni ostili al Governo, si sarebbero rimessi in libertà. (Ag. Stefani).

Nazim pascià rifiuta il portafoglio della guerra

Costantinopoli, 11, sera.

Nazim pascià rifiutò categoricamente il portafoglio della guerra.

Il Consiglio dei Ministri, tenuto nel pomeriggio di ieri, discusse la situazione creata dalle dimissioni di Mahmud Chefket e della scelta del successore; ma nessuna decisione definitiva fu presa. Si assicura che il portafoglio fu offerto all'ex-capo di Stato Maggiore, Izzet pascià, attualmente comandante delle truppe dello Yemen.

Sono imminenti diversi cambiamenti nel personale superiore del Ministero della Guerra. Hadji pascià, capo interinale dello Stato Maggiore, dimissionario, è stretto parente di Mahmud Chefket pascià; il colonnello Ismail Hakki, capo dell'Intendenza, pure dimissionario, è membro influente del Comitato Giovane Turco.

Hanno intenzione di dimettersi anche il sottosegretario Hamad pascià ed altri ufficiali e generali.

Chi sarebbe il successore di Chefket pascià

Costantinopoli, 11, notte.

Si dice che il portafoglio della Guerra è stato offerto all'ispettore del 4.o Corpo d'armata di Erzerum, che avrebbe già accettato.

(Ag. Stefani).

Si vuol mettere Chefket pascià in stato d'accusa

Roma, 11, sera.

La «Tribuna» ha da Vienna, 11: «Giungono in questo momento a Vienna, da Costantinopoli, notizie assai allarmanti sulla situazione interna della giovane Turchia. Anche gli ufficiali del corpo d'armata di Damasco si sono messi in agitazione. Questa agitazione si va facendo gravissima perchè i nuovi ribelli hanno liberato due ufficiali anti-governativi, nemici dichiarati del Comitato «Unione e Progresso», che erano stati arrestati e rinchiusi in carcere. Il senatore generale Fuad Pascià, dell'«Intesa liberale», proporrà al Senato di non riconoscere e non convalidare la nomina a senatore dell'ex-ministro della guerra Mahmud Chefket pascià. Questo movimento, tendente a far bocciare Mahmud Chefket pascià dal Senato, è motivato dal fatto che è pendente una proposta per mettere in istato di accusa il ministro dimissionario».

Voci di trattative dirette tra Roma e Costantinopoli

Parigi, 11, mattino.

Mandano da Londra all'*Echo de Paris*:

«Nei circoli diplomatici bene informati corre voce che negoziati diretti siano impegnati attualmente fra Roma e Costantinopoli per porre termine alla guerra. Recentemente abbiamo fatto notare che le difficoltà gravi con cui il Governo ottomano è alle prese (la rivolta albanese, l'agitazione macedone, il movimento militare) erano tali da disporre i dirigenti turchi alla conciliazione. Telegrammi da Costantinopoli e da Berlino ricevuti questa sera tendono a confermare questa voce.

Spontanea consegna di armi
e dichiarazioni di amicizia verso l'Italia a Misurata

L'organizzazione dei primi servizi - I turchi tentarono d'incendiare la città prima di fuggire

(Per telegrafo alla Stampa).

MISURATA, 10, ore 20,30 (Ufficiale).

Misurata si va popolando. La notizia della nostra vittoria, la larga distribuzione di proclami, nonchè i primi atti di giustizia e di imparziale trattamento, hanno ingenerato fiducia e sicurezza negli animi.

Numerose famiglie sono già rientrate in città; molti negozi sono stati aperti e ieri mercato commerciano ad affluire da stamane derrate di ogni genere.

Anche capi indigeni si protestano amici dell'Italia. Sono state fatte distribuzioni di pane e riso ai poveri, e si cerca di dare loro lavoro. Domani funzionerà un ambulatorio e si inizierà l'impianto di un ospedale per i malati poveri e le malattie esotiche.

I servizi di polizia, di illuminazione e di nettezza pubblica, sono quasi ristabiliti.

Molte armi e munizioni sono già state spontaneamente consegnate.

Un tentativo di incendio, perpetrato dai turchi nel fuggire, ha danneggiato solo in parte la città, e distrutto pochissimi denumenti, essendo stato subito domato dai nostri. Riesce da inesplicabili informazioni che la mattina del giorno 9 verso le 8 antimeridiane, con apparente scorta delle guardie municipali, i turchi si dettero alla fuga per primi, lasciando gli arabi nell'impaccio. I turchi occupavano il margine orientale dell'oasi di Misurata.

Anche oggi dentro l'oasi sono stati rinvenuti numerosi cadaveri di nemici, ed i nostri soldati hanno dato sepoltura.

Continuano i lavori per rendere viepiù forte la nostra occupazione, ed è già impiantata e funziona una stazione radio-telegrafica.

L'azione del 50° e 63° fanteria
nella presa di Misurata
Gli uffici turchi disabitati

Roma, 11, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli altri particolari sulla presa di Misurata.

«L'azione principale — scrive il corrispondente — è stata sostenuta specialmente dal 50.o e dal 63.o fanteria, che sostennero l'urto maggiore delle orde arabe, incalzate nel più folto dell'oasi, più difficile a insidiosa di quella di Tripoli. Un fortissimo gruppo di arabi si era trincerato in una grande casa abbandonata e faceva dalle finestre un fuoco infernale contro un reparto del 50.o che aveva costituito delle trincee a breve distanza dal fortino improvvisato e che lo cingeva d'assedio. Impavidamente i nostri fantaccini resistevano al fuoco nemico, fino a che, stanchi di questo duello a fucilate, abbandonarono le trincee e si slanciarono colla baionetta in canna. Il muro della casa era stato già abbattuto in qualche punto dai proiettili di una sezione di artiglieria da montagna. Vedendo i nostri muovere all'assalto, gli arabi tentarono una sortita, cercando di aprirsi una via fra la selva di baionette che ormai li circondava. Fu un istante tragico: urlando come belve gli indigeni si gettarono contro i nostri soldati, sparando gli ultimi colpi a bruciapelo, ma lo sforzo disperato non ebbe buon esito per i nemici che caddero quasi tutti uccisi dalle armi bianche. Intanto la colonna di destra, cui si erano aggiunti gli alpini, dopo avere brillantemente compiuto l'avvolgimento dell'estrema sinistra nemica, sbaragliandola, proseguiva la sua marcia su Misurata: mentre gli alpini occupavano il castello, le altre truppe entravano in Misurata che presentava visibili traccie della fuga precipitosa degli arabi. La città appariva disabitata; qualche vecchio inabile soltanto era rimasto a sedere impaurito presso le cantonate. Abbandonati a terra si trovarono indumenti di vario genere e qualche fucile. Le nostre truppe occuparono subito gli edifici pubblici, mentre vigilavano quelli privati, appartamenti e noti commercianti indigeni. I nemici avevano avuto cura di asportare buona parte delle provvigioni rinchiuse nei sylos, e quanto di meglio vi era nelle case. Negli uffici municipali furono trovati molti documenti di indole commerciale. Passato però il primo momento di terrore, una folla enorme si presentava ai nostri soldati chiedendo di essere sfamata. In una casa diroccata fu rinvenuta una giubba da ufficiale turco. Di quello che abbia fatto il nemico sino a questo momento non si sa quasi nulla. Pare però che si sia ritirato verso Chedan. In alcune case perquisite furono trovati arabi feriti che vi erano stati trasportati e lasciati dai compagni combattenti.

Arrivo di espulsi a Bari

Bari, 11, notte.

Oggi sono giunti da Brindisi altri 37 connazionali espulsi dalla Turchia.

La fuga della popolazione misuratina
Sottomissione di capi arabi

Roma, 11 mattino.

Il *Messaggero* riceve da Tripoli, 10:

«Giunge notizia da Misurata che la notte dall'8 al 9 è passata relativamente tranquilla. Le fronti dei nostri avamposti verso Zuruk sono state molestate tratto tratto da qualche colpo di fucile; ma gli assalitori furono subito allontanati da colpi di cannone. Nelle prime ore del 9 gruppi di arabi furono avvistati sul limite dell'oasi di Misurata che confina con la zona desertica al sud-ovest. Fu spinta in avanti una compagnia di ascari rinforzata con due compagnie di alpini ed una sezione di artiglieria da montagna. Le nostre pattuglie non riuscirono a prendere contatto col nemico il quale si disperse in varie direzioni sottraendosi ai tiri dell'artiglieria.

«Circa un terzo della popolazione ha abbandonato Misurata nel timore di rappresaglie da parte delle truppe italiane, quella rimasta ha consegnate le armi, così quelle distribuite dai turchi come quelle di proprietà personale, però si sa che parecchi depositi di armi e di munizioni si trovano nascosti nell'oasi e si procederà a rintracciarli. I capi di Misurata che non sono fuggiti si presentano alla spicciolata per far atto di sottomissione. Alcuni si sono resi garanti dell'ordine pubblico.

«Un reparto delle nostre truppe che scortava un drappello di sanità incaricato del seppellimento dei cadaveri fu fatto segno a colpi di fucile partiti da una casetta. Questa fu presa di assalto e gli arabi che vi si erano asserragliati vennero parte uccisi e parte fatti prigionieri. Il lembo inferiore dell'oasi che è separato dalla zona principale da un largo tratto di radura è tutt'ora occupato da nuclei di arabi che vi si sono riparati dopo la fuga da Misurata, ma il grosso dei nemici superstiti accampa verso Irgik mantenendo il possesso della carovaniera che conduce a Sillen.

«Gli informatori assicurano che le perdite del nemico nel combattimento di ieri l'altro superano di molto quelle riportate nei combattimenti del Mergheb e di Lebda. Intere mehalle sono state distrutte e sono caduti moltissimi capi, fra cui due influentissimi di Kussabat che furono fra i più accaniti propagandisti contro gli italiani.

«I lavori di difesa procedono con grande alacrità per assicurare la zona occupata. Lo stato dei nostri feriti è generalmente soddisfacente. Il generale Camerana ha visitato ieri le ambulanze».

Nuove vittorie di Idriss contro i turchi in Arabia

MASSAUA, 11, notte.

Da notizie che provengono dalla costa araba e da fonti attendibili, viene confermato che l'azione dello sceicco Idriss contro i turchi si va facendo ogni giorno più vivace. Verso la fine di giugno egli ha occupato un villaggio facendo un centinaio di prigionieri e, pochi giorni dopo, in un altro scontro, fece prigionieri trenta altri turchi ed una ventina dei loro partigiani.

I turchi si sarebbero ritirati anche da Lohaia, lasciando in questa località solo una piccola guarnigione per concentrarsi in Hoby, dove si dice che siano in numero di circa 3 mila e contro di essi Idriss starebbe combattendo.

Altre notizie recano che verso il 20 i turchi assalirono la gente dell'Idriss, ma restarono battuti e dovettero fuggire lasciando sul campo 25 morti, armi e munizioni. In seguito a questo combattimento il cancelliere turco Yussuf avrebbe abbandonato Zokhra per ritirarsi in Hodeida. In questo combattimento i partigiani dell'Idriss si impadronirono del forte di Al-Kazi, presso Zokhra e ne mantengono l'occupazione. (Ag. Stefani)

Gli espulsi ricoverati al Pireo
sono sempre stati soccorsi

Roma, 11, sera.

Alcuni giornali ebbero a pubblicare che gli espulsi fermatisi al Pireo sarebbero rimasti privi di soccorso fino dal 9 giugno. Il regio console generale del Pireo, interpellato al riguardo, smentisce formalmente tale notizia. Egli continua a sussidiare le famiglie bisognose, specie quelle dove vi sono degli ammalati, e soltanto d'accordo col Comitato coloniale e dopo replicate offerte negò il soccorso a qualcuno, che rifiutò, senza giustificata ragione, la conveniente sistemazione offertagli.

L'incrociatore "Garibaldi,, sta per lasciare Napoli

Roma, 11, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che l'incrociatore *Garibaldi*, con le insegne dell'ammiraglio Tahon De Revel, che si trova in quell'arsenale, da ultimato le riparazioni alle macchine e allo scafo e ha rimpiazzato le artiglierie, per cui tra qualche giorno sarà pronto a partire.

La tranquilla situazione nel Mediterraneo

Il "Temps,, plaude al discorso di Sir Grey

Parigi, 11, notte.

Il *Temps*, commentando il discorso di sir Edward Grey, scrive che la parte più interessante delle dichiarazioni è quella che espone la situazione navale dell'Inghilterra nel Mediterraneo. E' noto — scrive il *Temps* — che le preoccupazioni sono assai vive a questo riguardo nei circoli inglesi. Il richiamo della squadra da Malta ed il recente viaggio di Asquith e di Winston Churchill sono stati il punto di partenza di dibattiti vivacissimi nella stampa inglese. L'Inghilterra deve rinunciare essa stessa a difendere i suoi interessi nel Mediterraneo. Deve al contrario mantenere ad ogni costo la sua supremazia navale su tutte le squadre del Mediterraneo riunite. La soluzione, preconizzata da sir Edward Grey sembra tenere il mezzo tra questi due estremi. Egli ha cominciato per stabilire una giusta distinzione tra la politica navale mediterranea e quella che conviene di seguire altrove. Nelle acque metropolitane la supremazia navale deve essere assoluta, giacchè da essa dipende la sicurezza del Regno Unito. Nel Mediterraneo al contrario come nell'Estremo Oriente l'Inghilterra ha diritto di disporre delle sue forze come lo richiede la diplomazia. La situazione è chiara: l'intesa franco-inglese è un fattore che dispensa il Governo inglese di mantenere nel Mediterraneo forze grandissime di cui non potrebbe fare senza, se la Francia non fosse accanto ad essa. Ma sarebbe falso concludere secondo una formula offensiva per i nostri amici di oltre Manica che sir Edward Grey intende abbandonare alla Francia la guardia del Mediterraneo. Bisogna — e basta secondo lui — che l'Inghilterra conti come una delle Potenze navali nel Mediterraneo e che raggiunga questo scopo. La fine del discorso di sir Edward Grey permette inoltre di affermare che lo sforzo inglese non sarà diretto contro nessuna Potenza. Con la sua misura sulla il ministro degli affari esteri ha rassicurata l'opinione del suo paese sullo stato attuale delle relazioni internazionali. Sir Edward Grey ha fiducia che per l'Africa del sud come per Bagdad l'Inghilterra e la Germania si metteranno facilmente d'accordo. Inutile dire che l'opinione francese se ne congratula assai.

Nessun convegno fra lo Czar e il nostro Re

Roma, 11, mattino.

Smentito informazione da fonte ufficiale, risulta assolutamente destituita di fondamento la notizia della *National Zeitung* di un prossimo convegno fra lo Czar ed il Re d'Italia. Questo convegno non è attualmente possibile malgrado gli ottimi rapporti che corrono fra la Russia e l'Italia. Esso avrebbe, al momento attuale in cui dura la guerra, il carattere di una infrazione alla neutralità.

E' bensì vero che Guglielmo II si è incontrato durante la guerra con il nostro Re a Venezia, ma non fu questo un incontro preordinato, e non ebbe carattere politico. Guglielmo II attraversava l'Italia per recarsi a Corfù; era quindi doveroso l'atto del nostro Sovrano di recarsi ad incontrarlo. Così l'incontro fra i due Sovrani ebbe unicamente carattere di cortesia.

Ben diverso carattere assumerebbe invece un convegno, non giustificato da alcuna ragione estranea alla politica, fra lo Czar ed il Re. Questo incontro avrebbe inoltre l'inconveniente di aggravare le diffidenze della Germania. E' infatti superfluo notare che siamo, si può dire, alla vigilia della rinnovazione della Triplice, ed un convegno con un Sovrano il quale si trovi all'infuori della combinazione della Triplice potrebbe suscitare supposizioni ingiustificate nel mondo politico germanico.

In che cosa consistono i pretesi accordi italo-francesi

pel Mediterraneo

Roma, 11, mattin.

Il «Popolo Romano» tronca, con precise dichiarazioni di carattere ufficioso, le illusioni di quei giornali stranieri che parlano di nuovi accordi italo-francesi per il Mediterraneo in seguito alla manifestazione franco-italiana della Sorbona. Il giornale ministeriale scrive: «La interpretazione che si è voluta dare da taluni all'accenno di possibili accordi fra le tre Potenze aventi possessi africani sul Mediterraneo, è erronea. E' erronea perchè questi eventuali accordi non potrebbero essere in ogni caso se non un complemento naturale di quelli che resero possibile l'intesa per determinare l'assegnazione dei possessi storici. La politica generale europea non ha nulla a vedere in questo e sarebbe un errore il supporlo. Una intesa per vigile garanzia al rispetto dei possessi stessi, di opportuna intelligenza per assicurare a ciascun paese lo svolgimento pacifico dell'opera coloniale, non può avere alcuna relazione con la politica mediterranea, la quale deve rimanere quale è, e non può ragionevolmente avere alcuna influenza sulla costellazione attuale, cioè sugli attuali aggruppamenti delle grandi Potenze europee.

«E' bene pertanto chiarire — conclude il «Popolo Romano» — questo punto essenziale, salvo a discutere di quale natura, di quale carattere e di quale portata possano essere gli eventuali accordi per la pacifica coesistenza dei tre possessori nelle rispettive terre dell'Africa settentrionale; qualunque diversa supposizione sarebbe ad ogni modo infondata».

I due grandi errori di Chefket pascià

secondo il "Times,,

Londra, 11, sera.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente a Costantinopoli questo commento alla caduta di Chefket pascià:

«Così almeno temporaneamente, si chiude la carriera di un soldato, che non è stato un gran capitano, come pretendevano i suoi adulatori, ma un dittatore, come pretendevano alcuni giornalisti. Egli, però, ha sempre dato prova di una grande energia di organizzazione, di una capacità di lavoro notevole, e di un patriottismo disinteressato.

«Durante il concentramento delle truppe in Macedonia, e l'occupazione di Costantinopoli, nella primavera del 1909, egli fu aiutato da persone capaci, ed ebbe il vantaggio di non dover combattere una opposizione organizzata. Il suo diritto alla fama gli deriverà piuttosto dal successo ottenuto coi suoi lavori al Consiglio superiore della guerra, come organizzatore dell'esercito.

«I suoi avversari affermano che egli ha commesso due grandi errori, durante il suo periodo ministeriale. Anzi tutto, egli si è bisticciato col Ministro delle Finanze, Djavid Bey, circa il controllo delle spese militari. Uscì vincitore dalla lotta, ma, opponendosi gelosamente al controllo della contabilità ministeriale, perse il fianco agli attacchi di cattiva amministrazione, alienandosi una parte del Comitato «Unione e Progresso». Il suo secondo errore fu quello di non applicare energicamente le sue circolari, che vietavano agli ufficiali di occuparsi di politica. La sua caduta è dovuta, senza dubbio, a questi due gravi errori. Non essendo legato da alcun vincolo stretto con la fazione del Comitato «Unione e Progresso», egli è stato abbandonato alla ostilità politica di una gran parte dell'esercito. Resta a sapere se la Opposizione si troverà soddisfatta della sola scomparsa di Chefket Pascià, o se sarà necessario sacrificarle anche altri Ministri».

"La Turchia è sempre ammalata,,

Chiaro commento della "Zeit,,

Vienna, 11, sera.

Commentando le dimissioni del ministro della guerra Chefket pascià, la *Zeit* scrive:

«Il regime giovane turco, del quale Mahmud Chefket pascià era il più autorevole rappresentante, è sato sino dal principio sfortunato. In Bosnia-Erzegovina gli è stata subito portata via la Bulgaria si è resa indipendente; in Albania e in Arabia sono scoppiate sommosse, rombardate le quali l'ambizioso esercito turco non si è procacciato gloria alcuna e l'amministrazione civile ha dimostrato la sua incapacità.

«Il colpo grave gli è stato inferto dalla guerra con l'Italia. L'Impero non senza flotta, le cui coste si sono dimostrate militarmente non protette. Nè nella Tripolitania, nè nelle isole dell'Egeo, erano state prese per il caso di guerra le opportune misure militari. L'orgoglio dell'esercito, che doveva starsene inattivo spettatore degli attacchi italiani, ora non ora là, è profondamente umiliato e il malumore degli ufficiali malcontenta si manifesta in piena libertà contro il ministro della guerra responsabile per la sua carica della situazione. Due volte tra gli ufficiali scoppiarono ribellioni: la prima si ebbe l'anno passato, ma Mahmud Chefket pascià potè ancora reprimerla: la seconda, recentissima, si è mostrata troppo forte e Mahmud Chefket pascià ha dovuto cedere. Egli se ne è andato, ma egli non può prendere sopra di sè e portarsi via la colpa e la sventura del regime. Anche il partito giovane turco ne soffrirà ancora per l'avvenire. La Turchia, che dopo la rivoluzione si riteneva risanata, è sempre ammalata».

Il nuovo ambasciatore tedesco

a Costantinopoli

smentisce l'attribuitagli ammirazione per l'esercito turco

Berlino, 11, sera.

Il nuovo ambasciatore tedesco a Costantinopoli, Wangenheim, si trova da alcuni giorni a Berlino a conferire col Governo prima di recarsi ad assumere la successione del barone Marschall presso la Porta.

Egli ha approfittato di questa sua permanenza qui per smentire recisamente al corrispondente berlinese della *Frankfurter Zeitung* di avere mai fatto ad Atene o altrove le affermazioni che gli sono state attribuite da alcuni giornalisti, secondo i quali egli avrebbe esternato sentimenti di ammirazione per la condotta dell'esercito turco nella guerra di Libia.

Il patriottismo degli operai italiani

profughi dalla Turchia

Brindisi, 11, notte.

Tra gli espulsi giunti stamane col piroscafo *Gratz* si trovano parecchi operai che lavoravano sulla ferrovia Somma-Pandermo e che volontariamente vollero rimpatriare contro il desiderio dell'impresa conducente i lavori. Essi hanno detto che l'impresa ha avuto cura di tener loro nascosto l'invito di recarsi in Italia fatto dal Governo italiano a tutti coloro che non venivano colpiti dal decreto di espulsione della Turchia, ma quando, per altre vie, vennero a saperlo, avvertirono i compagni che si trovavano a lavorare nell'interno e senz'altro partirono. Gli impresari volevano ancora fermarli per non arrestare i lavori in corso, ma agli operai non sembrava patriottico di concorrere col loro lavoro a fortificare la Turchia, essendo la linea Somma-Pandermo eminentemente strategica. Ora non vi sono rimasti che circa 200 operai, ma presto anche essi verranno via. La decisione degli operai di partire venne appresa con dispiacere dai turchi, ai quali, per altro, non hanno nulla a rimproverare. Al momento dell'imbarco essi erano commossi e il salutarono augurando un prossimo ritorno. Tutti gli espulsi confermano la grande anarchia che attualmente regna in Turchia e che il malcontento va sempre più accentuandosi contro il Comitato «Unione e Progresso» spadroneggiante.

Per la flotta aerea nazionale

Roma, 11, mattino.

Il Comitato Centrale per la flotta aerea comunica: Il Comitato di Venezia annunciando come la sottoscrizione da esso aperta nella provincia Veneta abbia raggiunto fino ad ogni modo 76.813 27 lire ha inviato al Comitato centrale ancora un versamento di lire 23 mila.

Il direttore didattico del comune di Venezia ha promosso fra gli insegnanti e gli alunni delle scuole comunali una sottoscrizione pro flotta aerea ed ha versato lire 1121 45. La conferenza tenuta dal capitano Piazza al teatro Malibran a favore della sottoscrizione ha fruttato lire 1141 90.

A Lima nel Perù per iniziativa degli agenti consolari italiani si è costituito un Comitato di connazionali, coadiuvato da numerosi altri sottoscrittori, per raccogliere offerte pro flotta aerea. In una prima riunione che ha avuto luogo a Lima il Comitato ha stabilito di esplicare un'attiva opera per riuscire a dare alla patria un apparecchio di volo a nome di tutti i residenti al Perù.

La Banca popolare agricola della Lomellina in Mortara ha versato al Comitato centrale la somma di lire 21.564 50 per la costruzione dell'aeroplano *Zomellina*.

La sottoscrizione promossa a Savona ha raggiunto la somma di 6000 lire.

A cura dell'ispettore scolastico di Capua sono state raccolte fra gli alunni delle scuole elementari della piccola città del Napoletano 500 lire che dal prof. Cotronei, provveditore agli studi di Caserta sono state inviate al ministro della pubblica istruzione.

L'on. Sacchi ha versato al Comitato centrale «Pro flotta aerea» il ricavato della sottoscrizione aperta fra il personale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e degli uffici dipendenti. Alla sottoscrizione iniziata con cospicue offerte del Ministro e del sottosegretario di Stato, hanno partecipato con percentuale elevata tutti gli impiegati di ogni categoria e classe raccogliendo, nonostante il non grande numero di essi, la cospicua somma di poco meno di 12 mila lire, delle quali più di 1500 sottoscritte dal personale dell'Amministrazione centrale, oltre 9460 dal personale del Genio civile, e circa lire 600 da quello dei circoli ferroviari di ispezione.

Per il congedamento dei richiamati

Napoli, 11, sera.

Al deposito delle truppe d'Africa, al Granili, fervono i preparativi per il congedamento dei richiamati della classe 1890, che fanno parte dei presidi dell'Egeo e della Libia. Sono già partite molte migliaia di uomini delle classi 1890 e 1891 per Tripoli, Homs, Bengasi, Derna e Tobruk e nel mese ne partiranno altre molte migliaia. A tal uopo sono ancorati in porto, a disposizione dell'autorità militare, quattro grossi piroscafi adibiti a trasporto truppe. Altri piroscafi inoltre verranno noleggiati per eseguire con la maggior sollecitudine possibile il cambio dei soldati. Pare che i primi richiamati che ritorneranno saranno quelli dei presidi dell'Egeo; quindi verranno gli altri appartenenti ai corpi della Libia.

I congedati dovranno essere rimpatriati tutti entro il 15 agosto, dopo di che si inizierà il congedamento di coloro che sono in Italia. I primi scaglioni di richiamati sono attesi a Napoli per il 20 corrente. Essi raggiungeranno immediatamente i rispettivi depositi dai quali verranno inviati in congedo.

Echi del Congresso

Costantino Lazzari segretario della nuova direzione del partito socialista — Come sarà costituito il gruppo.

Reggio Emilia, 11, sera.

La nuova Direzione del Partito socialista, riunitasi stamane, ha nominato segretario politico Costantino Lazzari, vice-segretario Arturo Vella, e segretario amministrativo Zerbini. Ha quindi approvato un voto, perchè giovanni Lerda ritiri le sue dimissioni, ma la sua esclusione dalla carica di segretario politico, a cui era stato prima designato, rende quasi certo che Lerda manterrà le sue dimissioni.

La Direzione del Partito socialista ha inviato alla Confederazione del lavoro un telegramma di saluto, augurando l'unità del proletariato organizzato sul terreno della lotta di classe. La Direzione ha anche scritto al Bureau internazionale socialista, informandolo della nuova situazione creatasi nel Partito socialista, ed ha deliberato di indirizzare un manifesto alle Sezioni, invitandole a radiare gli espulsi e gli altri socialisti aderenti al nuovo Partito riformista.

Infine, ha dichiarato che il gruppo parlamentare socialista è costituito unicamente dai deputati rimasti nel Partito, e che le Sezioni debbono portare candidati propri contro i deputati espulsi, che si sono dimessi.

In un articolo intitolato «Un nuovo Partito», il *Messaggero* dice che «il Partito socialista italiano esce dal Congresso di Reggio Emilia dimezzato. Nel Congresso del 1908 a Roma furono sconfessati i sindacalisti; con la intransigenza della maggioranza dei rivoluzionari si è affermata, ora, con un atto draconiano: la cacciata dei destri, che rappresenta la fine di un insostenibile stato di fatto che si era incancrenito troppo a lungo e che minacciava la serietà del partito.

«Meglio dunque oggi che domani, la separazione! E non è detto che al nuovo Partito, cui darà vita Leonida Bissolati, non debba sorridere assai presto l'appoggio dei turatiani che difficilmente potranno trovarsi a loro bell'agio nella famiglia rivoluzionaria dalla quale hanno fatto espellere coloro che furono fino a ieri i loro compagni più fidi e più cari.

«Intransigenti e transigenti non potranno che trovarsi uniti nel fine della elevazione morale ed economica del proletariato, ma batteranno ciascuno la propria via».

Il *Messaggero* infine saluta il nuovo Partito socialista riformista che sanziona la opportunità dei blocchi popolari per lo svolgimento di un programma politico ed amministrativo schiettamente democratico in contrapposizione ai programmi ed ai metodi di Governo clerico-moderati.

La «Tribuna» dice che le decisioni del Congresso socialista di Reggio Emilia sono per avere un forte contraccolpo sulla amministrazione capitolina. Stando alle deliberazioni dovrebbero dimettersi da consiglieri comunali i signori: prof. Montemartini, assessore, il ragioniere Vercelloni, assessore, l'on. Bonomi, Podrecca ed altri sei consiglieri, i quali aderiscono al nuovo partito riformista. Effettivamente, aggiunge la «Tribuna», corre voce che questi consiglieri abbiano deciso di ubbidire alla ingiunzione del partito. Se ciò avvenisse, il Consiglio comunale di Roma si vedrebbe ridotto ad appena 59 consiglieri, compresi i signori on. Campanozzi, Alcaste, Della Seta ed Alberto Pagliarini, i quali non appartengono alla frazione riformista. Secondo la «Tribuna» nelle file del blocco romano si è iniziato un lavoro febbrile per scongiurare il pericolo derivante dalle dimissioni, poichè la deliberazione dei destri stabilisce che i socialisti della nuova tendenza che coprono cariche nelle pubbliche amministrazioni possono interpellare le sezioni che li hanno nominati e se, autorizzati da esse, possono rimanere al loro posto.

Ottocento granatieri

partono da Roma per la guerra tra l'entusiasmo della folla

Roma, 11, notte.

Stasera, col treno delle 22,50 sono partiti per il teatro della guerra circa 800 granatieri del 1° e del 2° reggimento di stanza a Roma. Essi vanno a sostituire i loro commilitoni che devono rimanere per effetto del congedo della classe del 1889. La cittadinanza ha fatto ai partenti un'imponente dimostrazione. Una folla di varie migliaia di persone si è recata alla caserma di Santa Croce in Gerusalemme. I soldati lasciarono la caserma alle ore 20, e, preceduti dalla musica del 2° granatieri accompagnati da parenti, da amici e dalla folla plaudente, si sono recati alla stazione. Quivi si trovavano altre centinaia di persone, che hanno accolto i granatieri con grida di: *Viva i nostri soldati! Viva l'Italia!*

L'entusiasmo è stato vivissimo e alle grida di evviva e di auguris dei cittadini, i parenti rispondevano gridando: *Viva l'Italia! Arrivederci.* Essi si mostravano lietissimi di partire. Alla stazione si trovavano il generale Tassoni, comandante la brigata, e molti ufficiali, i quali hanno voluto dare l'ultimo saluto ai loro soldati. Durante l'attesa della partenza del treno la musica ha suonato inni popolari, mentre la folla applaudiva e dai finestrini i partenti salutavano i loro berretti in segno di evviva. Gli applausi si sono ripetuti ancora più scroscianti al momento della partenza del treno.

I lavori della Commissione d'inchiesta

per l'incidente del "Tavignano,,

(Servizio speciale della Stampa).

Tunisi, 11, sera.

Un telegramma del capitano Ramazzotti, comandante del *Tavignano*, trasmesso da Malta, annunzia che non avendo ancora la Commissione d'inchiesta franco-italiana terminato i suoi lavori, egli ed il suo equipaggio non saranno di ritorno prima della fine della settimana prossima.

Oltre ad alcuni membri del *Tavignano* la Commissione interrogherà pure un certo numero di abitanti di Zarsis, pescatori per la maggior parte, che una torpediniera è andata a cercare a Zarsis per condurre a Malta. Ieri la Commissione è stata i testimoni hanno lasciato Malta per recarsi sui luoghi dell'incidente e precisamente dove le torpediniere italiane hanno tirato contro alcuni velieri tunisini contrabbandieri, che non si erano fermati alle intimazioni regolamentari.

Lord Kitchener

ospite di donna Laura Minghetti a Bologna

Bologna, 11 notte.

Ieri è stato di passaggio lord Kitchener, vicerè dell'Egitto, ospite di donna Laura Minghetti. Appena uscito dalla stazione salì in automobile con la signora e fece il giro della città ammirando i principali monumenti. Si recò quindi al villino Minghetti, dove era atteso da donna Laura Minghetti. Lord Kitchener espresse alla nobil donna la sua ammirazione per le cose vedute, dichiarandosi grato per la signorile ospitalità. Tutto il resto della giornata fu trascorso dal vicerè d'Egitto nel villino, dove a sera venne servito un pranzo sontuoso. Oggi lord Kitchener è partito alla volta di Roma.

Il Senato di Francia

approva il trattato franco-marocchino

Parigi, 11, notte.

Al Senato si inizia la discussione sul progetto approvante il trattato di protettorato franco-marocchino.

Lamayselle si dichiara soddisfatto del trattato del protettorato, ma tuttavia teme che questo atto diplomatico crei una situazione difficile, lasciando sospesa la questione dei protetti, che avrebbe dovuto essere regolata al più presto sopratutto causa le violazioni, per parte delle Potenze della convenzione di Madrid. Nulla è regolato nemmeno circa la riforma giudiziaria; bisognerà trattare ancora per la soppressione alle Poste. In Tunisia ci troviamo contro l'Italia. Al Marocco abbiamo contro l'Inghilterra e la Germania. Sostituiamo la nostra autorità a quella molto scossa del Sultano. Tutto in questo paese è a rifare; non possiamo contare che su noi stessi.

Teme che bisogni inviare al Marocco truppe soldati. La situazione interna non ci permette di sguarnire delle truppe il territorio della metropoli. Rende omaggio al generale Lyautey. Termina dichiarando che voterà il trattato a causa della presenza al Marocco di questo grande capo.

Pierre Baudin, relatore, si congratula con Lamayselle della sue ultime parole e rileva che non trattasi qui soltanto di una gloria militare, ma del compimento della missione della Francia nell'Africa del Nord. La Francia non può arrestarsi nella via ove si è impegnata e il protettorato è conseguenza dei suoi sforzi, dei suoi sacrifici. Non votarlo dopo l'accordo 1911 sarebbe una vera diserzione; evidentemente il protettorato non segna la fine di tutte le difficoltà. Ma la situazione al Marocco è più chiara che non lo fosse quella della Tunisia affidandosi dall'situazione del trattato tra il Sultano e noi. L'opera del generale Lyautey è prova che si prenderanno tutte le misure di sicurezza e, concludendo, Baudin chiede che il Senato voti il testo del progetto che è chiara conseguenza dei nostri atti precedenti.

Jenouvrier dice che voterà molto volentieri il progetto. Provede che la pacificazione del Marocco sarà opera lunga come lo fu la conquista dell'Algeria.

Egli si meraviglia sollente della durata dei negoziati con la Spagna e si dilunga oltre misura. L'oratore domanda di organizzare, per la truppe di occupazione, un corpo di cappellani militari perchè i cappellani volontari al Marocco dipendono dal Vicario apostolico che è spagnuolo. D'altronde quando i francesi saranno numerosi al Marocco, una volta pacificato il paese, bisognerà ottenere dal Governo sceriffiano che tolga la sua ipoteca religiosa. Il Papa acconsentirà volentieri a ciò che gli si domanda, e la Francia sarà beneficiaria delle misure proposte; ed la legge di separazione ne il principio laico si opporranno a negoziati con la S. Sede.

Destournelle de Constant non crede alla necessità di una conferenza a dispello. Occorrerà un'amministrazione di protettorato valendosi del concorso dei mercachini. Il protettorato sarà completo soltanto se soddisferà contemporaneamente i francesi, i marocchini e gli stranieri.

Il Presidente del Consiglio, Poincaré, dichiara che il trattato franco-tedesco ha dato luogo a una brillante discussione, nella quale sono state segnalate alcune imperfezioni, ma nessuno ha pensato di domandare di sconfessare dal Marocco. Tutti hanno compreso che era impossibile lasciare che un'altra nazione che non fosse la nostra si installasse al Marocco. Il nostro impero africano deve avere libero sbocco sull'Atlantico. (Benissimo). Il trattato ci lasciava la libertà di stabilire il protettorato. Era la prima misura da prendere. Il trattato marocchino ci conferisce diritti e garanzie. Esso non risolve la questione dei protetti, la cui soluzione dipende dalle convenzioni internazionali. Bisogna ottenere al più presto possibile la revisione della convenzione di Madrid, e i nazionali non saranno forse così difficili come crede il signor Lamarzelle, perchè la moltepliciità dei protetti costituisce per una nazione un essere più che un vantaggio. I negoziati con la Spagna sono abbastanza avanzati.

Poincaré fa quindi l'elogio di Lyautey al quale è dovuto ad accordare tutto ciò che richiederà. L'opera sarà lunga e il Governo sa di poter contare senza riserva sul patriottismo del Senato.

Dopo uno scambio di dichiarazioni tra alcuni membri dell'opposizione, l'articolo unico del progetto è approvato.

Leggi sociali

discusse alla Camera francese

Parigi, 11, sera.

Nella sua seduta antimeridiana, la Camera ha continuato la discussione del progetto di legge, relativo alla sorveglianza degli istituti privati di beneficenza, che ha approvato per alzata di mano.

Ha discusso in seguito la proposta di legge di Albert Thomas, tendente a creare una Cassa nazionale autonoma e speciale delle pensioni per gli operai delle miniere e delle cave di ardesia.

Il Ministro del lavoro, Bourgeois, fa rilevare i vari inconvenienti, che risulterebbero specialmente dal punto di vista giuridico dalla parificazione degli operai delle miniere e delle cave di ardesia ai minatori delle miniere di carbone. Molte leggi sono già state votate, che non riguardano che i minatori delle miniere di carbone. Egli chiede alla Camera di voler disgiungere i voti relativi agli operai delle industrie minerarie e delle cave di ardesia, perchè un credito di due milioni è già stato messo a disposizione della Cassa dei minatori, e tale credito sarebbe insufficiente se la legge non è limitata ai minatori.

Rodin, relatore, dichiara di separarsi dal Governo, ricordando che dal 1894 tutta la legislazione mineraria ha compreso anche gli operai delle cave di ardesia. Il mantenimento dei benefici della legge per gli operai delle industrie minerarie e delle cave di ardesia è votato per alzata di mano. Vengono poi approvati gli articoli 2, 3, 4, 5 del progetto.

Il seguito della discussione è rinviato a domani, e la seduta è tolta.

Commenti alla seduta di ieri

alla Camera francese

Parigi, 11, mattino.

I giornali proporzionalisti esprimono la loro viva soddisfazione per la votazione della legge sulla riforma elettorale. Per essi il 26 luglio è una data storica, e predicono una terribile crisi, se gli avversari della riforma continuano la guerra contro il Governo.

Gli anti-proporzionalisti, e specialmente il «Radicali», dicono che il Governo ed il Senato dovranno tenere in maggior conto l'imponente dimostrazione dei 217 deputati repubblicani contro la riforma.

Ieri sera, alla Camera, al momento della proclamazione dello scrutinio, avvenne un grande tumulto. In mezzo agli applausi dei vari gruppi di Sinistra, alcuni deputati, in segno di protesta, sbattono i lembi; la grida più diverse si incrociano; i deputati radicali lanciano invettive contro Poincaré. Il Presidente del Consiglio grida loro di interpellare. I proporzionalisti fanno allora a Poincaré una lunga ovazione, che copre le poche grida di «dimissioni» di alcuni radicali.

Poincaré lascia la sala, in mezzo alle ovazioni, e la seduta è tolta in mezzo al tumulto.

La Commissione del Senato francese

per lo studio della legge sul suffragio universale

Parigi, 11, notte.

La riunione dei senatori di Sinistra, indetta da Combes e Clemenceau, ha avuto luogo oggi, dalle 1.50 alle 3.30, sotto la presidenza di Combes. Erano presenti un centinaio di senatori. Dopo una discussione, nella quale, fra gli altri, hanno preso parte Combes, Clemenceau, Couyba, Strauss e Simond, è stato deciso di nominare una Commissione incaricata di studiare la questione della rappresentanza proporzionale e del suffragio universale. Questa Commissione sarà composta di 19 ex-ministri, 2 ex-sottosegretari di Stato e 13 membri della Sinistra democratica. A questi 34 senatori saranno aggiunti altrettanti deputati.

Il rendiconto generale 1911

della Cassa Naz. di Previdenza

Un fondo di quasi 181 milioni di lire

Roma, 11, notte.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza ha tenuto una riunione, sotto la presidenza dell'on. Ferrero di Cambiano.

Dopo aver deliberato alcuni impieghi di fondi in mutui a Comuni ed a Provincie, in riscatto di debiti vitalizi comunali, e in acquisto di annualità ferroviaria, nonchè in mutui per case popolari, il Consiglio demandò al Comitato esecutivo di decidere sulle domande di Enti, che hanno chiesto di fungere da sedi secondarie della Cassa.

Furono prusi poi alcuni provvedimenti in favore del personale della Cassa, e si decise su varie domande di inscrivendi e di inscritti.

Il Consiglio passò quindi all'esame del rendiconto generale per l'anno 1911, su cui, — dopo aver dato lettura della relazione dei revisori, — riferì ampiamente il direttore generale, professore Paretti. Alla fine dell'esercizio 1911, si aveva una somma disponibile di lire 5.746.679 90, che fu distribuita secondo la proposta del Comitato esecutivo, fra i vari fondi della Cassa.

Questi fondi, al 31 dicembre u. s., ammontavano complessivamente a lire 136.393.902 76, escludendo dal computo il valor capitale dei debiti vitalizi comunali, riscattati dalla Cassa; includendo invece nel computo questo valor capitale, il totale complessivo dei fondi a quella data ammontava a lire 180.983.825 56.

Gli italiani

al 1.o Congresso internaz. d'igiene delle razze a Londra

Roma, 11,

Si inaugurerà a Londra, il 24 luglio, il 1.o Congresso internazionale di «Eugenica», o igiene delle razze, sotto la presidenza del dottor Leonardo Darwin. Il Comitato inglese ha nominato vice-presidente del Congresso, per l'Italia, il professore Giuseppe Sergi, dell'Università di Roma, e il professore Alfredo Niceforo, dell'Università di Napoli. Gli italiani parteciperanno al Congresso, presentando studi e memorie varie. Il Sergi parlerà dell'ereditarietà e della variabilità dei caratteri umani; il Niceforo dello studio antropologico delle classi sociali, e specialmente delle classi povere; Achille Loria delle aristocrazie economiche; Enrico Morselli dell'uomo dell'avvenire; il professore Gini della diversa fecondità delle classi sociali; il Michels dell'emigrazione; il Giuffrida della ereditarietà dei caratteri nell'uomo; il professore Antonio Marro, della Università di Torino, del rapporto tra l'età dei genitori e il carattere dei figli.

L'agitazione dei "dockers,, francesi

Parigi, 11, sera.

Si ha da Marsiglia che il numero dei «dockers» che lavorano nei vari cantieri marittimi è di 4800. I carrieri postali sono partiti oggi col loro mezzo maggiore, i macchinisti e i marinai dello Stato.

Sfidando da Dunkerque che durante il tafferuglio che si è verificato negli stabilimenti di una ferriera della marina, il direttore ha tirato parecchi colpi di rivoltella in aria per far allontanare gli scioperanti armati di sbarre di ferro. Nessuno è rimasto colpito. Sono stati operati parecchi arresti, ma non sono stati mantenuti per evitare incidenti.

Conflitti tra agenti e scioperanti londinesi

Londra, 11, mattino.

Ieri, all'uscita dai «docks» è avvenuto un conflitto tra scioperanti e agenti incaricati del servizio d'ordine. Gli scioperanti assalirono i lavoratori, che facevano colazione in un caffè. Il carrettiere allora urò parecchi colpi di rivoltella in aria, per far fuggire gli assalitori. Un colpo di rivoltella fu pure sparato dalla folla, ma nessuno rimase ferito. Per contro, parecchi assalitori si erano salvati, dando la scalata ad un muro coperto di pezzi di vetro; uno di essi si è spezzato una gamba e parecchi altri si sono prodotte serie graffiature.

Lavoratori dei "docks,, londinesi

minacciati e feriti dagli scioperanti

Londra, 11, notte.

La situazione nei docks di Londra diventa inquietante. Gli operai che lavorano si lagnano di essere minacciati dagli scioperanti. Numerosi operai non scioperanti portano indosso un revolver. Un tafferuglio è avvenuto stamane in un dock della contea di Surrey. Due operai non scioperanti sono stati gravemente feriti. La Polizia ha disperso i dimostranti alcuni dei quali si servivano di sbarre di ferro strappate ai cancelli. Le porte dei docks sono sorvegliate da parecchie centinaia di soldati e di agenti di polizia.

Una mozione

del Congresso dei minatori

Amsterdam, 11, sera.

Il Congresso internazionale dei minatori ha approvato all'unanimità una mozione presentata dai delegati olandesi, tendente a rinviare al Comitato internazionale, che dovrà studiarla e riferire in proposito, le due deliberazioni seguenti:

1.o Il Congresso esaminerà i mezzi pratici e le misure da prendersi in vista dell'organizzazione avvenuta degli scioperi internazionali;

2.o In caso di sciopero generale in un paese, le Federazioni di minatori dei paesi vicini limitano la produzione mediante un'astensione dal lavoro da determinarsi.

Il Congresso domanda inoltre una legislazione speciale relativa alle questione delle famiglie operaie ed alle loro abitazioni durante i conflitti internazionali.

Violento combattimento al Marocco

a Souk Tleta

Mezagan, 11, sera.

Secondo informazioni di fonte indigena un violento combattimento ha avuto luogo ieri a Souk Tleta di Sidi Banour presso i Beni Amran. Si segnalano numerosi morti. Il mercato è stato saccheggiato. La regione di Mezagan è agitata.

Il regolamento della legge sul monopolio

approvato dal Consiglio di Stato

Roma, 11, notte.

La *Tribuna* dice che il Consiglio di Stato ha preso in esame il regolamento per la esecuzione della legge sul monopolio delle assicurazioni. Dopo un esame preliminare delle sezioni, il regolamento è stato minutamente discusso in adunanza plenaria nelle sedute del 6 e del 9 luglio. La *Tribuna* dice di sapere che il Consiglio ha dato parere favorevole suggerendo poche e lievi modificazioni.

La prossima distribuzione della medaglia commemorativa della campagna in Libia

Roma, 11, notte.

Il *Popolo Romano* dice di sapere che è in corso un decreto reale che istituisce una medaglia commemorativa della spedizione militare nella Libia. I lavori di conio della medaglia, che sarà di argento, sono già molto avanzati nella zecca di Roma e si spera di poterne fare la distribuzione ai militari richiamati della classe del 1889 prima che essi siano rinviati in congedo illimitato.

Il Kedivè a Ginevra

Ginevra, 11, sera.

Il Kedivè è arrivato a Ginevra per farvi il suo abituale soggiorno.

Il mistero del delitto di Sèvres

svelato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte

I vari personaggi implicati nel delitto di Sèvres, cioè la signora Clerk, che ha fatto uccidere suo marito, Parat, l'assassino, e Rosina Laîyle, persona di servizio, sono stati nel pomeriggio messi a confronto nel gabinetto del giudice istruttore.

La signora Clerk sostiene che Nollet, suo amante, non c'entra per nulla nella questione e che deve essere messo fuori di causa. Fu Parat che, avendo sentito dire dalla signora: «Darei cinquecento lire per sbarazzarmi da mio marito», si offrì per guadagnare questa somma.

Interrogato per il primo, Parat ha detto:

— Il giorno del mio arrivo nel suo istituto, la signora Clerk mi avvertì che, causa la presenza di individui sospetti nelle vicinanze della villa, alla comparsa una rivoltella, che fu poi quella che mi servì per uccidere il signor Clerk.

La signora Clerk, la quale aveva raccontato ch'io aveva condotto suo marito a teatro la sera del delitto, soltanto perchè avevo avuto biglietti di favore, riconobbe di aver mentito. Ella ha comprato i biglietti, e ciò aggrava la sua colpa, giacchè la premeditazione è evidente. La signora Clerk ha fatto questa dichiarazione:

— Mio marito mi aveva reso infelicissima. Io avevo contro di lui seri motivi di rancore e non potevo perdonargli le sue brutalità verso i miei figli. Ne avevo già perduto tre ed avevo particolarmente caro il quarto. Un giorno, senza motivo alcuno, le vidi dare al povero fanciullo un formidabile schiaffo. Il piccino cadde dalla seggiola rovesciai e diede della testa contro il muro. Il povero bimbo morì pochi giorni dopo. Questo non l'ho mai perdonato a mio marito. L'ho fatto ammazzare e se dovessi ricominciare farei di nuovo.

L'arresto d'una falsa monaca a Roma

Roma, 11, notte.

Stamane è stata arrestata Maria Giovanna Salvatori, nota nel popolino di Roma sotto il nome di suor Lucia la «Santa». Sono note le vicende di questa straordinaria avventuriera, la quale è riuscita a far credere ai suoi miracoli non solo al popolino della capitale, ma anche a persone delle più elevate classi sociali, in una casa era frequentatissima di clienti di tutte le condizioni, i quali ricorrevano alla «Santa» i servizi più straordinari, fidando nelle parole dell'accorta donna, che diceva di essere in diretta comunicazione col Cielo. Già una volta era stata inviata a Sant'Apollinare, suo paese natio, ma la «Santa» sdegnò di far vedere l'effetto dei suoi miracoli ai poveri paesani e preferì la ricca clientela romana, che le permetteva di fare una vita molto comoda. Lo scandalo che essa dava, indossando abusivamente l'abito monacale, indusse la Questura ad una nuova espulsione, che venne notificata stamane alla finta monaca. Suor Lucia non volle aprire la porta al delegato recatosi a casa sua, e solo dopo due ore si decise a presentarsi alla Questura, dove fu trattenuta per avere rivolte parole poco

Baccanale acquatico

(Nostra corrispondenza particolare)

Henley, luglio.

C'è qualcosa che scricchiola, nei remi inglesi d'oggi. Non son più quelli d'una volta. Ieri, su questo divino specchio d'acque glauche e placide, si lasciarono battere dai remi di Francia e d'Australia. Ciò che in addietro veniva preso così terribilmente sul serio quassù, comincia ad esser preso più sul serio a Parigi e a Sidney. Sul Tamigi ormai si preferisce l'elica.

Il remo è preistoria, l'elica è vita attuale. Il remo è sport, l'elica è trasporto. Il trasporto è civilizzazione; lo sport è fatica. Che sugo c'è a faticarsi più del necessario? La vita quotidiana ci tassa già abbastanza nei muscoli e nei nervi. Durante le nostre ore vacive, il meglio che facciamo è un motore. Ci va di mezzo un po' di bicipite e un po' d'agonismo. Ma è alquanto goffo vivere per inturgidirsi le braccia e insediare i propri istinti agonistici in un carrello bisunto tra due *outriggers* oscillanti. Ci sarà dell'idealità, ma c'è anche della brutalità. E' già abbastanza brutale la vita che viviamo, per esser prolungata sopra un fiume di mitezza com'è il Tamigi d'oggi, così dolcemente superstite a tragedie e battaglie d'altre età. Si possono coltivare gli spiriti belligeri anche stando seduti in una poltroncina di vimini a grua di una lancia automobile con delle belle ragazze indolenti. Basta pensare al giorno dopo: al pane, ai rivali e ai concorrenti del giorno dopo. L'esistenza si fa dura anche in Inghilterra, e i giovani non han più tanta voglia di perdere degli anni in tranaggi, massaggi e diete da cavalli da corsa. Ormai capiscono che devono pure studiare un tantino. Per questo le *équipes* sportive di Oxford e di Cambridge vanno perdendo molte foglie dei loro alberi, e non se ne disperano troppo. Vi si vedono perfino dei vogatori in occhiali. Ora, un uomo che rema con gli occhiali non è più un bel vitellone che si rimira e basta. Egli vede più distante della punta della sua jole. Rema ancora con gusto, ma senza una convinzione incrollabile. Molti sports, in Inghilterra, specie quelli ch'esigono lunghe preparazioni e si svolgono lenti e irreggimentati, accennano a mancar di convinzione. Il *foot-ball* sopravvive gagliardo; ma ai *matches* di *cricket* e agli allenamenti di canottaggio non ci va più nessuno. Solo il *golf* fiorisce e più non posso, ma è un altro affare. Di sport se ne è fatto troppo. Kipling, che pure ama la gente verboruta, ha lanciato contro i fanatici dello sport un epitaffio immortale: imbecilli in flanella. E' un uomo che fiuta i tempi, e non ci ha rimesso un'unghia della sua fama. Non c'è niente di più idiota che lo sport quando passa il segno. La sua importanza, nella vita inglese d'adesso, è piuttosto in ribasso. Era salita troppo, ed ora ha il capogiro. Sul Continente e nelle Colonie, invece, sta salendo. E' la parabola inglese che si ripiglia altrove. Ma si stuferanno anche laggiù.

Pure, non immaginate che ci siano soltanto delle eliche, sul Tamigi. Ci sono ancora dei remi, migliaia di remi. Soltanto, per la massima parte, non son più feroci remi sventratori d'acque e superatori di distanze. Sono languide pale da canoa, buone anche per le piccole mani inguantate delle fanciulle. Da quel « Bucintoro » filibustiano e squallido su cui i Sovrani scesero ieri a cerimoniare di regalità, per la prima volta, le giornate di Henley, re Giorgio e la regina Maria videro una selva eroica di legni scintillanti levati a salutarli da duemila imbarcazioni ammassate lungo le sponde. A prima vista, poteva sembrare un'apoteosi del remo. Invece era un innocuo sollevamento di esili paletto. E le barche, sotto, erano semplici *punts*. Il *punt*, che adesso sul Tamigi sta sopraffacendo ogni altra barca, è una chiatterella espansa e lieve, modellata non per navigare al sole, ma per fermarsi all'ombra. In realtà, è fatta per oricarvisi. Tutto il suo equipaggiamento è composto di cuscini. Sembra un'ottomana fluviale. Un uomo che va in *punt* non è mai un vogatore, o è un vogatore in vacanza. Il *punt* si usa essenzialmente per *flaner* e per flirtare. E' nemico d'ogni sforzo. Il suo accessorio indispensabile è la donna. Non si può pensare a un *punt* senza una donna bella o brutta sdraiata sui cuscini con un parasole per tutte le eventualità. E l'enorme moltitudine galleggiante che ieri, vestita di chiaro, faceva somigliare lo specchio di Henley a una fittissima fioritura di margherite e di gerani allargatisi sul dorso del fiume, — via via dal vecchio ponte fosco sino al tempietto dell'isola arborata verso Greenlands, lungo l'intero corso di regata, simile a un esiguo viottolo d'argento tra fittoni bianchi crestati di rosso, — si ubbidiva appunto, tutta quanta, in una uniforme miriade di *punts*. Essa restava pigra e immota sulla corrente senza luna, a *flaner* e a flirtare, senz'alcun interesse per le gare che nuotavano da presso, perchè questa era la placida legge delle sue chiatte imbottite. I soli a voger per davvero, in tutto il Tamigi, erano i canottieri in regata. Anche i barcaioli scarlatti sul minuscolo *Bucintoro* del Re sembravano remare per ischerzo, come in carnovale. Non avevano quella bella vogata lunga e ritmica che manifesta la propria necessità. Il *Bucintoro* perdeva dignità ad ogni tuffo di remi. L'antico veliero pesante e fluttuante del gonfalone reale insistato a prua pareva fuori di posto su quel greve barcone da pontieri, che s'impettoliva a poppa in un baldacchino rosso e oro infagottato come una massaia di provincia. Ogni smilza lancia automobile ormeggiata lungo le rive o pulsante pel canale, con la sua prua tagliente e imperiosa, lo vinceva in maestà. Del resto, il Re e la Regina disertarono subito il *Bucintoro* e passarono su una scialuppa ad elica. E fu molto meglio.

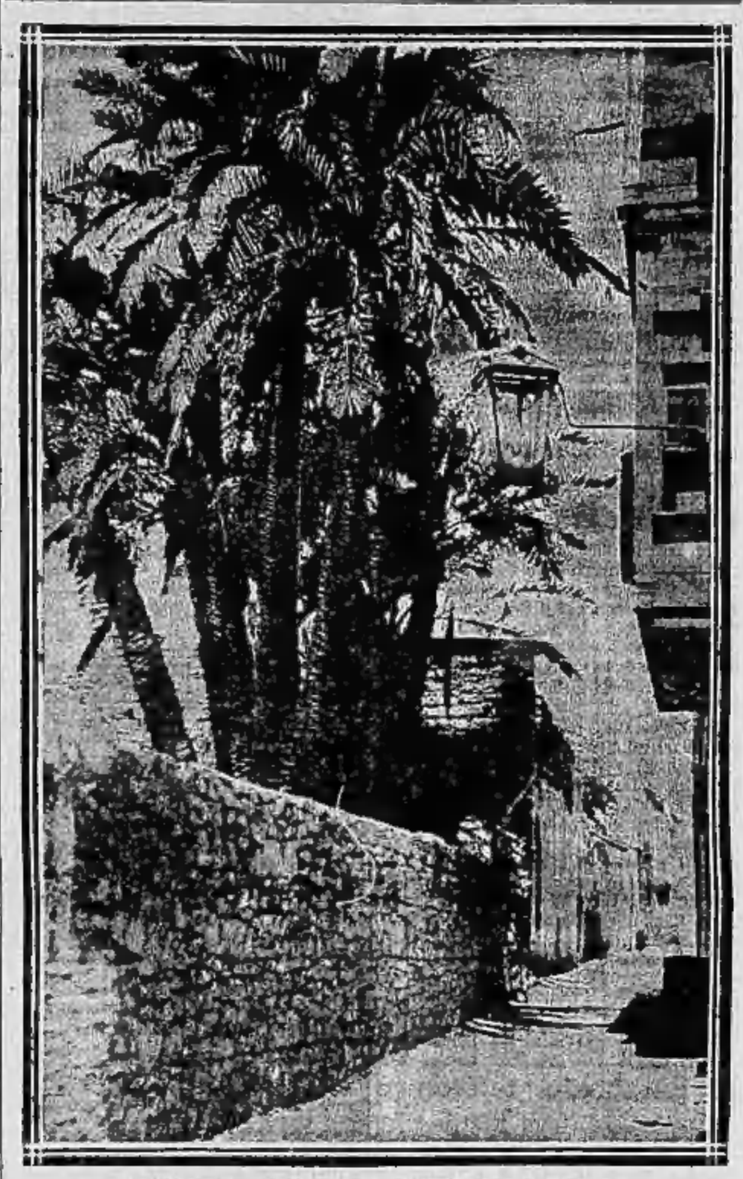
Certi cadaveri non si risuscitano. I mostosi cortei fluviali che furon la passione di Re e di Regine d'altri tempi, traverso tutta la storia che dorme nel letto del Tamigi, — in questo piccolo corso d'acqua sulle cui sponde respirano i più gentili alberi del mondo, — son morti per sempre. Qualche pittoresca teoria medievale può ancora sfilarsi non saprei dire tra le più vecchie pietre di Londra, che incombono irremovibili sulle esplosioni della vita nuova; ma per i prati e i boschi del Tamigi ogni altra primavera fa scomparire tale una giovinezza, che la modernità in vacanza vi si sdraia a suo agio, con tutti i suoi gusti, dimentica del vecchio e padrona assoluta del fiume che non invecchia mai. Così re Giorgio, ieri, subì una mezza delusione. Egli ama riporre in onore i bei riti tradizionali della sua Casa, e certo i bigi torrioni di Windsor, tra le cappelle estatiche del castello, lo hanno già assecondato più d'una volta. Ma ieri, sul Tamigi, il Re si vide attorniato da un'irrevocabile frotta di eliche e da una gaia folla che lo festeggiò di cuore vedendolo divertirsi, ma restò fascista di benevola strafottenza davanti all'erculeo *Bucintoro* di Guglielmo III, tratto di cantina e pitturato a nuovo. (Che cosa non vi pittura, un inglese, se gli date una latta d'olio cotto!).

Solo un istante ci fu, in tutta la giornata, al quale Faust avrebbe gridato di fermarsi. Ma lo godemmo in pochi: tre vacche, un cane da pagliaio, un guardaboschi, ed io. Le colline di Chiltern, dopo aver frastagliato il cielo che si rannuvolava, degradavano intorno in valles d'avena maturante e di grasse pasture. Noi guardavamo, tra i ginocchi di una riva, una villa di sogno che coronava la riva di fronte, a un tiro di sasso dalla nostra. Tutto vi era quieto; non una voce, non un movimento; vi faceva colazione il Re. E le tre vacche scesero sino all'acqua, irritate alla strana apparizione da corrida che arrossava il declivio verde oltre la nitida corrente. Su quella gran pezza di velluto vegetale, i barcaioli scarlatti di Windsor conversavano in gruppo, accanto all'imbarcazione reale ormeggiata sotto le chiome d'un salice. A mezza china, un vecchio cedro alzava le scarne braccia ad offrire alle nubi il dono dei suoi ciuffi infecondi. Degli olmi e dei pioppi stormivano qua e là nel silenzio, intorno al bruno gigante. Tra gli alberi, al sommo del poggio, in una gamma verde che non un fiore turbava, scintillavano le innumeri finestre della villa, incorniciate da esili sagome elisabettiane. Una pace e una dignità dolci e solenni v'improntavano tutto, come divinità paleesi. Le eliche erano lontane; la folla, lontanissima. Londra non era a cinquanta miglia, ma a cinquecento. Le vacche, il cane e il guardaboschi accanto a me sembravano dei sopravvissuti d'altri tempi. Da un momento all'altro le porte della villa lassù potevano spalancarsi, e la regina Carolina poteva uscirne in persona, con un corteggio di dame e di gentiluomini in roboni di velluto e in testa cerusse. Ma l'incanto fu breve. La comitiva che uscì poco dopo dalle porte spalancate lo spezzò di colpo. Il declivio pullulò di signori in flanella col sigaro in bocca e con le mani in tasca. Qualcuno prese a correre per dare degli ordini, e tornò trafelato. Dei bambini spuntarono tra gli alberi, poi fuggirono vergognosi. La pace e la dignità andarono a nascondersi con loro. Perfino il Re, in blu e in panama, e la Regina, in un perfido abito celestognolo, parvero due borghesi qualunque a contrasto con la scena attesa. Intanto, sulla corrente, starnazzando come anitre, succedevano dei motoscafi superflui. Poi, nel salpare, i barcaioli reali sbagliarono qualche battuta. E le tre vacche d'altri tempi non guardarono neanche più. Tornarono a pascolare sotto il brontolio delle nuvole, che stavano per aprire i loro rubinetti.

Dov'erano gli eroi del Tamigi d'un tempo? L'unico eroe in cui m'imbattei qui lo trovai sotto un pianta, in attesa che le nubi si sfogassero: un eroe di soli vent'anni fa, ma almeno un eroe. Era un omuncolo mascolo, con i baffi rossi, una zimarra a falde color pepe, e un gran garofano spampanato all'occhiello. Nel portafogli, sul cuore, portava un programma ingiallito delle regate del '93; e sul programma, nella lista d'un'*équipe* a quattro, si leggeva anche il suo nome glorioso. Non aveva vinto, ma aveva « remato ad Henley ». A occhio e croce, mi parve ch'egli avesse avuto la stessa sorte anche nella vita; ma ad Henley, anno per anno, pur non remando più, c'era sempre tornato. Questo piccolo uomo ora forse l'unica persona, su cinquantamila, che si interessasse eroicamente alle gare. Egli mi trascinò verso le tende dei partenti, dove della folla non giungeva che qualche brandello disperso; e mi spiegò, in una gonfiata ciclopica, i vantaggi e gli svantaggi che leggeva nelle schiene quadre degli australiani, negli avambracci nervosi dei francesi, nelle gambe da trampolieri degl'inglesi. I trampolieri, secondo lui, erano destinati a vincere su tutta la linea; e ad ogni partenza egli inseguiva di corsa lungo la riva la jole che si scagliava verso la folla lontana, e le sue urla d'augurio pei connazionali facevano eco ai gridi selvaggi dei timonieri in gara. Ma io le piantai non appena l'Inghilterra fu battuta dalla Francia, e prima che l'Australia le affibbiasse la seconda di ricambio: perchè un eroe corrucciato si fa più pesante d'una pietra da mulino.

Leggera come una piuma, davanti alle vittorie e alle sconfitte che la sferzavano, si scrbava invece la gran folla elegante agglomerata più in là, verso il vecchio ponte, dalle rive fino a mezzo la corrente; la gran folla galleggiante sdraiata, tra il fumo del the e quello delle sigarette, nei suoi molli *punts*, sui suoi cuscini di raso, nelle sue flanelle e nelle sue mussole, sotto grandi cappelli di paglia; la gran folla indifferente coi suoi vecchi Iddii della storia fluviale come ai nuovi Iddii delle regate; la splendida folla che accorse ad Henley non in omaggio alle tradizioni nè per assistervi a battaglie di remi, ma per abbandonarsi serenamente a un gran baccanale acquatico senza ubriachezze, un placido baccanale in cui il canottaggio è un pretesto, lo sport una bugia, e la moda la più grande verità.

MARCELLO PRATI.



Una via di Derna

Ferisce gravemente la moglie con ventiquattro coltellate

Catania, 11, notte.

Un raccapricciante fatto di sangue si è svolto quest'oggi: i personaggi del sanguinoso dramma sono il ventiduenne Foti Ignazio e la moglie, Anna Lopresti. Da qualche tempo, a causa dei maltrattamenti, ai quali quotidianamente l'assoggettava il marito, la Lopresti aveva ottenuta la separazione personale, e si era recata a coabitare con la madre. Il Foti giurò di trarne vendetta, ed attese il momento propizio. Il desiderato istante giunse. Incontrata la moglie insieme con la madre, la investì brutalmente con una valanga di contumelie, quindi, trasse un lungo coltello, glielo immerse ben ventiquattro volte nel petto e nell'addome, lasciò poscia alla fuga. La disgraziata donna è stata trasportata all'Ospedale, dove versa in pericolo imminente di vita.

Le udienze pontificie sospese per la stanchezza di Pio X

Roma, 11, notte.

(A.) - Si annuncia che fra qualche giorno i ricevimenti pontifici saranno probabilmente diminuiti e ridotti al puro necessario. Questo non deve lasciar supporre, come già da qualcuno si vocifera, che Pio X sia di nuovo malato o che le sue condizioni di salute siano depresse. Pio X, in questi ultimi tempi specialmente, si è affaticato troppo, tenendo in nessuna considerazione i consigli dei suoi medici: egli ha voluto ricevere non solo tutti i pellegrini che sono venuti a Roma, ma ha voluto ammettere in udienze collettive pronunciare abbastanza lunghi discorsi di fede e di pietà, ed intrattenersi a lungo con numerosi gruppi di giovani e giovanette polacche e due signore provenienti da istituti cattolici. Anche avevano compiuti gli esercizi spirituali o che appartengono ad organizzazioni cattoliche. Ciò, a lungo andare, unito al lavoro intenso e continuativo che Pio X non si risparmia intorno a tutto l'andamento del governo della Chiesa, ha effettivamente stancato il Pontefice, che ha dovuto riconoscere non essere troppo adatto alla sua età e con questi calori la vita che si è prefissa.

Perciò ha ceduto ai suggerimenti dei suoi medici e dei suoi famigliari e non riceverà per qualche tempo che i vescovi i quali giungono a Roma per la visita ad limina, ed i cardinali e segretari delle Congregazioni per affari importanti. Le altre udienze saranno sospese fino a che i forti calori non siano cessati.

Tre nuovi dirigibili entro l'anno

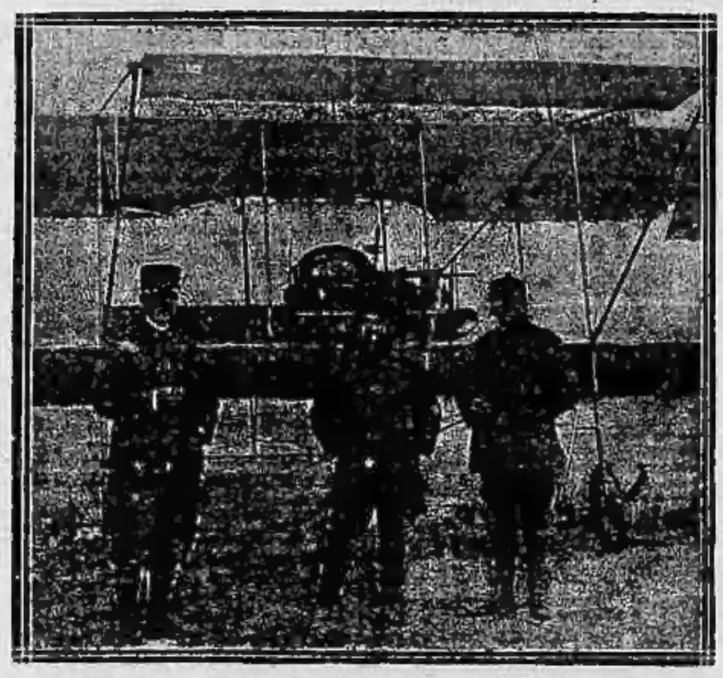
Roma, 11, notte.

Sono appena finiti i lavori intorno all'« M. 1 », e già altri dirigibili sono giunti alla vigilia del varo. Come è noto, la costruzione del dirigibile « M. 1 », che ha una cubatura tripla del « P. », non implica che il tipo minore debba essere abbandonato; anzi, mirando a formare una vera e propria flotta aerea, è necessario continuare a costruire areonavi di varie potenzialità e grandezza, a ciascuna delle quali sarebbe assegnato un compito ed uno scopo diverso. « Così, oggi, — dice la « Tribuna », — nei cantieri di Bracciano ufficiali, soldati e meccanici del battaglione specialisti lavorano alacremente intorno al « P. 4 », che, pure avendo dimensioni presso a poco eguali a quelle dei suoi confratelli, ne differirà per molte particolarità tecniche novelli. Il « P. 4 » sarà pronto per la fine del mese di settembre, e per la fine dell'anno si calcola che la nostra flotta aerea potrà essere arricchita di altre due unità, l'« M. 2 » e il « P. 5 », che potranno prestare ottimi servizi guerreschi, se a quel tempo durerà ancora la guerra ».

Direttissimo che investe una vecchia ottantaduenne

Livorno, 11, notte.

Stamane, in prossimità del casotto ferroviario di Stagno, il direttissimo Livorno-Firenze investì la vecchia ottantaduenne Antonia Virgili, che attraversava il binario, riducendola informe cadavere. La Virgili era cieca e sorda.



Tra i nostri aviatori di Tobruk

(Da sinistra a destra: tenente Bailo, capitano Agostoni, tenente di vascello Serra(fini Garibaldo).

Giornali e riviste

Giorni sono un giornale di Milano si occupava delle relazioni diplomatiche tra Santa Sede e Russia e, parlando del nuovo ministro plenipotenziario dello Czar presso Pio X, signor Nelidoff, dava la notizia del ricevimento di questi in Vaticano, ricevimento di una grande importanza politico-diplomatica. Ora i giornali romani dicono che Nelidoff non è ancora giunto a Roma e che le credenziali non saranno presentate che in autunno. La notizia di un ricevimento di un diplomatico da parte del capo di Stato presso cui è accreditato è smentibile almeno novanta volte su cento — diceva il più vecchio dei diplomatici europei, il marchese D'Antas, inviato a Roma un anno or sono, ambasciatore di Portogallo presso la Santa Sede. Il D'Antas aveva sessantadue anni di carriera, avendo incominciato a servire il suo Governo come attaché della Legazione portoghese presso il Re di Sardegna e ricordava che, trasferito da Madrid a Londra, un giornale londinese informatissimo, l'aveva fatto ricevere dalla regina Vittoria prima che egli partisse dalla Spagna! Aggiungeva che un suo collega, il barone Oyama, rappresentante del Giappone presso il Re d'Italia era stato intervistato a Salsomaggiore da un giornalista parigino, sulla politica di Di Rudinì, mentre il buon nipponico si trovava da sette mesi in assenza in una villa di Nagasaki, tra i mandorli e i fiori di loto. Ma il più intervistato di tutti i diplomatici europei è stato certo, durante i giorni delle dimostrazioni anticlericali pro Ferrer, il vecchio e ora defunto ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, marchese Emilio Ojeda y Perpignan. Questo signore distinto e colto era timidissimo: ai primi accenni delle dimostrazioni aveva pregato l'allora sottosegretario agli interni onorevole Facta, di circondare piazza di Spagna di truppe. Per tre giorni il palazzo dell'Ambasciata fu guardato a vista e nessun dimostrante potè entrare in piazza e lanciare innocui fischi a qualche patata libero-pensatrice. Nè potevano superare la soglia del fastoso edificio neppure i giornalisti: solo due soli pubblicisti cattolici erano stati forniti di *accenti*. Un giorno un pubblicista inglese corse difilato all'Ambasciata... presso il Quirinale dove fu ricevuto dal Perez Caballero, accreditato presso il Re d'Italia che deplorò, naturalmente, gli schiamazzi contro il Governo spagnuolo e lodò l'energico contegno del Governo italiano contro i dimostranti. La sera stessa il corrispondente telegrafava al suo giornale: « *Ho oggi intervistato nel suo palazzo di piazza di Spagna l'ambasciatore Ojeda: il giovanissimo diplomatico amico di Pio X, ecc., ecc.* ». Per tornare a Nelidoff e ai suoi predecessori nella carica russo-pontificia ricorderemo che la Legazione russa presso il Vaticano soppressa sotto Pio IX nel 1864, venne ristabilita sotto Leone XIII nel 1894. Il primo titolare fu il signor Isvolski, l'attuale ambasciatore a Parigi, il quale già da vari anni risiedeva in Roma come semplice agente ufficioso dello Czar presso il Papa. Il signor Isvolski nel 1906 fu nominato ministro di Baviera e lasciò di sè nella società romana i migliori ricordi. A Isvolski succedette il signor Clariloff, l'ex-ambasciatore russo a Costantinopoli, che si sforzò di continuare le tradizioni del suo predecessore. Il successore dello Clariloff fu il signor Gubastoff, che venne da Cettigne a Roma. Dopo fu nominato il sig. Sazonoff, il ministro attuale degli affari esteri, il quale aveva già risieduto in Roma per dieci anni di seguito come consigliere della Legazione russa presso il Papa e ne divenne il titolare ufficiale dopo una sua breve missione all'Ambasciata russa di Londra. Dopo il signor Bulageff, ex-consigliere d'Ambasciata a Berlino viene a Roma il Nelidoff, con incarichi conciliativi. Fra i sette ministri russi succedutisi alla Legazione presso la Santa Sede, due furono chiamati a coprire il posto di ministro degli affari esteri, Isvolski e il Sazonoff, e due il posto di aggiunto, cioè di sottosegretario di Stato agli esteri, lo Clariloff e il Gubastoff. Prova evidente che il Governo russo ha avuto sempre per principio di farsi rappresentare presso il Papa da uomini di grande valore e di esperienza diplomatica indiscussa.

***

René Bazin, l'illustre accademico francese, è profondamente addolorato — e lo ha detto pubblicamente — perchè il nuovo sindaco di Angers rinnovando la Commissione d'amministrazione dell'Ospedale Civico ha escluso da un ufficio che — dice il *Temps* — l'illustre accademico teneva da lunghi anni come « un dovere di coscienza. Ora René Bazin usa raccontare agli amici questo aneddoto che riassume perfettamente il suo programma di vita: « *Ascolto sempre la mia coscienza!* — questo è il mio motto. Il giorno in cui, accademico novellino, entrai per la prima volta nella sala delle sedute accademiche fui ricevuto, fra gli arazzi rossi, da Henry Houssaye. Egli mi disse: Sapete qual'è la parola che l'Accademia discuterà oggi, riprendendo l'esame del Dizionario della lingua francese? — No — risposi — dimmela: così il mio motto... — Henry Houssaye con voce giovane, chiara e amichevole mi disse: E' una bella parola: voi entrate nella l'auspicio di la coscienza. Io invece — aggiunse — storico delle guerre imperiali sono entrato mentre risuonava il cannone e sotto l'auspicio della parola « rame ». Colla parola rame non si formano, poeta Houssaye, motti gentilizi: col rame si fanno pentole e paiuoli.

***

Dicono che gli amici dei letterati illustri e meno illustri sono gli amici più stoccati del mondo. Però qualche volta capitano delle fortune inattese. Per esempio poter pubblicare dodici opere inedite d'uno scrittore fra i più stimati, non è una fortuna che capita a tutti e che non può capitare tutti i giorni. Questa pare che sia pure la fortuna — narra l'*Ora* — toccata ad un amico di Teofilo Gautier, un bel vecchio settantenne che fu durante dieci anni legato dei più stretti vincoli d'amicizia all'autore dei celebri « Emaux et Camées ». Maurizio Dreyfous fece insieme con il Gautier, l'epoca tumultuosa del romanticismo. Fu l'esecutore testamentario del suo grande amico, e ha scritto per le opere di lui diverse prefazioni e numerose « notizie ». I libri o dodici volumi inediti di cui parliamo non vedranno la luce subito. Gli ammiratori del Gautier debbono aspettare una diecina d'anni per conoscere le nuove opere del loro autore. Esse saranno pubblicate nel 1922, epoca in cui gli scritti del Gautier entreranno nel dominio pubblico. Prosa e poesia, studi letterari e divagazioni artistiche formeranno la materia di questi volumi e specialmente importanti saranno alcuni studi su i classici greci e latini, su i tragici ed i comici francesi, su i tesori d'arte di Parigi, su i Musei antichi del Louvre, sulle opere degli artisti del periodo romantico. Notevoli anche i ricordi d'un viaggio attraverso la Francia. Contemporaneamente si pubblicheranno due raccolte di brani scelti, uno di prose e versi per la gioventù, un altro di piccole storie per i bambini.

***

E' il periodo, questo delle gite e dei viaggi: tutti acquistano guide, carte geografiche e valigie, per esplorare qualche spiaggia ventilata o qualche fresco recesso alpino. Il *Baedeker* è sulle tasche di tutti, ora — si domanda la *Cultura Moderna* — quanti sanno che il nome di Baedeker corrisponde a quello di Karl Baedeker, capo della casa editrice delle guide che girano per tutto il mondo? I più certamente lo sentiranno nominare il Baedeker correre colla mente alla guida e ritengono appunto che le parole *Baedeker* e *guida* significhino e abbiano significato sempre la stessa cosa. Ciò è anzi vero che ormai è entrato anche nel diritto comune per forza di sentenze di tribunali, le quali hanno aperto l'adito a un commercio di contrabbando contro cui si spezzano le buone ragioni degli editori. Così avviene che chiunque faccia una guida le applichi senz'altro il nome di *Baedeker*. Per quanto questa serie di guide (che oggi comprende oltre settanta volumi) sia dovuta a una Casa editrice tedesca, è da ricordare che le sue origini si collegano all'iniziativa di un editore inglese, John Murray; e lo stesso fondatore della serie, Herr Karl Baedeker, padre dell'editore recente, ha riconosciuto che il Murray fu il primo editore che abbia pensato a pubblicare delle guide per coloro che volevano viaggiare nell'Europa continentale. Il Murray notò che moltissimi suoi compatrioti intraprendevano dei viaggi sul continente e pensò di venir loro in aiuto con la pubblicazione di una serie di libri in cui fossero descritti i vari paesi dell'Europa. Nel 1836 apparve il primo volume della serie delle guide Murray. Era una guida dell'Olanda e della Germania settentrionale. Nel 1839 fu pubblicata la guida « Baedeker » riguardante le stesse regioni: però nella prefazione l'editore riconosceva di avere largamente attinto alla guida stampata dal Murray.

COLONIA della SALUTE
in USCIO (Genova) - (Telef. 14004)
Direttore: Igienista C. ARNALDI
Pubblicazioni di propaganda:

Parigi, 20 *aprile* 1912.

Amatissimo sig. Direttore,

Dopo un lungo silenzio le dò mie notizie; e queste — glielo assicuro non gran piacere — sono buonissime. Sono tre mesi che non faccio più cure: soltanto ogni domenica prendo due polveri a scopo preventivo. Tutte le mie condizioni sono ormai migliorate e lo assicuro che, quando ci penso, non mi par vero un tale mutamento. Dal latte e dalla neve che avevo sorbito per cinque lunghi anni — durante i quali esperimentai, inutilmente com'ella sa, tutti i più diversi sistemi curativi — passare poi quasi di colpo, dopo soltanto due periodi di cura in Colonia, ad un regime d'albergo, in una città pletorica ed affaccendata come questa, senza provare alcun disturbo, anzi godendo d'ottima salute, mi pare un miracolo. Le confesso che la mia vita non è ora delle più tranquille, è disordinata, anzi: è al capice, dove il sono questi benedetti affari che tanto cordialmente odio, nulla di bene è rispettato. Altro che la bella serenità, semplicità e moralità della Colonia! Quando ci penso, qui mi sembra di soffocare; ma mi consolo nella speranza che un giorno, quando avrò un po' di calma, potrò ricollocarmi di nuovo a quella vita giocondo della Colonia, che pare un sogno. Ieri ebbi una lunga conferenza con un noto medico parigino, il dottor B..., che s'interessò vivamente ai suoi metodi di cura e chiamò di materiale occupare, perchè si sente fautore delle stesse sue idee. Glielo dirò fra una diecina di giorni, quando sarò ritornato definitivamente a Torino, di dove potrò partire allora con una comitiva per Uscio. Le condurrò mia madre e mia sorella per la cura, e verranno con me anche due amici. Se non fosse che siamo un po' numerosi in ragione dei posti limitati alla Colonia, le condurrei tutta la mia famiglia!....

Gradisca, sig. Direttore, coi miei ringraziamenti, i più sinceri saluti, unitamente ai signori dottori Bianco e Giangrande.

Dottor ADRIANO VACCARI.

Parigi - 58, rue de la Chaussé d'Antin.
Torino - 37, corso Vittorio Emanuele.
(*Autorizzata la pubblicazione*).

Nota della Direzione — Così noi, contro il misoneismo degli avversarii che, o per ignoranza o per malafede, giudicano della Cura Arnaldi senza nulla conoscerne, continuiamo ad opporre la pubblicazione dei pochi documenti che veleno fra i più indipendenti dei nostri guariti ci autorizza a dare alla stampa. Se la Scuola fosse veramente sperimentale — come si dice — e basta sulla scienza positiva e razionale - e conoscesse come si studia, i suoi allievi non ignorerebbero che nessun vero amico della scienza deve mai giudicare di un nuovo Sistema, fondato su leggi nuove e sconosciute alla Scuola, senza prima averne presi in esame le teorie e i risultati. E tanto più che il nostro Direttore, offrendo a tutti i medici visto ad alloggio gratuito, porge a ciascuno il mezzi per farsi un concetto chiaro e preciso del nuovo Sistema curativo e di studiarlo in tutte le sue molteplici e svariate applicazioni.

Nostro medico fiduciario per TORINO: dott. sch. **Silvio Picotti De Grandi.** Riceve dalle ore 13 alle 15 all'Hôtel de Turin, via Sacchi, 8-10, la prima e la terza domenica di ogni mese.

CHAMPAGNE
IRROY
REIMS
Rappresentante generale e deposito per l'Italia e Colonie
Ditta ERCOLE PROVASOLI - Milano, Via C. Alberto, 22

Per la CALCOLOSI RENALE?
FIUGGI!!!
Concessionario esclusivo: A. BIRINDELLI
ROMA, via d'Aracoeli 11, mezzan. - Telef. 70-45

Stabilimento Idroterapico
VOLTAGGIO
STAZIONE CLIMATICA
Appennini Liguri - Linea Novi-Genova (Dir. Busalla)
1° Giugno - 30 Settembre 22970
Direttore Sanitario Dott. Cav. P. SANOVA
Telefono — Telegrafo — Automobile.

Genova - HOTEL LONDRES
— Dirimpetto Stazione —
Porto, garage internazionale, camere da 2.50, senza obbligo mangiare in casa. 22283 G

ISTITUTO VOLTA
Nuovi locali: via Principe Tommaso ang. via Bordino
Il 16 agosto apertura dei corsi di preparazione agli esami per tutte le Classi. — *Telef.* 28-89. 22443

Fabbriche Tele rie
E. Frette e C.
Monza
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

TOT
NELSTRELE-CHIMICA
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per gradevole antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono matematicamente e clinicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica direttamente le ghiandole che governano i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i calcari e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.
Tubo L. 2 - Flacone tipo L. 3.50 franchi nel Regno. Cartolina illustr. e le tutte le Farmacie.

La repressione antimonarchica in Portogallo

Lisbona, 11, mattino.

Le truppe repubblicane hanno sorpreso all'ospedale i monarchici feriti raccolti nelle località vicine a Chaves. Cento uomini del 4.o reggimento cavalleria, e un gruppo di mitragliatrici e un distaccamento del 16.o fanteria partono per il nord.

Un affisso del giornale *O Mundo* diceva ieri nel pomeriggio che i monarchici hanno tentato di impadronirsi della località di Valhina a otto chilometri da Monaco, ma che essi sono stati respinti.

L'Unione dei sindacati operai ha approvato una mozione colla quale si rinviano a più tardi, a causa della situazione anormale del paese, le pratiche tendenti alla liberazione degli operai arrestati.

La Camera dei deputati ha rinviato ad una prossima legislatura la discussione della legge elettorale.

Un mercante di vini monarchico di Cabeceiros do Basto aveva avvelenato il suo vino per uccidere i repubblicani. Un ufficiale ed un soldato ne bevettero, ma poterono essere salvati con la lavatura di stomaco. Lo spaccio di vini è stato incendiato dal popolo indignato. La bandiera monarchica che era stata issata, è stata solennemente bruciata alla presenza delle truppe.

Ufficialmente la frontiera ispano-portoghese è tranquilla

Madrid, 11, mattino.

Un dispaccio ufficiale dice che la tranquillità regna alla frontiera del Portogallo, in cui si trova Paiva Conceiro.

Il ministro di Spagna a Lisbona telegrafa per smentire che alcun incidente si sia verificato fra il segretario delle Legazione ed un repubblicano portoghese.

L'inseguimento delle bande monarchiche

Parigi, 11, mattino.

Mandano da Lisbona al *New York Herald*: « Una banda di circa ottanta realisti inseguiti dalle forze repubblicane, si è rifugiata in una grande cava di pietre fra le montagne, presso Baiao nel distretto di Mioncaco. Quivi i realisti si trincerarono opponendo agli inseguitori una disperata resistenza. Armati di fucili Remington fecero fuoco contro i loro assalitori. Tuttavia le truppe repubblicane presero d'assalto l'altura e, dopo una violenta carica, forzarono l'ingresso della cava. Quivi avvenne un combattimento corpo a corpo. I realisti ebbero 17 uccisi e 28 feriti. Gli altri furono fatti prigionieri. Le perdite repubblicane sono leggere.

Le truppe mandate a catturare i monarchici che si erano impadroniti di Cabeceiras trovarono al loro arrivo che i ribelli si erano ritirati nel circostante paese montuoso. Dopo una marcia forzata di due ore le forze repubblicane raggiunsero i realisti che trovarono trincerati in una valletta. I monarchici, che erano complessivamente circa 850, fra cui un centinaio di preti, resistettero con molto coraggio. I preti in particolar modo si comportarono valorosissimamente; molti di essi che erano armati di bastoni menavano colpi disperati a destra ed a sinistra. Il reverendo don Domingos, capo della intera forza realista, vestito di lunghi abiti sacerdotali e armato di fucile Mauser, dirigeva con calma la difesa; ma i ribelli non tardarono ad essere sconfitti e si diedero alla fuga in tutte le direzioni allorquando la fanteria repubblicana fece finalmente una carica con le baionette inastate. Il colonnello comandante le forze assalitrici mandò allora una colonna di cavalleria ad inseguire i fuggiaschi ».

A Cabeceiras

Londra, 11, mattino.

Mandano da Oporto al « Daily Mail »: « Un Corpo di circa 1200 realisti portoghesi, composto di contadini, preti, e borghesi, si era impadronito di Cabeceiras, dove aveva ucciso il governatore ed il suo segretario. Date le difficoltà delle comunicazioni, le truppe, che avevano anche con sè delle artiglierie, non arrivarono che oggi. La città è ora completamente circondata dalle forze repubblicane, ed i realisti non hanno modo di fuggire. Il combattimento continua, e si crede che vi siano molte vittime.

« La battaglia di Chaves durò dall'alba fino alle 2 pomeridiane. Le forze repubblicane contavano trecento soldati, appoggiati da parecchi borghesi; i loro avversari monarchici erano in numero di 500 circa. Quantunque armati di mitragliatrici, i realisti finirono per essere sconfitti, lasciando sul terreno più di trenta morti. Molti realisti furono anche catturati. Fra questi, come già si è detto, è il capitano don Yono D'Almeida, aiutante di campo dell'ex-pretendente don Miguel di Braganza. E' stato rinchiuso in una caserma di Chaves: le sue decorazioni austriache e la sua spada, la cui impugnatura è in oro, sono in possesso del comandante del 10.o reggimento di fanteria.

« Si crede che il capo realista, capitano Paiva Conceiro, si sforzi ora di riunirsi alla colonna comandata da Camacho. Nè l'uno, nè l'altro, hanno finora data battaglia, e ciascuno di essi dispone di 800 uomini circa.

« La legge marziale è stata proclamata in tutte le città settentrionali del Portogallo, tranne che ad Oporto, ove tutto è normale e tranquillo ».

Un telegramma da Lisbona allo stesso « Daily Mail » aggiunge: « Si annunzia qui che le truppe repubblicane si sono impadronite di Cabeceiras, dopo lunga resistenza da parte dei realisti. Entrando nella città, le truppe trovarono che essa era quasi deserta, essendosi gli abitanti rifugiati nelle circostanti montagne ».

Un pietosissimo episodio

Mandano da Lisbona, 10, al *Daily Mail*: « L'assassinio commesso ieri del tenente di vascello Manuel Soares che fu ucciso con una rivoltellata da un membro della Società dei carbonai all'ingresso di un albergo in cui l'ufficiale aveva tentato di rifugiarsi, ha avuto un'altra triste conseguenza. La figlia del colonnello Vasconcellos, alla quale il tenente era fidanzato, saputa la morte di lui si ritirò senza versare una lagrima nella sua camera da letto e si uccise con una rivoltellata. La morte fu istantanea. Il tenente era stato arrestato come implicato in una cospirazione monarchica, ma era stato riconosciuto innocente.

Saccheggi e torbidi in Cina

Pechino, 11, mattino

Konan Fu è stato di nuovo saccheggiata. Sono avvenuti torbidi nella regione di Kaifeng e a Kaifeng. Ma essi sono stati subito repressi dalle Autorità locali.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dottor Martinetto *Via Maria Vittoria, 1 ang. piazza S. ...rio.* - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi Operazioni senza dolore. - Telefono 35-20.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Disturbi urici, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo *gratis* a FELICE BISLERI e C., Milano.

Le candidature al Consiglio federale Svizzero

La tragica morte di un consigliere

Bellinzona, 11, sera.

Le dimissioni dei due consiglieri federali Rouchet e Deucher sono avvenute in circostanze tragiche ed hanno dolorosamente impressionato. Anzitutto va fatta una rettifica a quanto vi ho telegrafato ieri. Il Deucher non aveva date le dimissioni, anzi aveva rifiutato di abbandonare il suo posto di fronte ai suoi colleghi, che si erano sforzati a dimostrargli la necessità del suo ritiro.

E opportuno ricordare i fatti. Mercoledì mattina il Consiglio federale, nella sua solita seduta, si era occupato di una situazione interna assai imbarazzante. Su sette membri, due, gli onorevoli Rouchet e Deucher, erano da qualche tempo impossibilitati a qualsiasi lavoro: il primo per una malattia che lascia poca speranza di guarigione (il signor Rouchet, che ha 69 anni, è ammalato di diabete, e già pochi giorni or sono lo si riteneva agli estremi); il secondo per vecchiaia, avendo 82 anni di età. Il lavoro quindi di due importanti Dicasteri, quello dell'interno e quello dell'agricoltura, industrie e commercio, cadeva completamente sugli altri Dicasteri. Il Consiglio federale, allarmato da questa situazione, che minacciava di protrarsi a lungo, insistette presso gli onorevoli Rouchet e Deucher perchè dessero le dimissioni. L'on. Rouchet con serenità giudicò le proprie condizioni e acconsentì subito al desiderio dei suoi colleghi, mandando una breve e commovente lettera alle Camere per annunziare la propria dimissioni. L'on. Deucher, invece, prima promise che avrebbe fatto altrettanto, ma all'ultimo momento si rifiutò con ostinazione al sacrificio. Poche ore dopo egli moriva improvvisamente. La notizia fu comunicata alla Sinistra radicale delle due Camere, che si era riunita con la speranza di proclamare tutti e due i candidati alla successione. L'ostinazione a rimanere dell'onorevole Deucher l'aveva imbarazzata, quando improvvisamente la morte le portava la soluzione desiderata. Il caso appariva così pietosamente tragico, che l'impressione fu enorme; la Sinistra radicale sospese subito la sua seduta, e così fecero stamane entrambe le Camere. L'assemblea delle due Camere riunita per procedere alla nomina dei successori non avrà più luogo sabato prossimo, ma in un giorno della settimana ventura.

A candidati pel posto lasciato vacante dal defunto Deucher si fanno i nomi degli onorevoli Schultheiss, di Argovia, e Calonder, del Cantone dei Grigioni, entrambi della maggioranza di sinistra. Colle due nuove elezioni il Governo svizzero verrebbe in poco più di un anno quasi completamente rinnovato. Si ritiene che sarà questo il momento per introdurre l'attesa riforma del Consiglio federale, destinata a dare alla sua Presidenza e al dipartimento politico una maggiore stabilità, reclamata specialmente per un nuovo impulso nella politica estera. A questa riforma erano decisamente contrari i vecchi elementi del Consiglio federale.

Cacciatorpediniera francese che si incaglia

Tolone, 11, s-ra.

Il locale Comando della piazza marittima è stato radiotelegraficamente avvertito questa mattina alle 3 che la cacciatorpediniera *Hussar* della squadra comandata dal vice-ammiraglio Boue de Lapeyrere, si era incagliata a duecento metri circa dal forte di Bregancon, che è situato all'est di Tolone. Si aggiungeva nella comunicazione radiotelegrafica che nessuna vittima si aveva a contare.

Immediatamente dal porto e dall'arsenale di Tolone partirono vapori e rimorchiatori per disincagliarla, il che infatti potè essere fatto dopo enormi sforzi. A quanto si dice essa sarebbe seriamente avariata.

La cacciatorpediniera si incagliò mentre manovrava con una squadra di siluranti. I primi soccorsi le vennero prestati da un incrociatore corazzato. Essa dislora 450 tonnellate, è lunga metri 65 e largo 6 ed è armata di due pezzi da 65 mm. Non appena sarà giunta in arsenale, dove lentamente sta venendo rimorchiata, sarà immessa in bacino per accertare i danni e per le necessarie riparazioni.

Il secondo Congresso in Francia di studi italiani

Parigi, 11, mattino.

Il « Radical », a proposito del Congresso di studi italiani, scrive:

« Domenica e lunedì si terrà il secondo Congresso di studi italiani, organizzato dall'Associazione degli italianizzanti del sud-est, per esaminare la situazione presente degli studi italiani in Francia; i mezzi di migliorarli e di allargarli nelle Provincie limitrofe all'Italia; studiare in modo più generale i mezzi da usare per stringere le relazioni intellettuali fra le due Nazioni latine, come, del resto, i loro rapporti economici.

« Le sedute del 14 luglio sono riservate alla discussione delle questioni professionali e scolastiche. Il 15 luglio, alle 10,30 del mattino, si terrà, nell'anfiteatro del Liceo, la seduta di chiusura. Vi prenderanno la parola il presidente, Maurizio Faure, ex-Ministro della Pubblica Istruzione, presidente dell'Associazione degli italianizzanti del sud-est; l'ex-Ministro degli Esteri, Pichon, Vivani e Gustavo Rivet, questore del Senato, e lo storico Guglielmo Ferrero.

Numerose personalità italiane e francesi hanno dato la loro adesione. Tra esse si notano l'on. Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, Dino Mantovani, consigliere comunale di Torino, Giuseppe Reinach, i deputati Loula, Barbou e Landry. Nessun ignora con quale zelo l'Università di Grenoble si occupi delle questioni di insegnamento delle lingue moderne, e con quale attività e quale metodo essa lavori ad intensificare e ad aumentare le relazioni intellettuali fra la Francia e le altre Nazioni europee. Si sa pure che la Facoltà di lettere vi è specializzata in studi italiani, e che essa raggruppa il nucleo più importante di professori e di studenti italianizzanti che sia in Francia.

« Si comprendono così le ragioni, che hanno fatto scegliere Grenoble come sede del Congresso ».

L'opposizione del Governo inglese al progetto di legge nord-americano per il canale di Panama

Londra, 11, sera.

Mandano da Washington alla *Tribune* che la Gran Bretagna ha telegrafato al dipartimento di Stato per pregarlo di aggiornare la discussione del progetto concernente il canale di Panama fino a che la Gran Bretagna stessa abbia potuto fargli pervenire la sua protesta, nella quale enumera le disposizioni considerate come contrarie agli interessi e ai diritti dei sudditi britannici. Si crede che, dato che numerosi sono i progetti che il Senato deve discutere, la protesta arriverà prima che il Senato possa iniziare la presa in considerazione del progetto.

Petersen il cacciatore degli uccelli del paradiso

trucidato sull'altipiano del Gogol

Berlino, 11, mattino.

Si annuncia ufficialmente che nella Nuova Guinea certo Petersen, suddito tedesco, cacciatore di uccelli del paradiso, e tre operai indigeni sono stati assassinati nelle terre dell'Imperatore Guglielmo dagli indigeni dell'altipiano del Gogol.

E' partita una spedizione per punire l'assassinio che è stato commesso in territorio localizzato nell'interno del continente della nuova Guinea.

Il riscatto della stazione di Ginevra

Berna, 11, mattino.

Il Consiglio nazionale ha approvato, all'unanimità, la Convenzione relativa al riscatto della stazione di Ginevra e alla costruzione e gestione delle strade ferrate ginevrine.

La nuova legge elettorale politica e l'esame di compimento

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, sera.

I « Diritti della Scuola » dicono che il Ministero dell'Istruzione, con circolare che sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale e diramata a tutte le autorità scolastiche provinciali, provvede a dare le necessarie istruzioni agli ispettori scolastici intorno all'applicazione della legge elettorale politica, testè votata dal Parlamento, per la parte che li riguarda.

Com'è noto, gli ispettori scolastici, sugli elenchi compilati dai segretari comunali, di coloro che hanno compiuto il ventunesimo anno di età, e non hanno superato il trentesimo, e che non sono in possesso di altri requisiti per essere iscritti nelle liste elettorali, devono attestare, mediante l'apposizione della firma accanto al nome di ciascun iscritto, se questi ha superato l'esame di compimento del corso elementare inferiore. L'elenco così annotato è restituito poi al Comune.

Ora il Ministero ha creduto opportuno di richiamare l'attenzione degli ispettori scolastici sull'importanza e delicata funzione che la nuova legge ad essi attribuisce. Prima di apporre la propria firma, essi hanno obbligo di fare il più rigoroso accertamento, consultando i registri degli esami di compimento che devono esistere negli archivi comunali e che dal 1904 in poi dovrebbero essere anche presso gli uffici degli ispettori stessi, dato che essi ne abbiano mai avuto uno. Per l'apposizione della firma può anche essere titolo sufficiente la presentazione, da parte dell'interessato, dell'attestato originale o in copia autenticata del conseguito proscioglimento.

Gli ispettori scolastici sono chiamati a rispondere personalmente di tale delicata attribuzione.

Il Ministero ha anche compilato un regolamento per disciplinare l'esame di coloro che intendessi tra il ventunesimo e il trentesimo anno di età, non sono forniti del modesto titolo richiesto per l'elettorato. Tale esame, da sostenersi dinanzi al pretore, invece di svolgersi su tutte le materie del corso elementare obbligatorio, deve mirare soltanto ad accertare che il candidato sappia leggere e scrivere, non meccanicamente, ma coscientemente, in guisa che sia ragionevole presumere in lui la capacità politica.

Questo volle la Camera, approvando l'ordine del giorno Barzilai, accettato dal Governo, il quale suona precisamente così: « La Camera invita il Governo a semplificare l'esperimento per acquistare l'elettorato, così che esso si limiti a provare che l'esaminando sappia leggere e scrivere ».

E' esclusa quindi qualsiasi prova di calcolo.

Il regolamento, già pronto, sarà inviato quanto prima per parere al Consiglio di Stato.

La pubblicazione della legge sulle spese straordinarie per la guerra

Roma, 11, sera.

Il numero odierno della *Gazzetta Ufficiale* contiene la legge approvata dalla Camera e dal Senato con cui il Governo è autorizzato ad erogare la somma di 60 milioni come maggiori assegnazioni straordinarie per le spese della guerra.

Questi sessanta milioni verranno così ripartiti:

Armi portatili, mitragliatrici, accessori, munizioni relative: 6 milioni; approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporti dei medesimi, 6 milioni; artiglieria di grande potenza, armamento delle difese costiere e terrestri, parchi d'assedio, materiale relativo, ecc., 15 milioni; lavori previsti e mezzi di trasporto per fortificazioni, strade ferrate ed opere militari, 18 milioni; costruzione di nuovi fabbricati militari, impianto e riordinamento di poligoni, piazze d'armi, acquisti di immobili, 8 milioni; acquisto di quadrupedi per cavalleria, artiglieria e mitragliatrici, 5 milioni; somma a calcolo a disposizione, 2 milioni.

Un elogio del ministro Calissano al personale telefonico

Roma, 11, sera.

Si è già rilevato altra volta con soddisfazione come il personale telefonico sia sempre pronto a rispondere con zelo e puntualità a ogni qualsiasi esigenza straordinaria che saltuariamente lo sottopongano a dura prova. Si è ora avuta una conferma del fatto nella perfetta regolarità con cui il servizio telefonico fu disimpegnato, malgrado l'enorme intensificazione del lavoro, in occasione della chiusura del processo di Viterbo. Lieto di questa nuova constatazione, il Ministro delle Poste, on. Calissano, ha incaricato il Direttore generale dei telefoni di rivolgere a nome suo una parola di vivo compiacimento a tutto il personale che in tale occasione concorse, con lodevole sentimento di dovere, ad assicurare la prontezza e la regolarità delle numerosissime comunicazioni e specialmente a quelle addette al centralino interurbano di Roma.

(Ag. Stefani)

Gli strumenti meteorologici del Duca degli Abruzzi all'Osservatorio del Monte Rosa

Roma, 11, sera.

Gli strumenti meteorologici di cui si valse il Duca degli Abruzzi nelle sue spedizioni al Ruwenzori ed al Karakoram (Himalaja) erano stati recentemente ceduti per il R. Osservatorio fisico-meteorologico del Monte Rosa.

Come è noto, anche gli strumenti scientifici di cui il Duca degli Abruzzi si era valso nella sua spedizione al Polo Nord con la *Stella Polare* furono fin dal 1904 dati in consegna al direttore dello stesso Osservatorio prof. cav. Alessandri. Così quegli strumenti che già prestarono servizi ragguardevoli alla scienza nelle latitudini ed alle altitudini più elevate, continueranno a dare il loro prezioso contributo nell'Osservatorio più elevato del mondo.

L'Osservatorio del Monte Rosa comprende tre diverse stazioni: una stazione principale di base, ai piedi del Monte e precisamente ad Alagna Valsesia, a 1200 metri sul livello del mare; una stazione intermedia di base ad una altitudine di 3000 metri sul mare, nell'edificio in cui è stabilito l'Istituto internazionale A. Mosso presso il Colle d'Olen; e finalmente una stazione di vetta sull'estrema cima di una delle più elevate punte del Monte Rosa (punta Gnifetti o Margherita) a 4560 metri sul livello del mare.

Il Duca degli Abruzzi lascia Taranto colla "Vettor Pisani,,

Taranto, 11, sera.

Oggi, alle ore 14, è partita per ignota destinazione, la « Vettor Pisani », nave ammiraglia delle siluranti, sulla quale era imbarcato, come comandante in capo, il Duca degli Abruzzi. La « Vettor Pisani » si è trattenuta nelle acque del Mar Piccolo pochi giorni, per provvedere al suo rifornimento. Al passaggio della nave dal canale navigabile assisteva una immensa folla, che ha salutato con « evviva » entusiastici l'equipaggio ed il Duca.

Gli esami dei concorsi alle cattedre di scuole secondarie

Roma, 11, notte

Le prove scritte e grafiche dei concorsi generali a cattedre di scuole tecniche e ginnasiali, di licei e d'istituti tecnici e nautici, banditi il 20 marzo 1912, si faranno, salvo casi eccezionali, nel periodo dal 15 corrente al 15 p. v., e le corrispondenti prove orali dal 16 agosto al 15 settembre p. v.

REATI E PENE

I condannati di Viterbo

Don Ciro diventa stasera!

Viterbo, 11, sera.

Il fu Marinis, detto « O Mandriere », che si trova ricoverato all'Ospedale Grande, migliora sempre ed è ora fuori di pericolo.

Don Ciro Vittozzi si trova anch'egli all'ospedale; ma gode buona salute, ed è rassegnato alla sua sorte. Appena udita la sentenza di condanna, don Ciro, che attendeva il miracolo di Santa Rosa, con l'assoluzione, esclamò: « Da questo momento divento stasera! »

Vi fu chi gli domandò: — Ma, don Ciro, ci credevate prima?

— Ah! ve lo garantisco, prima sì, ma ora non più!

Ieri sera, intanto, quando il cancelliere Cesaretti si recò da lui per raccogliere la dichiarazione di ricorso, si doleva che la sua qualità di ascritto fosse compromessa dalla condanna a dall'interdizione perpetua, ed esprimeva il desiderio che fosse lasciato sino al termine della pena all'ospedale piuttosto che venire condotto al carcere. Per l'appello fu confermato l'avv. Pistolese, aggiungendovi l'avv. Salomone.

Non è esatto che il prof. Rapi, detto « il maestro », sia per impazzire. Il dottor Polidori, medico delle carceri, ha invece assicurato che sta benissimo, come tutti gli altri detenuti. Pel ricorso in Cassazione il Rapi ha confermato a difensori l'avv. Luigi Battaglia ed ha assunto il difensore principale avv. Bovio con l'avv. Salomone.

Sorrino è stato visitato dal fratello e si è mostrato rassegnato.

Abbatemaggio ha ricevuto una lettera della madre, la quale sperava che i giurati lo avrebbero assolto dall'accusa di associazione a delinquere, considerando i grandi servigi che ha reso alla giustizia.

In un colloquio con l'avv. De Nicolò, il denunciatore ha detto di sperare nella grazia che gli condonerebbe i 28 mesi di reclusione che gli restano ancora da fare, cioè 16 per furto e 10 per completare i cinque anni ai quali è stato condannato per associazione a delinquere.

Ad ogni modo, ha promesso che, riacquistata la libertà, si darà all'onesto lavoro. Abbatemaggio sarà difeso dal comm. Lignori e dall'avv. De Nicolò.

Paternò visitato dai genitori e dalla sorella

Roma, 11, mattino.

Il *Messaggero* pubblica: La scorsa settimana giunsero all'albergo « Massimo d'Azeglio » un uomo e una donna in età avanzata e una signorina loro figlia. Alloggiarono in due separate camere. Gli ospiti erano i genitori, e la sorella di Paternò. Lo scopo del loro viaggio era quello di ottenere dalla Regia Procura il permesso di visitare il condannato che trovasi tuttora all'infermeria del carcere di Regina Coeli. Il permesso fu accordato e l'altra mattina i genitori e la sorella di Vincenzo Paternò si presentarono alla direzione del carcere di Regina Coeli mostrando all'impiegato addetto ai colloqui, cav. Giriroldi, il permesso rilasciato per un colloquio della durata di mezz'ora, dal procuratore del Re. Il cav. Giriroldi fece il visto, quindi chiamò il capo guardia perchè accompagnasse i visitatori all'infermeria. Dovettero attendere due ore affinchè tutti i condannati che erano addetti ai vari servizi fossero rientrati nelle proprie celle per la distribuzione del vitto.

Dieci minuti prima delle 11 la guardia carceraria che era di servizio all'infermeria del carcere salì alla direzione e accompagnò i tre visitatori alla cella ove dimora Paternò, avendo cura di farli passare per gli ampi cortili che dividono i vari bracci del carcere onde evitare alla madre e alla sorella del detenuto la triste visione dell'interno del penitenziario. Il regolamento del reclusorio di Regina Coeli è rigorosamente rispettato e nonostante che i tre visitatori giungessero alla porta dell'infermeria tre minuti prima delle 11 dovettero attendere che l'ora fissata fosse scoccata. Intanto il sanitario di guardia dottor Spadaro aveva preparato il condannato alla visita dei congiunti. Il Paternò rimase quasi impassibile, ma dal letto ove era coricato volle scendere e persi a sedere su una sedia, unico mobile che, all'infuori del letto e di una mensola, è nella cella.

Alle 11 precise i genitori e la sorella furono condotti alla sua presenza. Vincenzo Paternò ebbe dapprima uno scatto e quindi lo assalì per brevi minuti una crisi nervosa. Riavutosi e riacquistato nel vedere che i suoi congiunti, pur facendo forza a se stessi, dominavano la interna commozione, cominciò a parlare. Naturalmente il discorso si aggirò sulla vicenda del processo. Egli domandò notizie di alcuni amici che risiedono a Palermo. Si dimostrò lietissimo della visita che gli avevano fatta i genitori e disse loro chiaramente che ormai si era rassegnato alla sorte pur non celando la speranza che la Corte di Cassazione accetti il suo ricorso. Alle 11.30 precise terminò il colloquio, e il Paternò abbastanza rincuorato baciò i genitori e la sorella.

Ora Vincenzo Paternò è ritornato nel suo stato normale e non manca nelle varie piccole occasioni di dimostrare l'albagia del suo carattere. Egli un giorno quasi con arroganza chiese gli fosse portato del pan di Spagna e quando l'agente di custodia gli fece osservare che nè il suo stato nè il regolamento carcerario lo consentivano, egli minacciò di mutarsi a rapporto col direttore. La stessa richiesta fece dopo il colloquio avuto coi congiunti, richiesta che in linea speciale gli fu accordata dal direttore del penitenziario. A differenza degli altri reclusi egli usa mostrare un'aria di comando che accia maggiormente la compassione di chi è preposto alla di lui vigilanza.

Il vescovo di Digne assolto

Digne, 11, notte

Il Tribunale correzionale ha emesso oggi la sua sentenza nell'affare dei beni della Mensa episcopale di Digne. Si ricorda che monsignor Castellan, vescovo di Digne, l'abate Barberoux ex segretario dell'arcivescovado, e un impiegato di banca di Lione, il signor Duc de la Perrière, erano accusati di aver sottratto dalla loro destinazione valori mobiliari che avrebbero appartenuto o alla Mensa o al Seminario.

Con una sentenza lungamente motivata, il Tribunale ha dichiarato che monsignor Castellan non aveva il mandato legale, del quale l'accusa gli rimproverava di aver abusato, e ha respinto le conseguenze immutazione di storno di oggetti sequestrati, per il motivo che il vescovo non aveva ricevuto nulla che fosse colpito da sequestro dalle leggi e dai decreti. Di conseguenza, monsignor Castellan, il vicario generale Barbenoux e l'impiegato di banca, Duc de la Perrière, sono assolti.

La condanna del giovane fratricida

(Corte d'Assise di Torino).

L'udienza incomincia con la requisitoria del Procuratore Generale cav. Pulciano. Egli esordisce richiamandosi a quanto ebbe occasione di dichiarare in discorsi inaugurali di anni giuridici circa lo scandalo delle perizie contraddittorie; nel caso specifico non fece alcuna controdeduzione all'incombente peritale della difesa perchè ritenuta, come ritiene, che i giurati col loro buon senso faranno giustizia delle malsicure conclusioni che si vorrebbero gabellare per scientifiche.

Discute minutamente la perizia del professore Bellini e la considera elemento per dimostrare che non spettano all'imputato alcuna diminuente. Riassume in seguito le modalità del fatto e dell'intenzione omicida e brevemente tumeggiate le due figure, quella dell'ucciso e quella dell'uccisore, così lontane per bontà d'animo, chiede un verdetto di piena colpevolezza che sull'sì più riconosca all'imputato il beneficio delle attenuanti generiche.

Le gravi conclusioni dell'accusa destano profonda impressione.

Prende subito la parola l'avvocato Enrico Garutti, primo oratore di difesa. Egli inizia la sua arringa con una particolareggiata disamina del soggetto dal punto di vista astrologico ed esaminando i suoi sentimenti, la sproporzione assoluta, tra la causale e la reazione delittuosa, dimostra doversi mantenere così la figura del delinquente congenito che dell'occasionale: non restano quindi che il tipo patologico e passeggo.

L'oratore conchiude con energica perorazione dicendo che qualunque sia per essere il verdetto dei giurati, Enea Pastore non ha che un cammino ed un destino sopra il suolo: esso l'attende lontano dalla casa, in giorni di lavoro e di lotta, dove l'immagine del fratello pacificata tornerà a sorridergli come negli anni più belli dell'infanzia lontana.

L'imputato piange disperatamente, accosciato ai ferri del gabbione. Il giovane avvocato è vivamente felicitato per la sua bella arringa.

Nell'udienza pomeridiana, dopo le consuete formalità d'uso, ha la parola l'avv. Orazio Quaglia, secondo patrono di difesa.

L'oratore riassume a grandi tratti l'omicidio in cui il delitto passò, i precedenti tra i due fratelli, ribadendo la tesi del fatto inspiegabile, alla stregua della comune psicologia. Esamina in seguito l'estremo interrogatorio che potè subire il Pastore al momento del delitto, che in rapido sintesi ricorda attraverso le deposizioni dei testimoni; dimostra che la dimissione dell'Enea Pastore sarebbe ugualmente reclamata — quand'anche la tesi medico-legale non si imponesse — da una deficienza dell'esercizio volitivo di cui all'art. 45 Codice Penale.

Rievoca la figura dolorante della madre, sola fra la tomba di un figlio e il carcere dell'altro e la sorella dell'ultimo addio fra i due fratelli quando Anselmo, morendo, perdonò: si dice sicuro che i giurati perdoneranno ugualmente.

Anche l'avvocato Quaglia è stato assai complimentato.

Immediatamente il Presidente dichiara chiuso il dibattimento ed inizia il breve riassunto, dopo di che i giurati si ritirano.

La madre dello sciagurato è in lacrime, circondata dagli amici e dai parenti.

I giurati non si fanno attendere lungamente. Il loro verdetto, improntato a grande mitezza, esclude l'intenzione di uccidere, concede il beneficio delle semi-infermità mentale e le attenuanti generiche.

L'avv. Garutti in istanza che gli sensi dell'art. 55 del Codice Penale il Presidente ordini che la pena sia espiata in casa di correzione.

Ed il Presidente, accogliendo l'istanza, condanna l'imputato Enea Pastore ad anni due e mesi sei di reclusione, da scontarsi appunto in casa di correzione.

Così si è chiuso il lacrimevole dramma.

Bollettino Giudiziario

Roma, 11, notte.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Margara, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino, applicato alla Procura Generale della Corte di Cassazione di Torino, continua nella detta applicazione.

Cancellerie e Segreterie. — Grasso, sostituto segretario presso la Procura del Tribunale di Torino, già nominato cancelliere alla Pretura di Rivoli, ove non ha preso possesso, è invece nominato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Brescia.

Ufficiali giudiziari. — Massano, ufficiale giudiziario al Tribunale di Casale, è per sua domanda nominato ufficiale giudiziario alla Corte d'Appello di Casale — Asselli, ufficiale giudiziario alla 2.a Pretura di Alessandria, è per sua domanda nominato ufficiale giudiziario al Tribunale di Vigevano — Giachero, ufficiale giudiziario alla Pretura di Stazzano, già trasferito alla Pretura di Godiasco, è mantenuto nella sospensione dalle funzioni in cui si trova perchè sottoposto a procedimento penale.

Notari. — Borella, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Rueglio (distretto notarile di Ivrea) — Bolgeto, notaro residente nel Comune di Pepia Chesanale (distretto notarile di Saluzzo), è traslocato nel Comune di Traversella (distretto notarile di Ivrea) — Bertolotto, notaro residente nel Comune di Dego (distretto notarile di Savona), è dispensato dall'ufficio per sua domanda — Passioni, notaro residente nel Comune di Voltri (distretto notarile di Genova), è traslocato nel Comune di Rivarolo Ligure (stesso distretto) — Bellia, notaro residente nel Comune di Pettinengo (distretto notarile di Biella), è traslocato nel Comune di Biella.

L'arresto di un capitano dell'arsenale alla Spezia

Spezia, 11, notte.

Stamane i carabinieri trassero in arresto, nell'Arsenale, il capo-tecnico Valentini Luigi, distaccato alla Direzione di artiglieria ed armamenti. Perquisito, gli si rinvenne nelle tasche materiale di spettanza dell'Arsenale.

I particolari dell'incendio nel porto di Napoli

Napoli, 11, mattino.

Oggi, alle ore 14, alcuni operai addetti ai magazzini di esportazione del Porto Franco e precisamente nei locali adiacenti alla lanterna del Molo scorsero alcune nubi di fumo sprigionarsi da una fila di balle di cotone e di canapa. Venne dato subito l'allarme e accorsero le guardie di finanza, che si apprestarono a spegnere l'incendio.

Improvvisamente dal cumulo si innalzarono immense colonne di fumo nero misto a fiamme. Gli operai si diedero subito a sgombrare il locale delle molte casse di mercanzie che contenevano, mentre altri avvisavano i pompieri, i quali subito accorsero in gran numero con sette pompe al comando dei loro ufficiali.

Il fuoco minacciava di assumere grandi proporzioni perchè proprio in questi giorni i locali dove si era sviluppato e quelli adiacenti erano pieni di casse con merci di ogni genere e di balle di cotone e di canapa. Subito quattro pompe vennero messe in azione e malgrado il fumo asfissiante i pompieri penetrarono nel magazzino circondando l'enorme fila di balle in fiamme, dalle quali uscivano lunghe lingue di fuoco. Fu un momento terribile di ansia e di angoscia; sembrava che il fuoco fosse per comunicarsi agli adiacenti magazzini ricolmi di merce; ma i pompieri circondarono abilmente e immantinente il focolare dell'incendio, inondandolo con potenti getti d'acqua.

Giungevano nel frattempo altre due macchine pompa della capitaneria del porto con molti marinai ed ufficiali. Gli operai della Società dei magazzini intanto centuplicavano i loro sforzi. Mentre duecento di essi continuavano a rimuovere le pesanti balle di cotone e di canapa, alle quali poteva comunicarsi il fuoco e le portavano in salvo, altri lavavano quelle fumanti e le stendevano fuori dove altre pompe terminavano di estinguere il fuoco.

Siccome l'incendio, se non fosse stato subito spento, avrebbe arrecato danni enormi, così dalla regia nave « Lepanto » vennero sbarcate altre due pompe, con marinai ed ufficiali. Anche esse vennero messe subito in azione. In tal modo, il fuoco venne attaccato rapidamente da ogni parte, e così, dopo un'ora di febbrile lavoro, potè essere domato. Ad un tratto, però, si udì un grido di allarme:

— Brucia la tettoia!

I pompieri allora, senz'altro si arrampicarono sulla vasta tettoia, ove già alcune assi avevano preso fuoco. Anche questa minacciava venire ben presto paralizzata, con potenti getti d'acqua.

Alle 15,30, il fuoco era del tutto domato. Sono parecchie le tonnellate di cotone che sono andate distrutte, ma sembra che il danno non superi le diecimila lire. Si esclude assolutamente che l'incendio sia doloso.

Una forte scossa di terremoto in Ispagna

Madrid, 11, sera.

Telegrafano da Huelva che stamane alle 7,25 è stata avvertita una scossa di terremoto. La popolazione ha abbandonato le case.

Gli spettacoli d'oggi

KURSAAL DUNIS — Ore 21: Concerti sinfonici — *Stasera*: ore 5 e 10, pubblico; ore 21, riserv.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Danze.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20.30 alle 23 — L. L.

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, *via Zecca, 47, Torino*. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e diploma di onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

Mali di cuore

CORDICURA OTT-CANDELA

DI FAMA MONDIALE

In tutte le Farmacie — Opuscoli Gratis

INGELMINI, BESANA, ROSA & C. — MILANO

In Torino presso Stab. Farm. Schiapparelli - A. Gandolfi - A. Cicchierio e C. 9864

AUTOMOBILI **DIATTO**

Meraviglioso Modello 1912

TIPO UNICO 80×130

Vendita esclusiva presso la

DITTA PASCHETTA

-(TORINO)-

Angolo via Genova e S. Teresa - Telef. 34-61

VENTILATORI ELETTRICI

A. E. G. THOMSON HOUSTON

TORINO - Corso Vitt. Eman., 16 - TORINO

"ERIDANIA,,

Società Industriale

Anonima - Sede in Genova

Capitale emesso e versato L. 6.350.000

Dal giorno 15 cor

L'assoluzione di un capo stazione e di un giornalista

che avevano divulgato un telegramma privato del Re

Taranto, 11, notte.

Quando, nel novembre scorso, sbarcarono molti feriti dalla Libia ed il Re venne per visitarli, il giorno dopo il *Corriere delle Puglie*, di Bari, pubblicò un lunghissimo resoconto del soggiorno fra noi del Sovrano e fra l'altro, pubblicò un telegramma che il Sovrano aveva spedito all'Augusta Consorte. Per questa pubblicazione furono rinviati a giudizio il signor Maurino Antonio di Vito, d'anni 47, capostazione, e Gianvito Angelo di Michele, d'anni 32, corrispondente del *Corriere delle Puglie*, il primo per aver palesato, nella sua qualità di addetto al telegrafo, il contenuto del telegramma, il secondo per concorso in detto reato.

Dinanzi ad una folla enorme di gente alla lunga il processo. Furono uditi parecchi testimoni, i quali deposero sulle circostanze che quel telegramma del Re fu letto da parecchi impiegati e che il Maurino le lasse appena molte ore dopo la presentazione, quando già altri ne avevano presa visione. Il Gianvito aveva sempre negato che la notizia gli fosse stata data dal Maurino, asserendo invece che l'aveva appresa da altri. Altri testi deposero infine concordemente sullo zelo e lo scrupolo del vecchio impiegato, qualità queste che gli avevano fatto raggiungere le promozioni sempre con anticipazione.

Dopo la requisitoria del P. M., che chiese l'assoluzione degli imputati per non provata reità, e le arringhe dei difensori, il pretore Silvestri, accogliendo pienamente la tesi difensionale» assolse gli imputati, perchè il fatto non costituiva reato.

Schiaffeggiato dalla madre ferisce gravemente il figlio

Napoli, 11, notte.

Al Vico Canale a Taverna Penna, tale Francesco Pascariello tiene una accreditata vecchieria. Oltre i figli prestano la loro opera in qualità di garzoni Abele Chiara, di anni 20, ed un parente di questi, certo Pasquale, non meglio identificato. Stamane, all'alba, il Chiara, con uno dei suoi padroni, si è recato con un carretto carico di agnano a raccogliere, come al solito, dell'erba per le mucche. Il Chiara, sempre scrupoloso ed attento al lavoro, mentre, per cause ignote, voleva affrettare in ogni modo le poco agevole fatica. A questo suo desiderio si era dapprima rifiutato con buone parole il Pascariello. Quindi i due vennero a diverbio e poco mancò non passassero dalle parole alle vie di fatto. Ritornati a casa, la madre del Pascariello, saputo del diverbio, chiamò il garzone e dopo averlo rappresentato redarguito, gli assestò un sonoro schiaffo. Il Chiara giurò di vendicarsi ed infatti, imbattutosi col Pascariello, lo ha colpito all'addome con una coltellata. Lo stato del Pascariello è gravissimo: egli è stato operato di laparotomia.

La stipulazione di convenzioni internazionali per le assicurazioni sociali

Roma, 11, notte.

E' in corso il provvedimento col quale, per mezzo del decreto reale, da convertirsi in legge, si autorizza la stipulazione di convenzioni internazionali relative alle assicurazioni sociali sulla base della corrispondenza di trattamento fra cittadini italiani e stranieri.

Un drammatico suicidio di due amanti presso Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Un dramma passionale si è svolto stanotte a Villejuif, presso Parigi. Una signorina di 19 anni, appartenente ad una notevolissima famiglia, che era andata a passare qualche giorno in casa di amici, si è suicidata con una rivoltellata alla testa. Qualche momento dopo, il suo capitò, un ingegnere del luogo quasi sessagenario, con cui, all'insaputa di tutti, la signorina aveva intime relazioni, si è ucciso dinanzi al cadavere della ragazza, sparandosi una rivoltellata alla testa.

La mortale caduta di un ufficiale aviatore austriaco

Vienna, 11, notte.

All'Aerodromo di Wiach Neustadt, il tenente Wenzel, che faceva voli con un aeroplano militare «Rotrich», è precipitato dall'altezza di trenta metri, insieme all'apparecchio, che si capovolse. Il tenente, sebbene assicurato all'Aerodromo con una cintura, è stato lanciato a otto passi di distanza, ed è rimasto avvolto, riportando commozione cerebrale e parecchie lesioni rilevanti. L'aeroplano è totalmente infranto. Si dispera di salvare il disgraziato aviatore.

Quell'ultima polvere da cannone francese!

Parigi, 11, mattino.

L'«Excelsior» dice che la relazione della Commissione marittima di inchiesta sulle esplosioni del «Jules Michelet» dichiara che esse sono dovute alla polvere B. Debassa ha consultato il Consiglio Superiore della Marina sulla opportunità di sospendere tutti i tiri e sbarcare le polveri e attendere, per continuare le esperienze, gli approvvigionamenti di nuove polveri.

L'artiglieria austro-ungarica

Una nota del "Correspondenz Bureau,,

Vienna, 11, mattino.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica la seguente nota:

«La discussione della recente conferenza dei Ministri comuni ha dato adito ai più svariati ed infondati commenti. Si dice, ad esempio, da alcuni che l'artiglieria austro-ungarica da campo abbia un valore minore di quella di altre nazioni. Ora è stato invece constatato che l'artiglieria austro-ungarica risponde in tutto alle esigenze moderne. In quanto poi ai materiali dell'artiglieria, è stata sperimentata come del tutto inappuntabile e soprattutto adattissima per l'uso da campo». (*Stefani*)

Un memoriale di Milovanovich fatto sequestrare dal gabinetto radicale serbo

Parigi, 11, notte.

I giornali hanno da Belgrado: «Il Governo serbo ha fatto sequestrare il memoriale lasciato da Milovanovich, presidente del Consiglio, recentemente defunto. Il Memoriale, secondo le autorità attuali, comprometterebbe seriamente il Governo e il partito dei giovani radicali a proposito della sua attitudine di fronte all'Austria all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina e degli incidenti che ne conseguirono».

Un piroscafo fluviale affondato nel porto di Lowestoft

Parigi, 11, notte.

L'*Intransigeant* ha da Londra: «Il vapore fluviale «Belle» è affondato nel porto di Lowestoft. Mancano particolari. Si teme che vi siano vittime».

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 11 Luglio 1912.

Altezza barometrica in millim.: a 9 gradi di temperatura: ore 9: 701.1; ore 15: 700.1; ore 21: 701.0.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema ai sordi in gradi centesimali:

Massima + 27,6 Minima + 18,9

Piazza Castello — Nelle classi ai sordi del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 27.6
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 15.2
Stazione termometrica Stardelli (Corso Ducale):
Temperatura massima del giorno 10 + 29.7
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 17.4

12 Luglio 1912. — Il sole nasce alle ore 4.56, tramonta alle ore 20.12.

Giorno della luna 26.

Cronaca Cittadina

Un "carrozzino,, evitato

Come i lettori sanno, ieri l'altro sera in seduta segreta il Sindaco e la Giunta presentarono al Consiglio Comunale la proposta, col relativo progetto di massima, per il riscatto e la trasformazione della ferrovia di Superga in tranvia elettrica.

Scadendo col 31 marzo 1913 la concessione trentennale dell'esercizio di tale linea alla Società anonima, si chiedeva dall'Amministrazione Rossi di far riscattare dal Comune la strada e di eseguire l'elettrificazione del percorso, con una spesa complessiva preventivata in guisa molto... generica in L. 675.000, e una spesa di esercizio di annue L. 120.000, a cui corrispondeva una entrata media... di L. 75.000!

Tale la proposta, evidentemente informata — come si vede da queste semplici cifre — a quegli stessi criteri che hanno reso ormai storico il carrozzino della Torino-Rivoli.

Senonchè ora, i consiglieri comunali, per quanto essi compiacenti verso l'attuale Amministrazione, non si sentono più l'animo di votare altri progetti di simile natura, dei quali bisognerà pure a suo tempo rendere conto alla cittadinanza.

Le proposte Rossi sparsero quindi nell'aula un tale sistematico unanime senso di gelo, che senz'altro Sindaco e Giunta trovarono opportuno di ritirare il progetto e di considerarlo come non presentato.

Per tal guisa almeno il nuovo carrozzino Torino-Superga è stato risparmiato ai cittadini contribuenti.

E noi ne prendiamo atto con soddisfazione: non senza rilevare di sfuggita una volta ancora tali curiosi sistemi dell'attuale Amministrazione, la quale elabora e presenta proposte implicanti gravissimi interessi civici, senza serio studio e senza convinzione alcuna, pronta a ritirarli non appena scorga che dalla discussione di essi potrebbe venire compromessa la solidità della carica. Il metodo oramai è antico e non può più meravigliare nessuno: il senso della responsabilità dai propri atti non bisogna più ricercarlo al palazzo comunale.

Il decreto per la tassa di famiglia nei Comuni della provincia di Torino

Roma, 11, sera.

Il ministro delle finanze ha sottoposto alla sanzione sovrana tra gli altri i seguenti decreti: Legge che autorizza la spesa di 600 mila lire per la sistemazione di alcune opere e la sistemazione dei canali demaniali di irrigazione (Canale Cavour); Regio decreto che approva il regolamento per la applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Torino.

La morte del senatore Ricci

E' morto ieri nella nostra città il senatore marchese ing. Vincenzo Ricci, entrò giovanissimo nell'arringo della vita pubblica, occupandosi specialmente delle questioni e dei problemi agrari. Fu eletto a sostituire il dimissionario on. Giambattista Sella nel secondo Collegio di Novara, e il 26 marzo 1882 l'elezione fu convalidata. Alla Camera si ricordano ancora alcuni suoi discorsi sulla condizione dell'industria risicola nel novarese e nel vercellese. Passò poi a rappresentare gli elettori del Collegio di Santhià. Uscito dalla Camera elettiva in seguito ad una vivace lotta elettorale, il Governo del Re lo chiamò a far parte della Camera vitalizia, alla quale appartenevo da pochi anni. Ai lavori del Senato partecipò con diligenza.

Il marchese ing. comm. Vincenzo Ricci teneva molte importanti cariche a Torino ed a Novara. Era presidente onorario dell'Associazione dei laureati e professori di scienze agrarie, presidente del Collegio degli ingegneri e architetti di Novara, membro del Comitato centrale del Consorzio nazionale italiano, presidente della Società degli agricoltori del vercellese, ecc. Il defunto senatore Ricci era cosolutissimo.

La salma del senatore Ricci sarà trasportata a Novara, dove sabato mattina avranno luogo i funerali. Essi saranno semplici: il compianto uomo ha disposto che sul suo feretro non vengano deposti fiori, nè pronunciati discorsi.

L'avv. Gherardini e il Congresso Socialista

Per un errore di trasmissione, al Congresso socialista di Reggio Emilia fu attribuita al consigliere comunale avvocato Plinio Gherardini una dichiarazione fatta dal socialista Zerardini.

Il Gherardini desidera che ciò sia noto, non già perchè egli rimanga incompatibile che uno sia inscritto al Partito socialista e alla Massoneria; ma perchè, a differenza del Zerardini, crede che tale incompatibilità esista tanto per i neofiti della massoneria come per quelli che ci sono inscritti da molto tempo. In ogni modo egli avrebbe votato l'ordine del giorno Massoni.

Il prof. Vidari nel Consiglio superiore per l'istruzione elementare

Roma, 11, notte.

In sostituzione del professore Colorza, dimissionario, è stato chiamato a far parte della Giunta del Consiglio Superiore per l'istruzione elementare popolare, il professore Vidari, della Regia Università di Torino.

Per una festa infantile nello Stadium

A proposito del Saggio infantile ginnastico dello *Stadium*, la Direzione del nostro massimo anfiteatro ci prega di pubblicare, a scopo di verità, che la Società dello *Stadium* è estranea all'organizzazione di questo Concorso, a cui si è iscritta la signora Direttrice dell'Asilo «Piccolo Torino». Pur augurando alla geniale iniziativa un completo successo, per ora l'Amministrazione dello *Stadium* non ha presa alcuna deliberazione al riguardo.

A proposito d'una adunanza

Abbiamo pubblicato il comunicato dell'Unione Liberale Monarchica, che si riferiva all'assemblea dei soci del V Collegio, proceduta nell'esaurimento dell'ordine «col massimo ordine e regolarità».

Ora, un gruppo di soci ci fa osservare — e la cosa ci risulta fondata — che l'assemblea fu invece burrascosissima, e che molti soci si ritirarono, protestando, e perfino stracciarono sdegnosamente la propria tessera. Prendiamo atto di queste dichiarazioni, per dovere di assoluta imparzialità.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 21 di oggi, venerdì, darà concerto sull'angolo dei corsi Duca di Genova e Re Umberto, col seguente programma:

1. Marcia Militare «La vittoria della Giuliana». Amaglio — 2. Sinfonia nell'opera «Nabuccodonosor», Verdi — 3. Fantasia sull'opera «Il Re di Lahore», G. Massenet — 4. Finale 3° opera «La Gioconda», A. Ponchielli — 5. Fantasia sull'opera «Simon Boccanegra», G. Verdi.

La morte a Misurata del capitano Arcere del 50° fanteria

Tra i feriti più gravi caduti nella presa di Misurata vi fu il capitano del 50.o reggimento fanteria, cav. Domenico Arcere.

Il valoroso ufficiale, nonostante le amorevolissime cure approntategli dai medici e dai colleghi, spirava il giorno dopo la battaglia, alle 10 della mattina.

L'altro ieri sera la notizia è stata comunicata ufficialmente al Comando del deposito del 50.o reggimento di stanza nella nostra città e precisamente nella caserma Arimondi, in via della Zecca.

L'altra sera poi un ufficiale superiore compiva il doloroso incarico di recare la terribile notizia alla famiglia del povero capitano, poichè l'Arcere lascia moglie e sei bambini ancora in tenera età che abitano in via Buniva. E' facile immaginare lo strazio della signora Arcere la quale, per colmo di sciagura, è nell'imminenza di diventare madre per la settima volta!

Il capitano cav. Domenico Arcere era uno dei più anziani del suo reggimento; contava 45 anni di età e il suo petto era già decorato di due medaglie al valore civile.

Il compianto ufficiale pur avendo già una famiglia così numerosa, teneva ancora con sè un nipote quindicenne che ha perduto entrambi i genitori nel disastro di Messina.

***

Il sottotenente Raffaele Falco, di cui annunciammo martedì la morte in seguito alle ferite riportate alla presa del villaggio di Grara presso Misurata, apparteneva al 50.o fanteria soltanto dall'inizio della guerra; proveniva dal 78.o fanteria che è di stanza a Messina. Il giovane ufficiale era piemontese di nascita e non aveva che 24 anni: era stato promosso sottotenente nel 1910.

***

Oltre a questi due ufficiali morti, il 50.o fanteria, che combattè con accanimento per la conquista di Misurata, ne annoverò anche uno ferito: esso è il capitano Gabriele Martinetto, il quale riportò una lieve ferita mentre conduceva i suoi soldati all'assalto delle trincee nemiche situate all'ingresso del villaggio Grara.

A sostituire i soldati della classe del 1889

Fra pochi giorni partirà dalla nostra città un forte contingente di truppa, destinata a dare il cambio ai congedandi del 1889.

Il Comando sta preparando le tale senso le opportune disposizioni.

Legge vessatoria

Da un po' di tempo a questa parte floccano le contravvenzioni sulla spalle dei ciclisti. Non già che questi eccedano in velocità o invadano le banchine riservate a quanti vanno modestamente a piedi, perchè in tal caso le contravvenzioni sarebbero ben meritate; ma per tutt'altro motivo. Si sa che per legge ogni bicicletta deve essere munita di una targhetta-bollo, rilasciata in seguito al pagamento di lire sei, tasse prescritta. E' anche stabilito che assolutamente il sistema di chiusura della targhetta non venga alterato per alcun motivo. Fin qui non ci sarebbe nulla a ridire. Ma il difetto, per non dire di male, sta in questo, che quel benedetto «sistema di chiusura» per l'applicazione della targhetta è tutto ciò che si può dire di deficiente. Ne avviene di conseguenza che la targhetta, per poco che la bicicletta sia sbattuta, sfugge, ed in tal caso sono altre sei lirette che il cittadino deve sborsare.

Molti ciclisti hanno avuto la malaugurata idea di migliorare la «chiusura» della targhetta con un filo di ferro, con una saldatura a stagno — anche per evitare il facile furto — e allora la conseguenza sono state anche peggiori. Sono cioè lirette — come abbiamo premesso — le contravvenzioni sempre per quella disposizione della legge che impedisce di togliere la deficiente chiusura della targhetta.

A Milano la questione fu discussa anche dinanzi al magistrato, che ha dato ragione ai ciclisti... incriminato. Ma intanto il Fisco continua imperterrito a spadroneggiare.

Si osserva, a con fondamento, che dal momento che il Governo o per meglio dire il Ministero delle Finanze esige che il «sistema di chiusura» della targhetta non venga assolutamente alterato, avrebbe scrupolo dovere di fornirlo tale che «chiuda» veramente e renda magari quella disgraziata targhetta «inamovibile»: diversamente si viene a compiere una vera e propria frode in danno del cittadino.

Richiamiamo l'attenzione del Ministero delle Finanze su questi fatti che hanno provocato molte malumore, perchè le contravvenzioni fioco numerosissime e gli agenti municipali non fanno davvero complimenti. Quanto al l'Ufficio tecnico di Finanza, pare che esso si non rifiutato «sistema di chiusura» molto buono... Ma per i proventi delle multe si può soggiungere!

Unione Magistrale Nazionale

Il Comitato Magistrale per i viaggi d'istruzione, comunica che la partenza per Ginevra resta definitivamente fissata per la sera di sabato 20 corrente, e che in tale giorno il Comitato sarà a disposizione degli aderenti alla sede della Società in via Maria Vittoria, 25.

Disgrazie di carrettieri

Il carrettiere Elisio Cagliesi, di anni 57, abitante in via Cottolengo, 27, abbeverato il suo cavallo ad una fontana di corso Vittorio Emanuele, si soffermò tra il proprio carro e quello del compagno Angelo Graziano, avendo che anche costui fosse pronto per muoversi. Il Graziani, infatti, fece retrocedere il cavallo, ma il carro, urtando contro l'altro veicolo, schiacciò lo Scaglietti, producendogli numerose contusioni agli arti inferiori e all'addome.

Il disgraziato, condotto all'Ospedale di San Giovanni, fu ricoverato con prognosi riservata.

— Mentre il carrettiere Alfredo Mencalvo, di anni 55, si trovava nel cortile della casa N. 21, di via Moncalieri, intento a scaricare alcune casselle, il cavallo si pose in moto, provocando il ribaltamento del carro e travolgendo sotto di esso il disgraziato, che vi stava sopra.

Il Mencalvo, soccorso da alcuni passanti, fu con sollecitudine condotto all'Ospedale di San Giovanni, ove quei medici gli riscontrarono diverse abrasioni alla gamba sinistra, giudicate guaribili in venti giorni.

Tornando dal lavoro

Il manovale Ambrogio Cargnino, di anni 29, da Vitì, veniva ieri sera ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, con la frattura complicata del braccio destro.

Il Cargnino, trovandosi due giorni sono a San Giovanni di Savoia, nella vicina Francia, tornando dal lavoro, cadeva in malo modo a terra, producendosi la rottura dell'arto.

Il dottore Bachis lo giudicò guaribile in due mesi.

Investimento automobilistico

All'Ospedale di San Giovanni è stato ricoverato il manovale Gaudenzio Scarenzi, di anni 25, abitante in via S. Secondo, 12, il quale all'angolo di via Legnano e via Montevecchio era stato investito dall'automobile N. 63-515 ed aveva riportato la frattura del malleolo sinistro e la distorsione della mano. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

La palazzina di un industriale messa a soqquadro dai ladri

Oggetti preziosi ed artistici rubati

Un rilevante e audace furto, sul quale l'Autorità di pubblica sicurezza ha mantenuto il più assoluto riserbo per non impressionare, evidentemente, la cittadinanza, è stato compiuto in danno dell'industriale cav. Giovanni Marsini, proprietario della elegante palazzina che è in via Schina, 6, tra la strada di Francia e via Cibrario, in borgo San Donato.

I ladri avevano potuto rilevare molto facilmente che la palazzina era in questo periodo della stagione estiva assolutamente disabitata e che il proprietario non vi aveva lasciato alcuna persona per invigilarla, credendo sufficiente per questo la vigilanza delle guardie di pubblica sicurezza.

Di questo parere non dovettero essere i ladri, i quali pensarono che l'occasione era più che mai propizia per fare un buon colpo senza troppi pericoli. A notte alta, sicuri di non essere scoperti da chicchessia, i malandrini, i quali presumibilmente erano almeno in tre, scavalcarono il muro di cinta e penetrarono nel giardino. Dopo questa prima operazione essi si trovarono padroni del campo e furono in grado di «lavorare» senza alcun timore.

Nella palazzina ermeticamente chiusa regnava il più profondo silenzio. Senza accendere alcun lume per non attirare l'attenzione di qualche cittadino, i ladri — che si erano muniti di palanchini e scalpelli e di tutto l'armamentario necessario a ben condurre l'ardita e non facile impresa — sforzarono la imposta di una bassa finestra e si aprirono così l'ingresso. Anche le porte interne della palazzina erano state chiuse, ma i notturni visitatori non durarono fatica a forzarne due per introdursi nell'appartamento del cav. Marsini.

Fu in queste stanze elegantemente mobigliate che i ladri misero ogni cosa a soqquadro: forzarono cassetti, scassinarono mobili, nella speranza di trovare qualche somma di denaro, ma dovettero contentarsi di una quantità — del resto assai notevole — di oggetti artistici e preziosi. Si calcola che il valore del bottino raggiunga per lo meno le otto mila lire.

I ladri hanno potuto spadroneggiare nella palazzina, dove furono rilevate tracce di candele accese per meglio procedere alla scelta degli oggetti, senza che nulla trapelasse dal di fuori. Pare anche che si siano serviti tranquillamente da bere.

Il furto è stato scoperto ieri mattina e denunciato alla Sezione di pubblica sicurezza di Borgo San Donato e comunicato anche alla Questura Centrale, che inviò sul luogo un funzionario ed agenti della squadra mobile.

Finora dei ladri non si ha alcuna traccia e tutte le indagini sono riuscite vane. Si dubita però che siano individui della regione e che tale almeno sia uno di essi, il quale avrebbe poi fornito le indicazioni necessarie per organizzare e perpetrare il furto.

La scomparsa d'una bambina

Fino dal giorno 9 corrente, nelle ore antimeridiane, si assentava dalla propria casa la bambina Maria Nascimbene, di Luigi, di anni 12, residente in via Ciamarella, N. 35 (Barriera di Lanzo). Fino ad ora riuscirono infruttuose le diligenti ricerche delle guardie comunali e di città, e quelle della famiglia.

La famiglia sarebbe riconoscentissima a quale persona, che potessero fornire qualche schiarimento al fine di facilitare il ritrovo.

La bambina è vestita di bianco, ha i capelli tagliati da poco, e porta calze nere e pantofole.

Ladri in fuga

Un'audace impresa ladresca venne l'altra notte tentata in corso S. Martino 7, e danno della liquoreria Rualla. I ladri non riuscirono nel loro intento, ma solo a mettere in allarme ed in trambusto il caseggiato. Infatti verso le ore 3, mentre scassinavano la porta interna della liquoreria, vennero scoperti da una signora che abita negli ammezzati, la quale corse ad avvertirne il portinaio. Questi coraggiosamente cercò affrontarli, ma i ladri se la diedero a gambe, inseguiti per un buon tratto, mentre delle grida elevate davano l'allarme impressionando il vicinato, sì che varie finestre si aprirono e molte persone assai te si affacciarono per apprendere cose mai avvenisse.

Alle grida accorse anche una pattuglia di cittadini dell'ordine ed un'altra di P. S., ma già troppa era la distanza guadagnata dai ladri, sì che non fu possibile raggiungerli.

Il fatto venne denunziato alla sezione Mancinio ove fu preso consegnato un cappello che il cittadino dell'ordine Federico Gilodi raccolse nell'inseguimento dei ladri.

Del cittadino dell'ordine Giacomo Peirone venne la notte scorsa impedito un furto di pegni, a danno di un deposito provvisorio dell'impresa Quadri e Colombo, presso via Foggia.

Verso il tocco incontrò infatti quattro individui carichi di sacchi che, alla sua vista, abbandonarono la refurtiva dandosi alla fuga.

Il pericolo corso da due ragazzi

I ragazzi Pierino Colombo, d'anni 8, e Pierino Pedrazzo, d'anni 11, abitanti in via Antonio Fontanesi, N. 23, ebbero i vestiti incendiati da una fiammata di petrolio accesosi improvvisamente mentre una loro vicina di casa lo stava versando in una lampada a casa. Alle loro grida accorsero una guardia municipale, abitante nella stessa casa, e diversi inquilini, i quali avvolsero prontamente i due ragazzi in alcuni panni soffocando le fiamme e poscia li trasportarono nella vicina farmacia Viale in strada di Circonvallazione, N. 6. Ivi furono loro riscontrate scottature di 2.o grado in varie parti del corpo ed ebbero una prima medicazione. Poscia lo stesso agente con vettura pubblica unitamente ai loro genitori, li condusse all'ospedale San Giovanni, dove ricevettero ulteriori cure e furono giudicati guaribili in 15 giorni.

Brutto macchinatore

Il meccanico Giovanni Piana, d'anni 23, abitante in via Gaudenzio Ferrari, N. 2, mentre percorreva in velocipede la via Garibaldi, all'altezza del casa N. 39, tentando scansare un carrozzone tramviario carico dinanzi un altro che veniva in senso inverso, macchinato da Pietro Bassignana, d'anni 25. Questo fermò di botto il tram col freno elettrico scongiurando una possibile disgrazia. Il ciclista si rialzò incolume e risalì in macchina. L'atto accorto del macchinatore venne rilevato da una guardia municipale.

Pizzicati furti

Vincenzo Negri, abitante in corso Palestro 3, fu derubato nella sua casa di una diecina di lire; Olimpia Falco, abitante in via Madama Cristina 91, fu derubata di una macchina da cucire; certo Vittorio Rumpanghi, mentre dormiva sopra una panca in piazza Statuto fu alleggerito del passaporto per l'estero e della sua fedina penale.

Disgrazie

Nello Stabilimento Tedeschi, in via Madonna di Campagna, 213, l'operaia Teresa Facetti, di anni 19, cadendo a terra, si procurava la distorsione del piede destro. Fu medicata dal dottore Villa, del Municipio, il quale la giudicò guaribile in quindici giorni.

Colpito da sincope

Accanto al Castello Medioevale, verso il mezzogiorno di ieri, veniva trovato esanime, sopra una panca, l'orefice Amato Malolini, da Ancona. Il disgraziato, il quale era stato colpito da sincope al cuore, fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove giunse cadavere.

Infortunio

Mentre il manovale Pietro Tarrazzoni, di anni 40, era intento a scaricare dei pezzi di ferro, nel deposito di metalli di via Caserta 15, fu colpito al piede destro da una pesante spranga sfuggitagli di mano.

All'Ospedale Mauriziano venne medicato della contusione riportata, e giudicato guaribile in venti giorni.

Echi di cronaca

Un lembo della Svizzera in Italia

Come già in questi giorni venne annunciato, il primo giugno è stato aperto lo stabilimento balneoterapico di Bognanco nella magnifica Valle omonima, che per bellezza di paesaggi, purezza d'aria ed abbondanza di acque minerali, ha nulla da invidiare alle stazioni climatiche della Svizzera più celebrate e più in voga, col vantaggio enorme di essere a brevissima distanza da Milano, da Torino, da Genova, ecc. ecc. Basta notare solamente che la locantevole valle di Bognanco è a mezz'ora appena dalla stazione internazionale di Domodossola. Ma la caratteristica maggiore di Bognanco, è di unire ai pregi di una stazione climatica pura e semplice, il vantaggio di efficacissime acque minerali. Ed esse, conosciute fin dal principio del secolo scorso, sono venute ad acquistarsi una rinomanza sempre più solida per la meravigliose guarigioni ottenute col loro uso. Il celebre professor Davison dell'Università di Boston ha scritto (autografo conservato nel collegio di Domodossola): «Le acque Minerali di Bognanco sono le migliori che io conosca». E' indubbiamente interessante conoscere i pregi di quest'acqua minerale:

Sorgente Ausonia, Digestiva antiurica. L'acqua della sorgente Ausonia è di gusto squisitissimo; non v'è, quando è fresca, bevanda che meglio disseti e ristori l'organismo. Chi la beve ne risente un benessere immediato e ne consegue l'estrema leggerezza, il delicato sapore, la somma digeribilità e la rapida assimilazione. E' preziosissima acqua nell'impotenza, cattive digestioni, bruciori di stomaco.

Sorgente San Lorenzo, Bicarbonato Litio-sodio-magnesiaca. Combatte e vince con sicuro successo i catarri gastrici ed intestinali ed in generale tutte le affezioni degli organi digestivi. E' portentosa nella stitichezza ed è acqua sovrana nelle malattie di fegato e nelle affezioni dei condotti biliari. L'acqua di Bognanco San Lorenzo discioglie i calcoli. Vengono quindi celermente espulse e disciolte le sabbie renelle, guariti i mali di vescica, oclica, nefritiche ed i residui artritici. Il senatore professor Bozzolo ha scritto recentemente: «Le acque che lo stabilimento Bognanco possiede di varia composizione, gradevoli ed efficaci, presentano l'opportunità di una cura speciale per le malattie dello stomaco, dell'intestino, dell'apparato uropoietico (San Lorenzo) onde si può ad esse promettere il più fortunato avvenire».

Non fa d'uopo ricordare ancora le acque di Bognanco si trovino in vendita in tutte le farmacie e droherie, nonchè in tutti i negozi di Acque Minerali del Regno.

SPORT

I giuochi Olimpici a Stoccolma

L'italiano Altimani si classifica terzo nell'Olimpiade di marcia

La vittoria della squadra ginnastica italiana

Stoccolma, 11, notte.

Oggi ha avuto luogo la Gara finale per l'Olimpiade di marcia (dieci chilometri). Giunsero: 1.o Goulding (Canadà), in 46' 28" e 4/5; 2.o Wenn (Inghilterra), in 46' 50" e 4/5; 3.o Altimani (Italia), in 47' 30" e 2/5.

La «performance» del vostro connazionale è ragguardevole, altresì per il tempo impiegato, anche per l'agguerrito lotto di concorrenti, che parteciparono a questa Olimpiade.

Nel Concorso ginnastico a squadra, concorsero le rappresentanze del Lussemburgo, dell'Ungheria, della Germania, dell'Italia, dell'Inghilterra e della Russia.

Il primo premio venne visto dall'Italia, con 53.15 punti; l'Ungheria fu seconda, con 46.46; terza l'Inghilterra, con 36.90.

Nella Corsa podistica sui duecento metri (finale), giunsero: 1.o Craig (America), in 21" e 7/10; 2.o Lippincotte (America); 3.o Applegardt.

Lancio di pesi, con la mano destra e con la sinistra (finale): 1.o Rose (America), metri 37.70; 2.o Macodinal (America), 37.63; 3.o Miklander (Finlandia), 37' 14".

TIRO A SEGNO

Gara di chiusura

Domenica 14 luglio avrà termine il periodo delle Gare Domenicali ed in tal giorno verrà disputata fra tutti i tiratori che abbiano ottenuto nelle gare stesse una promiscuità qualsiasi, una grande Gara con 25 premi a scelta dei classificati. Si aggiungano tre serie di 5 colpi caduna con due colpi di scarto per ogni serie, e con distanziamenti a seconda dell'importanza dei premi vinti.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano

Gruppo Giovanile. — Settimana alpinistica degli studenti italiani nel Gruppo del «Gran Paradiso». - 25 luglio - 1° agosto 1912.

In occasione del III Congresso del Gruppo Giovanile del C. A. I., si svolgerà un'interessantissima settimana alpinistica attraverso il Gruppo del «Gran Paradiso». Il programma riguarda due comitive: una di alta e l'altra di media montagna; per la prima comprende le ascensioni della Tersiva, m. 3513, del Ciarpà di Money, m. 3430, della Punta Nera, m. 3052, e Bianca, m. 3601, della Grivola, del Gran Paradiso, m. 4061, la più alta vetta completamente Italiana, della Becca di Moncorvè metri 3605, del Ciarforon m. 3657, della Becca di Monciair m. 3544; per l'altra comitiva comprende la traversata ed ascensioni della Finestra di Champorcher, m. 3838, del Colle e Punta Lauson, m. 3301, del facile Gran Paradiso, m. 4061, dei Colli del Nivolet m. 2841, e della Crocetta, m. 2536.

Il... pellegrinaggio "raid,, militare francese

Parigi, 11, notte.

Oggi a Longchamps è terminato il raid ippico organizzato dal Ministero della guerra. La gara comprendeva un percorso di 30 chilometri a piedi, 70 chilometri in bicicletta e 100 chilometri a cavallo.

I concorrenti dovevano partire da un punto iniziale situato ai quattro punti cardinali sabato, 6 luglio, a mezzogiorno, per arrivare l'11 luglio, tra le 9 e le 10 del mattino.

Presero la partenza 108 concorrenti. Alle 10 avevano terminato la prova 76 ufficiali. A mezzogiorno, alla chiusura del controllo, erano giunti 84 concorrenti.

Stato Civile di Torino

11 luglio 1912.

NASCITE: 17, cioè maschi 5, femmine 12.

MATRIMONI: Arzadelli Battista, con Pantasso Anna — Cagno Leopoldo, con Pozzi Anna — Grasiolo Pietro, con Airasca Rosa — Gremo Carlo, con Grasso Maria — Legger Luigi, con Coppo Maria — Sartorio Giovanni, con Mazzola Caterina — Taramella Giovanni, con Quaglia Delfina — Sampietro Carlo, con Novelli Maria — Apra Ernesto, con Balma-Tivoli Ludovica — Perale Francesco, con Alessio Virginia.

MORTI: Scinesm Maria, vedova Musetti, di anni 83, di Chieri, casalinga, via Sant'Ottavio, 15.

Rivelli Tommaso, id. 68, di Torino, falegname, via Chivasso, 6.

Colombatto Maddalena, nata Filippa, id. 83, di Torino, casalinga, via Montenaro, 248.

Valenzano Giuseppa, id. 59, di Castiglione Monferrato, manovale, via Lanzo, 135.

Hofmann Federico, id. 24, di Magliano, industriale.

Crescito Rosa, id. 23, di Mondovì, domestica.

Garzena Adelina, id. 26, di Torino, corrigenda.

Staccione Giuseppa, id. 83, di Marcallieri, macellaio.

Malagoli Massimiliano, id. 62, di Colchera, bracciante.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 12, di cui 6 domiciliati, 6 negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Arti e Scienze

Novità corali e sinfoniche in una festa di premiazione

Il collegio di San Giuseppe volle accompagnare la solenne premiazione degli alunni con un grande concerto, cui presero parte la banda municipale torinese, un nutrito coro di tenori e bassi, fornito dalla scuola Santa Cecilia di Chieri; e una massa invidiabile di voci di soprano e di contralto, formata da allievi del collegio. E poichè al valore dell'esecuzione diede rilievo l'importanza delle pagine eseguite, è giusto il dedicare per la parte musicale una breve cenno a questa festa dello studio e dell'arte.

Per essa il Pagella scrisse un inno, di cui la semplicità quasi ingenua della prima strofa ispira un senso di freschezza, difficile a trovarsi in altri lavori congeneri, o inadatti, perchè troppo ardui ed aridi, o sciatti e volgari per desiderio di popolarità. E non torno ardito si Pagella il dare ad un tempo prova, nello svolgimento, del suo valore tecnico, senza venire mai meno a quella chiarezza ed a quella giusta visione dell'effetto, che sono necessarissimi in simile genere di lavori, e che traggono dal genere polifonico succo vitale e varietà notevole di elementi.

Da un brano della «Myricae» del Pascoli il M.o Sampietro trasse l'ispirazione per descrivere in due brani strumentali e corali la nostalgia di un temporale e la pace de' campi «dopo l'acquazzone».

E il Sampietro diede certamente prova con questo poema sinfonico di qualità di colorista tali da lasciare intravvedere in lui un'anima di poeta e di pittore.

Il desiderio di allontanarsi dalle vie battute fornisce all'autore elementi vari e fecondi di espressione; il colorito descrittivo, senza troppo indulgere a quei semplici effetti imitativi, che esulano dai puri confini dell'arte, pervade qua e là ad un notevole grado di efficacia; la condotta è sicura, e qualche episodio della seconda parte è in special modo fresco e caratteristico. Aggiungo subito, e volentieri, che in vari punti l'esecuzione raggiunse qui un grado di fusione, di delicatezza di sfumature, di equilibrio, da far lieti compositore e pubblico, e fu da mitì notata la dolcezza e la sicurezza d'intonazione e di attacchi delle voci bianche, costituite, come già dissi, da alunni del collegio, di fronte alla pastosità ed al vigore non mai soverchiante, del coro dei tenori e bassi.

Su una «cantata-sacra» del cav. Geremia Piazzano convergeva l'attenzione più viva. E il «grande coro a 4 ed a 5 voci, con a solo di tenore, premiato ed eseguito a Barcellona» piacque per quella larghezza di linee, per quella nobiltà e per quella chiarezza di concezione, che senza pretese di affermarsi con novità di ardimenti traggono tuttavia dal

ULTIME NOTIZIE

Il 50° fanteria alla presa di Misurata

Il racconto del capitano Rodriguez ad uno dei nostri inviati speciali

(Per telegrafo alla "STAMPA")

TRIPOLI, 11, ore 9,30.
(A bordo del Libia).

L'occupazione di Misurata ha portato un po' di scompiglio nei servizi marittimi e postali. Bu-Sceifa non rappresentava sino a pochi giorni fa, per i piroscafi, che una fermata facoltativa: ora, conquistata la città e l'oasi, che si dicono tra le più belle della costa libica, Bu-Sceifa è divenuta necessariamente una fermata fissa, uno scalo importante, non importa se con qualche po' di scompiglio negli orari del servizio marittimo.

Così, per esempio, il piroscafo postale Scirocco, che doveva giungere dinanzi ad Homs ieri mattina alle 6, annunciava di essersi fermato a Bu-Sceifa, donde non sarebbe ripartito che alle ore 19. Per fortuna, alle 18 si presentava ad Homs il vapore Libia, che, presi a bordo i passeggeri e la corrispondenza destinati al postale, levava l'ancora per Tripoli alle 21.

Il tramonto è finito. Homs si profila ad intervalli, illuminata dal riflettore del Margheb. Non si vedono dondolare sul mare agitato che pochi lumi. A bordo non vi sono che ufficiali: vi è anche un generale, il Delmastro, in viaggio per Tripoli. Lo squillo della campana avverte che il pranzo è pronto; e prima che i camerieri servano l'antipasto vi è chi si incarica di avvertire che è proibito parlare della guerra, ma le forchette non si sono ancora mosse che già si parla di ridotte e di allarmi e il motivo che tutti hanno nel cuore viene su tutte le bocche: Misurata.

Dell'azione dell'8 noi di Homs non conoscevamo che le linee sommarie; si sa che fu un'avanzata vittoriosa, che sul castello di Misurata la divisione Camerana ha piantato il tricolore, ma della avventurosa marcia, che per ogni chilometro reclamò un'ora di conquistatrice fatica, aspra e pericolosa, non si conosce alcun particolare e ci è in tutti la febbre di apprendere, di sapere qualcosa. Molti degli uomini che si trovano a bordo hanno a Misurata degli amici, coi quali divisero la gloriosa avanzata sul Margheb e sono in ansia per la loro sorte. A Misurata si trova il battaglione alpini Mondovì, uno dei battaglioni che è stato il più provato dal fuoco, ed i bersaglieri di Maggiotto trepidano per la sorte delle forti sentinelle delle Alpi, che per mesi e mesi con essi vegliarono alle trincee di Homs quando sulla città era ancora tutto il giorno un grandinare di pallottole.

Un rinvio di ventiquattro ore

Ma è a bordo chi in parte tale febbrile curiosità può soddisfare: il capitano Rodrigues. Egli si è imbarcato sul Libia a Misurata, dopo avere partecipato alla vittoriosa avanzata col 50.o fanteria, il glorioso reggimento che, dal suo arrivo in Libia, altro non ha fatto che passare da trincea a trincea, da battaglia a battaglia. Se non tutte, molte cose può dire, e la conversazione su Misurata si inizia tra un muto interrogare di sguardi prima e un fuoco fitto di domande poi; più prosegue e più si fa frammentaria, ma dai frammenti non esce un minore sprazzo di luce.

Anche col saperne le prime notizie sull'azione delle navi, la quale inaugurò la giornata, e sulla marcia in avanti delle due colonne da Capo Zuruk verso Jesuer e Gvara prima, verso Misurata poi. L'avanzata era stata stabilita per domenica; all'alba, le truppe, divise in due colonne, dovevano marciare su Misurata, e tutto era stato previsto; ma all'ultimo momento si rese necessario un rinvio di ventiquattro ore. L'operazione, che per la necessità di rendere sicure le comunicazioni col mare e di garantire il corpo avanzante da possibili sorprese, non si era potuta compiere appena effettuato lo sbarco, poteva sopportare questa ultima dilazione. Costretto ad un periodo forzato di preparazione, il generale Camerana non volle che le truppe si mettessero in marcia prima che a tutto fosse stato provveduto, e, fra l'altro, volle che fosse pronta nella baia anche la nave-ospedale. Infatti, all'alba di lunedì, quando l'ala destra, formata da reparti di alpini, del 50.o fanteria e da altre truppe, iniziò la sua lenta marcia lungo le vie che chiudono, in una cerca florente di palme, Misurata, la Regina d'Italia si dondolava nella baia che ha ai due estremi Bu-Sceifa e capo Zuruk.

Il compito del 50° fanteria

— Il 50.o fanteria — mi dice il capitano Rodrigues, che ad esso, come ho già detto, era aggregato — aveva un compito ben determinato: sgombrare colla forza Mac Maud, un piccolo borgo posto tra la spiaggia e la città, e convergere su Misurata, proteggendo la sinistra, che avanzava sulla pianura lungo la strada carovaniera. La sua azione costituisce quindi un episodio ben spiccato e distinto. Col 50.o era una batteria da montagna. Tutte le altre truppe della Divisione Camerana — fanteria, alpini e tre batterie di artiglieria, protette a sinistra dalle cavalleria — dovevano prendere la città di fronte, preoccupandosi contemporaneamente di costruire lungo la strada opere provvisorie di difesa. Al 35.o reggimento, in special modo, il generale Camerana affidò il compito di fare la prima avance contro il nemico, per poi ripiegare e provvedere, mentre le altre truppe avrebbero continuato nell'avanzata, a difendere le posizioni già occupate ed a costruire le opere di difesa.

« Era ignota la opposizione che si sarebbe trovata. Calcoli positivi sul numero e sulla combattività del nemico non era possibile fare, mai dai piccoli attacchi avuti nel primo mese di occupazione della costa si poteva argomentare che se Misurata avrebbe offerto una forte resistenza, resistenza non minore si sarebbe trovata presso Zuruk, Ledder e Gvara, villaggi di poche case, il primo dei quali è posto tra la piccola oasi costiera (già completamente da noi dominata) e la grande oasi di Misurata, oasi meno folta di quella di Tripoli, ma non meno adatta alle insidie per l'abbondanza di intricate trincee naturali.

L'assalto al primo villaggio

« La divisione Camerana mosse dal campo trincerato di Bu-Sceifa alle 4. Ai primi chiarori dell'alba, lungo la doppia linea di trincee e fra le quattro ridotte che nel mese di attesa i soldati hanno eretto per proteggere il posto occupato, vegliare sulla strada carovaniera e dominare in parte l'oasi di Misurata, fervevano ancora gli ultimissimi preparativi. Poco dopo le 4 cominciavano ad udirsi i primi strepiti di fucileria. L'opposizione prevista si fece subito aspra e violenta. E il cammino, che si supponeva difficile, si presentò, come mai si sarebbe creduto, faticoso. Nei villaggi sunnominati i turco-arabi si preparavano a contrastare passo per passo il terreno ai nostri soldati e man mano si organizzava contro il 50.o fanteria una resistenza violentissima. E la batteria da montagna, che accompagnava su per le dune il reggimento a cui Torino diede alla partenza un saluto indimenticabile, cominciò ad entrare in azione.

« La giornata si preannunzia ottima. Si erano avute nella settimana scorsa ore di calura infernale, ma nella giornata scelta per l'avanzata, così come successe per Zanzur, una brezza leggera venne a rendere meno violento il scottare del sole: è stata una vera fortuna che alle difficoltà del cammino non siansi aggiunte quelle della canicola.

« Il 50.o fanteria trovò, come ho detto, la prima resistenza a Mac Maud. Fu anzi intorno a questo primo gruppo di case che l'ala destra ebbe ad essere più fortemente provata. Il terreno si prestava all'agguato. Le dune facilitavano la difesa e ci vollero sforzi eroici per debellare la resistenza e costringere il nemico alla ritirata. La batteria da montagna del capitano Zoppi fulminò il nemico a 400 metri di distanza, e ciò mentre i soldati avanzavano sotto il grandinare delle pallottole.

I due primi ufficiali caduti

« Non si ricordano episodi singoli nelle prime rapide impressioni: questo, come gli assalti agli altri villaggi, non si presenta che con la visione di una massa compatta di uomini avanzantesi, baldi e sicuri, sotto la protezione delle artiglierie. Il nemico resiste riparato come da trincee naturali, ma l'impeto degli assalitori è più forte della tenacità di chi cerca contrastare la marcia vittoriosa.

« Qualche fila si dirada e si vedono due ufficiali cadere, ma la marcia non si arresta. La distanza fra le due file avversarie diminuisce sempre più, si fa minima, scompare. I soldati italiani hanno innestata la baionetta e si sono scagliati sulle masse turco-arabe. L'artiglieria tace per qualche momento, perchè il bersaglio è confuso, e, quando riprende, torna a vomitar fuoco sulle masse turco-arabe in fuga, e, mar mano che spara non è più che un mucchio di rovine.

« Il 50.o fanteria ha avuto al suo primo compito e deve convergere ora su Misurata. I feriti vengono raccolti: sono una ventina, fra cui un capitano; fra i morti vi è un sottotenente. Entrambi sono caduti eroicamente, alla testa della loro compagnia, colpiti proprio nel momento in cui, con la voce e con l'atto, traevano i soldati all'assalto.

« Le file tornano a formarsi e la marcia in avanti, fra le dune traditrici, prosegue. A poche centinaia di metri di distanza la fucileria nemica riprende, ma si fa mobile. Si comprende che non si ha più di fronte masse di gente, ma pochi gruppi di arabi indemoniati, i quali precedono e seguono la nostra colonna, continuamente appostandosi, continuamente minacciando, senza rivelarsi. Mosche noiose e qualche volta micidiali, che fan sentire ogni momento il loro ronzio, ma non riescono a impedire il cammino.

GIGI MICHELOTTI

All'ora di andare in macchina non ci era ancora giunta la fine del presente dispaccio.

L'entusiasmo a Derna per la presa di Misurata

La bandiera delle dame torinesi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

DERNA, 10 luglio.
(Per telegrafo da Bengasi, 11, ore 18.5).

Nell'assoluta calma che regna a Derna, non durante questi giorni, nonchè una azione di guerra nemmeno si sono avuti parziali episodi di fucilate agli avamposti o di cibo, la notizia della presa di Misurata è giunta a ravvivare gli entusiasmi: con schietta gioia e con orgoglio abbiamo salutato ancora una volta il nostro Esercito vittorioso, ancora una volta abbiamo inneggiato all'Italia conquistatrice.

Accanto alla notizia buona e gloriosa, più ridicola e più turpe ci è giunta qualche altra notizia della campagna di calunnie, che quel tale Raymond Colrat, che usurpa il nome di giornalista e di cui ebbi già la tristezza di doverni parlare, conduce sul suo giornale « Financier », che si pubblica al Cairo con il titolo Le Nil. Le ultime fandonie che questo individuo ha scritto, datandole dal campo turco-beduino quando a Derna, sono talmente assurde che non merita nemmeno che noi ci curiamo di smentirle. Le ultime ingiurie che egli ha scagliato contro i nostri soldati, sono talmente basse che non è luogo a pensare a rintuzzarle: non è luogo tanto più quando si conoscano i precedenti e la condotta morale dell'ingiuriatore.

In seguito ad un disgustoso incidente, egli credette opportuno di abbandonare il Cairo e mettere il nè ed il suo giornale al soldo di chi aveva interesse ad una campagna calunniatrice dell'Italia e della nostra impresa in Libia. E credo che questo basti per rivelare di quanto credito siano degni certi corrispondenti improvvisati di guerra ospitati al campo turco, e d'altro lato per rivelare quali siano le armi a cui sono ridotti e non sdegnano di ricorrere a coloro che hanno interesse a mistificare od a falsare la verità degli avvenimenti di questa guerra.

E giunta, e verrà presto inaugurata alla ridotta « Piemonte » la bandiera offerta dal Comitato delle dame torinesi, presieduto dalla principessa Letizia. La bella bandiera verrà forse inalberata per la prima volta domenica prossima sulla maggior torretta della ridotta, che ha il nome, dal 1.o corrente, di Torino.

MARIO BASSI.

La probabilità della pace confermata da un dispaccio della "Reuter,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Vi ho riferito l'abbozzo di trattato di pace pubblicato dalla *Pall Mall Gazette* e l'impressione destata a Londra da tale pubblicazione.

Anche la *Reuter*, stasera, dal canto suo, conferma siffatta sensazione nel seguente telegramma da Costantinopoli:

« Da autorità attendibile si ha l'informazione che esistono delle buone prospettive di un prossimo accomodamento del conflitto italo-turco. La partenza di Said Halem pascià, presidente del Consiglio di Stato, avvenuta sabato scorso alla volta di Vienna, è connessa con tale probabilità, la quale, se verrà realizzata, lo sarà mediante una intesa diretta fra i Governi belligeranti. Nulla è trapelato sinora circa le condizioni; ma nei circoli competenti prevalgono molte speranze.

C'è del positivo e del pratico in tutto ciò? Considerando le cose di quassù c'è da ritenere davvero che un forte senso di ottimismo è ormai più che giustificato e che la guerra è per una volta tanto agli sgoccioli. In qual che sia avvenendo si travede la mano dell'Inghilterra, la quale opera al coperto. Vi accennai ultimamente, senza precisarvi nulla, il lavoro misterioso che stava procedendo a Londra nell'intento di far cessare il conflitto. Forse siamo oggi di fronte ai suoi primi risultati, ancora voglio ma già afferrabili.

L'Inghilterra predilige Kiamil pascià

Quanto alle dimissioni di Mahmud Chefket pascià, qui a Londra tutta la stampa ne sta gongolando apertamente. E' l'uomo forte del Comitato « Unione e Progresso » che passa in seconda linea, soppure non passa addirittura in retroscena per sempre. Ciò vuol dire che l'influenza inglese riuscirà a riprendere il piede completamente a Costantinopoli con tanta maggiore rapidità. Il partito che l'Inghilterra ama vedere al potere è quello dell'« Unione liberale ». L'uomo che essa predilige è Kiamil pascià, e questa sera la ministeriale « Westminster Gazette » pubblica sopra Kiamil pascià una sintomatica nota elogiativa, dicendo che egli è l'unico statista il quale possa salvare la Turchia e che l'alba della sua ascensione è già all'orizzonte. Infatti, in un'altra parte del giornale, la « Westminster Gazette » dichiara che un mutamento politico in Turchia si deve ormai ineluttabilmente determinare, tanto nel caso che Kiamil pascià ed i suoi amici dell'« Unione liberale » salgano al potere rovesciando di pianta il Comitato « Unione e Progresso », quanto nel caso che venga invece costituito un Gabinetto di compromesso fra i Giovani turchi ed i vecchi turchi liberali capitanati da Kiamil pascià.

Di questo mutamento radicale sembrano adesso persuasi anche gli ufficiali ammutinati di Monastir. Un telegramma alla « Central News » da Salonicco, infatti, informa infatti: « Il comandante di questa gendarmeria annunzia ufficialmente che i negoziati con gli ufficiali disertori di Monastir hanno preso un indirizzo favorevole e che si ritiene che gli ufficiali stessi ritorneranno in servizio entro due o tre giorni ».

Reggimento turco di riserva disarmato e disciolto

Londra, 11, notte.

La Central News riceve da Salonicco la notizia che il reggimento di riserva di Tulip, il quale ha dato segni di indisciplinatezza, è stato disarmato e sciolto. Esso era stato inviato insieme con altri due battaglioni dall'Asia Minore per far fronte al diffondersi dell'agitazione fra le truppe.

Il primo trionfo della "Lega Militare,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

Il corrispondente da Costantinopoli del « Lokal Anzeiger » telegrafa che con le dimissioni di Mahmud Chefket pascià è stato raggiunto il primo punto del programma della lega militare. Ora la lega è assolutamente decisa a voler rinnovare tutto l'attuale regime. Essa procede lentamente solo per raggiungere il suo scopo senza spargere sangue.

Lo stesso corrispondente dichiara che per quanto il candidato della lega per il gran vizirato sia Kiamil pascià, è generale convinzione che il nuovo gran vizir sarà invece Kiamil pascià.

Accanita battaglia a Mitrovitza

Il "Tanin,, in pensieri per la successione di Chefket pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 11, notte.

Una accanita battaglia fra le truppe turche e gli insorti ebbe luogo a Mitrovitza. Il combattimento durò 17 ore. I turchi spararono 140 obici. Il villaggio ed i suoi forti furono distrutti dall'artiglieria. Entrambe le parti sostennero gravi perdite, ma tanto gli insorti quanto le truppe furono fortemente rinforzati, e si prevede una ripresa delle ostilità.

Il Tanin, in un articolo odierno, deplora la difficoltà che si incontrano nel trovare un successore adatto a Mahmud Chefket pascià, ed il giornale dice che per quel posto è necessario un uomo energico, il quale abbia in orrore la reazione, apprezzi i benefizi della Costituzione e sia degno di essere posto a controllare un potente esercito.

(Daily Chronicle)

Gli imperialisti londinesi soddisfatti perchè l'Inghilterra rimane una Potenza Mediterranea

Londra, 11, notte.

Il discorso con cui sir Grey ha dichiarato ieri sera che l'Inghilterra non abbandonava in alcun modo il Mediterraneo, come invece il Governo aveva deciso di abbandonarlo, ha contentato tutti quanti gli organi dell'opinione pubblica inglese, ad eccezione, naturalmente, degli organi ultra-radicali, i quali si mantengono irriconciliabili. Gli imperialisti sono felici. Essi si vantano di aver costretto il Governo, coi loro attacchi, a tornare sulla decisione del richiamo dal Mediterraneo di tutta le corazzate. « Questo ritornamento — annunziò sir Grey — in parte nel Mediterraneo. Le corazzate rimarranno bensì a Gibilterra, ma una parte di esse ritornerannno anche a Malta ». Era specialmente a Malta che gli imperialisti desideravano di veder rimanere le corazzate e fu specialmente a vedette partire da Malta che essi strillarono così forte. Oggi invece sono soddisfatti.

Il convegno di Malta — proclamano essi — ha dato interamente ragione alle loro vedute. Lord Kitchener, si dice, sostenne tali vedute con tanta energia, che Asquith e Winston Churchil hanno finito ora per rinunziare al loro programma primitivo, benchè questo sia già stato parzialmente effettuato. Comunque, l'Inghilterra rimarrà una Potenza mediterranea. Questo è l'essenziale. Le sue forze navali in quelle acque saranno eguali soltanto a quelle della maggiore Potenza mediterranea d'oggi, ma, per il momento, è esclusa in quelle acque tale una combinazione di Potenze la quale possa sopraffare la flotta inglese del Mediterraneo. Se una tale combinazione avverrà, essa saranno più di una e si faranno contrappeso, mentrè quella a cui l'Inghilterra parteciperà riuscirà a prevalere, lasciando così nelle mani inglesi lo scettro del Mediterraneo.

Per questo anche questi imperialisti che come Bonard Law vorrebbero che l'Inghilterra tenesse nel Mediterraneo una flotta superiore a qualunque possibile combinazione delle altre flotte, sono adattandosi gradatamente alla decisione del Governo e si limitano ad osservare che questa vale solamente per il momento, e che per l'avvenire, di fronte agli aumenti navali dell'Italia e dell'Austria, anche l'Inghilterra dovrà aumentare assai la sua flotta mediterranea.

I liberali poi da parte loro sono più lieti dell'annunzio fatto da sir Grey: essi lo considerano moderato e praticabile senza sacrifici, come una specie di ristabilimento dello *statu quo*. Esso non impone la costruzione di una nuova flotta, non contiene nulla di aggressivo e di eccessivo. I liberali avrebbero invece sentito se sir Grey avesse propugnato l'inizio di una politica navale del Mediterraneo molto più vasta e dispendiosa. La questione del Mediterraneo però non è ancora esaurita. Essa verrà discussa di nuovo e più profondamente alla Camera dei Comuni fra alcuni giorni, quando Winston Churchil presenterà il suo preventivo supplementare per le spese navali.

Il problema per ora resta quindi in certo modo sospeso. Solo i suoi punti essenziali furono posti ieri dal ministro degli Esteri.

I particolari devono ancora venir messi sul tappeto e discussi a fondo

La duplice crisi nel Governo e nell'esercito turco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Un comunicato turco di carattere ufficiale ha annunziato che il rifiuto del ministro della guerra Mahmud Chefket-pascià non sarà seguito da alcun mutamento nel Governo. Questa dichiarazione viene tuttavia accolta generalmente a Costantinopoli con molta incredulità, e si crede che, a subito, o più tardi, la crisi ministeriale si farà più ampia e coinvolgerà tutto il Gabinetto. Vi è chi crede sapere che sono intavolate trattative per indurre l'attuale ambasciatore a Londra Tewfik-pascià ad accettare la carica di Gran Visir od almeno di ministro degli esteri.

Perchè tutti i designati rifiutano

Finora non si sa in proposito nulla di positivo. Che veramente qualche cosa di incerto ci sia nella situazione è dimostrato dal fatto delle gravi difficoltà in cui si urtano gli attuali ministri per trovare un successore al ministro della guerra Mahmud Chefket-pascià. Per ora tutti i militari a cui è stato offerto il portafogli hanno categoricamente rifiutato. Fra questi posso dirvi con sicurezza che anche l'ex-ministro della guerra Nazim, generale che appartiene alla tendenza liberale, ha rifiutato. Egli ebbe ieri un lungo colloquio, che fu molto notato, con il ministro giovane turco delle poste Talaat-bey. Fra i candidati al Ministero della guerra che si mantengono però in un rifiuto, vi è anche l'ex-ministro della marina Muktar-pascià. In generale questo rifiuto dei ministri a succedere a Mahmud Chefket-pascià si spiega con due ragioni: anzitutto per le difficoltà militari e politiche della presente situazione, che impone enormi responsabilità con delle prospettive assai poco lusinghiere; in secondo luogo il dissidio che si va manifestando sempre più acuto fra il Comitato giovane turco e gli alti circoli ufficiali. Sta di fatto che subito dopo le dimissioni del ministro della guerra si hanno a registrare importanti mutamenti nelle cariche dirigenti militari.

Anche il vice-ministro si dimetterà

Già conoscete le dimissioni del vice-capo dello Stato Maggiore Hadj-pascià e del capo dell'Intendenza Ismail Hakki-pascià. Sono imminenti — a quanto si assicura — le dimissioni del sottosegretario alla guerra: tutte queste dimissioni confermano quanto vi dicevo dell'esistenza di un partito fra gli alti ufficiali solidali col generalissimo Mahmud Chefket-pascià.

Le cause del sacrificio

Fra le cause delle dimissioni di Chefket pascià si mette anche il progetto di una interpellanza che un forte gruppo del Comitato, diretto dai deputati di Salonicco Garasso e Rahmi, voleva fare, a causa delle mancanze che si sono riscontrate nella intendenza generale.

Nei circoli diplomatici si dice che l'ex Ministro della Guerra è stato veramente sacrificato e che è stato gettato in mare dai Ministri del Comitato che hanno creduto così di poter chiarire la situazione e salvarsi. Per l'esatto giudizio di questo punto è importante la conoscenza del seguente precedente. Il giornale Sibah, che si pubblica a Salonicco, aveva negli ultimi giorni attaccato con un linguaggio eccezionalmente violento il ministro Mahmud Chefket Pascià. Il giorno che precedette le dimissioni del Ministro, il giornale pubblicava ancora un articolo vivace contro di lui e con aspre parole dichiarava che egli era il principale colpevole dell'attuale situazione in Turchia. Ora si deve sapere che il giornale Sibah era e rimane organo fedelissimo del Comitato Unione e Progresso. Il suo nuovo atteggiamento, che aveva destato una grande impressione a Costantinopoli, lascia credere generalmente che il Comitato Giovane Turco, con un giuoco alquanto perfido, abbia trovato un capro espiatorio in Mahmud Chefket pascià, addossando a lui le responsabilità della situazione allarmante. Il Comitato spera così di poter concentrare ad ogni costo il potere. Ma, nonostante questa resistenza, pare che nei circoli di Vienna si consideri ormai insostenibile la posizione del Gabinetto e si calcoli su una prossima ritirata generale. Naturalmente vi è in proposito tutta una ridda di notizie che parlano di successori, e se meritano di essere accolte per la cronaca presina della giornata, devono però essere accompagnate da molta riserva, data l'incertezza dell'origine e l'oscurità in cui sono avvolti gli avvenimenti.

Una riunione dell'Assemblea generale del Comitato giovane turco?

Sta anzi tutto il fatto che in seno al Comitato cominciano a manifestarsi delle discrepanze. Si apprende, ad esempio, che la sede del Comitato di Kossovo ha domandato all'unanimità il ritiro del Gabinetto e del Comitato Centrale e l'immediata convocazione del Congresso (assemblea generale). Si parla poi di un nuovo Gabinetto sotto l'ex Gran Visir Hussain Hilmi pascià. Questo uomo politico però, interrogato, ha dichiarato di voler rimanere nella sua prima nella decisione, presa in occasione delle sue precedenti dimissioni: cioè di non accettare più alcuna carica di Stato, se non dopo tre anni. Finora, dall'epoca di questa decisione sono trascorsi soli due anni e sei mesi.

In altri circoli si fa il nome del vecchio anglofilo Kiamil pascià come il solo uomo che possa essere incaricato della formazione di un nuovo Gabinetto. Questi potrebbe alla sua volta indurre Nazim Pascià ad accettare il posto di ministro della Guerra. Vi è anche chi dice che Kiamil pascià, di cui sono note le relazioni con l'Inghilterra, avrebbe dietro di sè un forte gruppo di finanzieri inglesi il quale lo appoggerebbe per l'emissione di un prestito turco. Ad ogni modo tutte queste notizie vanno considerate, per il momento, solo come delle voci che corrono.

Il corpo degli ufficiali ammutinati insiste sempre sopra il ritiro del Gabinetto e sullo scioglimento del Comitato. Si dice che fra breve Talat bey invierà un ultimatum alla Sublime Porta.

Quanto alla situazione albanese la Neue Freie Presse riceve da Costantinopoli la conferma delle notizie già partecipatevi da me giorni or sono della perdita da parte delle truppe turche di otto mitragliatrici con 10,000 cartucce, che sono cadute nelle mani dei ribelli, in uno scontro fra Kruya e Leske. Lo stesso giornale dice di apprendere da fonte albanese che nella riunione di Geghisen, nella Mattirsia, gli albanesi d'accordo con Talat-bey, il capo degli ammutinati, hanno deciso di prendere l'offensiva. Byram Zuri guida la schiera della Mattirsia, Hifa-bey quella di Podgoritza e Mah-Taimi quella di Ipek.

La "Neue Freie Presse,, auspica a un Gaverno pacifista....

La Neue Freie Presse riceve da Costantinopoli che il movimento di natura puramente sociale e religiosa si manifesta nell'Anatolia e sopratutto ad Angora ed a Konia. Alcuni ignoti, infatti, invitano, con fogli volanti, la popolazione a delle riunioni che avranno luogo a Konia il 19 prossimo per discutere sulla difesa della Costituzione e l'eliminazione delle cause della rivolta albanese e sui continui ribaltamenti del redifa che rovinano i contadini dell'Anatolia. La Neue Freie Presse scrive poi un curiosissimo articolo di fondo, dove dà ai giovani turchi quello che si suole chiamare il calcio dell'asino. Il giornale rovescia sulla testa dei giovani turchi, fino a ieri favoriti del suo cuore, una infinità di accuse e di colpe. Poi dice che il loro regno è finito, che si avrà un nuovo Governo ed un nuovo regime. I nuovi uomini di governo non saranno più legati alle dichiarazioni intransigenti dei giovani turchi e potranno sottoscrivere la pace con l'Italia, perchè — dice il giornale — la Turchia combatte in Tripolitania senza speranza. Si potranno d'altra parte spiegare al popolo le perdite di Tripoli con gli errori dei giovani turchi. Ma dopo queste premesse così poco lusinghiere per gli amici turchi, la Neue Freie Presse si ricorda d'avere urlato per sette mesi contro l'Italia, e dice testualmente che la Turchia nonostante i singoli (?) successi degli italiani, che furono raggiunti per la più parte con i cannoni delle navi, non si ritiene vinta. Dopo queste constatazioni il giornale ritorna alla sua idea fissa del decreto di annessione e della vuota parola di sovranità dell'Italia, che offende il sentimento turco-arabi e impedisce la pace.

Le ottimistiche notizie ufficiali turche dall'Albania

Costantinopoli, 11, notte.

Dispacci ufficiali giunti alla Porta dicono che le complicazioni fra Scutari e Tirana sono ristabilite. L'ordine è assicurato. Il Vali di Kossovo annunzia che nel combattimento del 6 corr. tra le truppe e gli albanesi del sotto-capi Bariramur e Riaz bey, presso Hass, gli albanesi furono dispersi con grandi perdite. Le truppe ebbero sette fra morti e feriti.

Una tragedia in una villa presso Parigi

Vecchio signore che uccide una giovinetta e si suicida

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

La signorina Cecilia Dupont aveva 18 anni ed abitava con sua madre e suo fratello in Via Du Mil. La signorina andava assai spesso in un vicino paese di villeggiatura, Villejuif, a trovare dei suoi amici di famiglia, il signor e la signora Marchall. In questa casa di Villejuif la signorina era la prediletta. Il signore e la signora Marchall hanno figliuoli ma tutti sono sposati, così la Cecilia faceva in quella casa la pioggia ed il bel tempo. Il signor Marchall, quasi sessantenne, era pieno di premure per la ragazza e la signora Marchall la trattava come una propria figliuola. Tuttavia la brava donna qualche tempo fa cominciò ad avere dei sospetti e trovava che suo marito era troppo premuroso verso la signorina e glielo disse. Il vecchio rispose sorridendo: « Sei pazza! Cecilia è graziosa e la occorrono delle cure: questa ragazza poi la posso ben trattare come se fosse mia figlia! ». La signora Marchall fu convinta dall'accento di sincerità di suo marito e non pensò più a questo incidente. Che cosa avvenisse realmente ieri tra Marchall e Cecilia? Non lo si sa: ma ecco in breve la scena che si svolse verso la quattro del mattino. I coniugi Marchall erano coricati al primo piano. Un rombo sordo li destò. Il rumore proveniva dalla sala da pranzo del pianterreno. « E' forse qualche mobile che è caduto » disse la signora Marchall. « Vado a vedere » rispose Marchall: così dicendo si alzò e discese. Ritornò qualche minuto dopo e disse a sua moglie: « Non è nulla, non inquietarti! ». Poi prese la sua rivoltella nel tavolino da scrivere e ridiscese dicendo: « Ho dimenticato di chiudere la porta! ». Una detonazione rimbombò poco dopo, questa volta risvegliando anche i coniugi Gantier, genero e figlia del Marchall, che abitano per solito a Parigi ma che quella notte si trovavano a casa dei loro genitori. Entrambi e la signora Marchall si precipitarono al pianterreno e videro uno spaventoso spettacolo. Cecilia era stesa al suolo con la testa sfracellata: accanto a lei vi era un fucile: sul corpo della morta era stramazzato il signor Marchall che si era fatto saltare le cervella. I soccorsi che si tentarono di prodigare loro furono vani: erano ambedue morti.

Gli Italiani classificati primi nel Concorso ginnastico di Stoccolma

Importante ovazione al tricolore

Stoccolma, 11 notte

La squadra dei ginnasti italiani presentatasi oggi al Concorso nello Stadio, alla presenza di 50.000 persone, del Re, del principe ereditario, della Corte e della colonia italiana compresa, capitanata dal ministro conte Vinci, preceduta dal tricolore, è stata accolta da fragorosi applausi. L'esecuzione dei vari esercizi fu ottima e perfetta. Il pubblico mostrò continuamente grande ammirazione. Applauditi specialmente furono gli esercizi alle parallele e agli anelli. Al termine degli esercizi furono salutati dal pubblico con calorosa dimostrazione all'Italia ed ai ginnasti. Gli italiani riportarono una grandiosa vittoria e furono classificati primi con enorme vantaggio su tutte le altre nazioni, con voti 53,05; l'Ungheria è stata classificata seconda con voti 45,45; l'Inghilterra terza con voti 36,90; il Lussemburgo quarto con 35,98; la Germania quinta con voti 32,40. La bandiera italiana, levata sui pennoni dai vincitori, fu accolta con enorme ovazione. I ginnasti si sono abbracciati commossi. Il pubblico, in piedi, acclamò all'Italia, cui risposero i ginnasti italiani gridando « Viva la Svezia! ». Il presidente del Comitato si recò personalmente a presentare le felicitazioni ai delegati italiani. La superiorità italiana è universalmente riconosciuta.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Luglio

Godimento del 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio lunedì 97 22 1/2.
Id. fine corrente 97 17 1/2, 90 25, 97 20, 97 25, 97 30, 97 35, 97 40, 97 45, 97 50, 97 55.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 97 27 1/2.
Rendita 3 50 % (piccola rendita da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 22 1/2.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 96 25.

Godimento del 1.o aprile 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 50.
Buoni del Tesoro 5 0/0 (1912) corso medio d'ufficio 100 23 1/2.

Cambi e valute

Francia 3: denaro 101 05, lettera 101 15.
Svizzera 4: denaro 100 35, lettera 100 95.
Germania 4 50: denaro 124 50, lettera 124 85.
Londra 3: denaro 25 36, lettera 25 50.

Prezzi dei valori, per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1421, 1422, 1423, 1423 50, 1424 50, 1425.
» Banca Commerciale 822, 823, 824, 825.
» Ferrovie Meridionali 367.
» Ferrovie Mediterranee 392.
» Fiat 129 50.

Fermi con affari pressochè nulli.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

11 luglio. — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 97 17 1/2, 97 15, 97 20, 97 25, 97 30, 97 35, 97 40, 97 45, 97 50, 97 55.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 97 22 1/2.
» 3 1/2 id. (1902) id. 96 25.
Azioni Banca Italia 1421, 1422, 1423, 1424, 1425, 1426, 1427.
» Banca Commerciale 822, 823, 824, 825.
» Concimi 128.
» Lana Borgosesia 349 50.

Prezzi nominali 11 Luglio
Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Consolidato 3 50 % per le Sov. dello Stato, Sov. e reali Medit., Adriat. e Sicula ferrate. 1887-06-09 Legge 27 Aprile 1905 n. 3048 serie 3. 367 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 . 348 —
500 Strade ferrate Tirreno 3 0/0 . . . 295 —
500 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . 298 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 301 —
500 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . 300 —
400 Id. id. id. 3 0/0 . . . 300 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . 300 —
250 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 300 —
420 Str. ferr. Luco-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1884) — —
425 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1889) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1905) — —
500 Str. ferr. Casalmaggiore-Alessandria 3 0/0 . 300 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 340 —
500 Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 . — —
500 R. Cons. Ind. e Commercio-Livornese a Acqua 340 —
500 Id. id. id. id. C 3 0/0 . — —
500 Obbligazioni del canali Cavour 3 0/0 . 375 —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . 400 —
500 Id. per i lavori della Banca 3 0/0 . 400 —
500 Prest. per i lavori di risanam. città di Napoli 3 0/0 420 —

Azioni.

200 Privilegiate della Soc. per le Ferr. del Mediterraneo emesse nel tronco Cavallermaggiore-Bra 200 —
200 Id. comuni de la Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi ferr. Casalmaggiore-Castagnole, Mortara 208 —
500 Cotonif. 3 1/2 0/0, cat. in legge 24 dic. 1908. 474 —
500 Obbligaz. 3 1/2 netto 1910 . . . 431 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delle quinte Convenzione 1870 id. decreto 1 agosto 1879) 3 0/0 . . 343 —
Id. id., serie C (1.a emissione 1885) . » »
Id. id., serie C (2.a emissione 1887) . » »

Prestiti.

100 Prestito della città di Napoli 4 0/0 . . 97 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 470 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 502 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 . 466 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Vercellese . 510 —
500 Meridionali 367 50
500 Id. Sicule-Sarde 440 50
500 Id. Sarde, serie A . . . . 300 —
500 Id. id. id. B . . . . 300 —
500 Strade ferr. dal 4 Stato 4 0/0 ora Rete Sicula 500 —
500 Id. id. 3 0/0 . . . . 301 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 301 —
500 Strade ferrate Romane 3 0/0 . . . 300 —
500 Strade ferrate Calabro 3 0/0 . . . 300 —
400 Id. id. id. 3 0/0 . . . — —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Id. id. id. 3 0/0 . . . 300 —
420 Str. ferr. Luco-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1884) — —
425 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1889) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1905) — —
500 Str. ferr. Casalmaggiore-Alessandria 3 0/0 . 300 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 340 —
500 Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 . — —
500 R. Cons. Ind. e Commercio-Livornese a Acqua 340 —
500 Id. id. id. id. C 3 0/0 . — —
500 Obbligazioni del canali Cavour 3 0/0 . 375 —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . 400 —
500 Id. per i lavori della Banca 3 0/0 . 400 —
500 Prest. per i lavori di risanam. città di Napoli 3 0/0 420 —

Azioni.

200 Privilegiate della Soc. per le Ferr. del Mediterraneo emesse nel tronco Cavallermaggiore-Bra 200 —
200 Id. comuni de la Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi ferr. Casalmaggiore-Castagnole, Mortara 208 —
500 Cotonif. 3 1/2 0/0, cat. in legge 24 dic. 1908. 474 —
500 Obbligaz. 3 1/2 netto 1910 . . . 431 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delle quinte Convenzione 1870 id. decreto 1 agosto 1879) 3 0/0 . . 343 —
Id. id., serie C (1.a emissione 1885) . » »
Id. id., serie C (2.a emissione 1887) . » »

Prestiti.

100 Prestito della città di Napoli 4 0/0 . . 97 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 470 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 502 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 . 466 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Vercellese . 510 —
500 Meridionali 367 50
500 Id. Sicule-Sarde 440 50
500 Id. Sarde, serie A . . . . 300 —
500 Id. id. id. B . . . . 300 —
500 Strade ferr. dal 4 Stato 4 0/0 ora Rete Sicula 500 —
500 Id. id. id. 3 0/0 . . . . 301 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 301 —
500 Strade ferrate Romane 3 0/0 . . . 300 —
500 Strade ferrate Calabro 3 0/0 . . . 300 —
400 Id. id. id. 3 0/0 . . . — —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0

Appendice della *Stampa* (155

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ma se non voglio... se non posso, signor Alessandro.

— Eh, esclamò egli con accento di collera, voi non sapete quello che sto per dirvi!... Ora dunque io avevo bisogno di assicurarmi che voi eravate infelice perchè non ci sentivate vicini a voi... e adesso non dubito più.... Avevo bisogno di rendermi conto del posto che voi occupavate nel cuore, nella vita dei miei genitori... adesso so che vi amano come figlia.... Quanto a Natacha, voi non ignorate quale affetto fraterno ella nutre per voi... Per loro tre voi dunque fate già parte della famiglia....

— Oh Dio!... Ma che guasto ci trovate a dirmi cosa simili?... Mi togliete in questo modo il coraggio e la rassegnazione che mi sono tanto necessari....

— Non è da questo punto che vi abbisogneranno coraggio e rassegnazione, ma per il resto che ho trovato perchè la vostra vita non accorra qui in un isolamento al quale non potremmo recar rimedio e sollievo che in modo intermittente.... Voi non avete più famiglia, signorina....

— Ho mia sorella!

— Ahimè! — esclamò Alessandro prendendo la mano di Leontina — per quanta indulgenza voi conserviate per quella povera traviata, riconoscerete con me che in due anni non l'avete veduta più di quattro volte!

Leontina chinò il capo.

— Di grazia che — continuò Alessandro — il vostro cuore così grande, così delicato, traboccante di tenerezza, non sa a chi darsi....

— Ma a tutti voi....

— No, perchè vi separerebbe da noi se non mi ci mettessi di mezzo io... Per mala sorte sono costretto a pregarvi di acconsentire, per questo, ad un gran sacrificio!...

— Oh, se posso fare qualche cosa che possa riuscirvi gradito... signor Alessandro!...

— Voi potete compiutare la felicità di tutti noi — felicità che non sarà completa finchè non abiterete in mezzo a noi... Potete soprattutto fare la felicità di un diseredato che vi adora in silenzio dal giorno in cui vi ha veduta, e non se n'è accorta che nel momento in cui è stato separato da voi!....

— Un essere che mi adora?.... Che adora me... me?... signor Alessandro.

— Un essere che vorrebbe essere bello, elegante, ricco, per deporre ai vostri piedi l'omaggio di un amore degno di voi.

— Dell'amore?.... Ma posso io avere inspirato amore?... Mio Dio... mio Dio.... che cosa dite mai?... Io così brutta... Io che sarei così poca cosa?... Oh, non abusate della mia semplicità, signor Alessandro!....

Egli si pose dolcemente ginocchioni.

— Signorina Leontina, voi siete deliziosamente bella... e, salvo quello di Natacha, non conosco volto che mi seduca più del vostro.... Voi avete gli occhi di una bontà infinita, nei quali ho letto sovente che voi possedete l'anima di un angelo; ed io sono malfatto — e come non lo sono mai stato ancora in vita mia! — di non essere simile agli altri uomini... E vi scongiuro di aver pietà di me, di dimenticare quanto sono ridicolo, di non vedere che il mio amore che vi offro.... che vi offro con tutto il cuore...

— Oh... Oh... Oh... signor Alessandro.

Ella si appoggiò alla spalliera della sedia, credendo di venir meno.

Ma una deliziosa sensazione la sorreggeva nella sua debolezza.

Ella poteva essere amata... ella era realmente amata.

Ella non aveva mai pensato che ciò potesse accadere, e nemmeno che ella potesse provare un sentimento diverso dall'amicizia.

E nondimeno sì..... qualche cosa di strano si manifestava in lei ogni qualvolta udiva Alessandro suonare il violino, e si era spesso immaginata che soltanto la musica producesse in lei questa emozione.

Però la musica degli altri non la produceva il medesimo effetto.

E adesso si accorgeva anche lei che fra loro due si era già formato un legame... fra lei così... e lui assolutamente diseredato.

Oh... mai... mai, ella aveva osato sognare l'amore.... E l'amore era venuto senza farsi sentire.... e malgrado tutto il suo buon senso non si sentiva più la forza di ricusare.

— Signorina... signorina — balbettava Alessandro stringendole anche le mani — oh, ditemi almeno che non vi ho offesa!

Ella si alzò lentamente, poi si slanciò verso il povero gobbo che paventava di aver fallito.

E lo baciò in fronte.

Fu questa come una scintilla fra due buone creature.

Egli mise cinsero con le braccia la cintola e la frase a sè...

Ed ella inorridì;

— Non so più quello che mi faccio.... oh, signor Alessandro..... non so più quello che mi faccio.

L'amore l'aveva annientata.

Stettero un lungo istante in silenzio; poi, a poco a poco si posero a piangere insieme, viso contro viso.

E poi Alessandro mormorò:

— Volete dunque essere mia moglie?

— Vostra moglie!

— Poichè ci amiamo!

— E' possibile?

— Al punto in cui siamo vi sarebbe forse un'altra soluzione? La sapete voi?

— Signor Alessandro, giuratemi che non lo fate per pietà..... per strapparmi al mio isolamento!....

— Ma vi voglio solamente perchè vi amo.... E se sapeste quanto vi sarei grato.... riconoscente... di accettarmi.... di accettare me, che... non sono..... come gli altri uomini.

— Certo - disse ella con trasporto - pochi uomini hanno il vostro cuore ed il vostro talento... Ed è appunto sì, è questo che mi fa esitare.

La tornava invadere la timidezza.

— Non così accettare, vedete, perchè ho paura che un giorno mi dobbiate deplorare....

— Mai...

— Sì... sì..... quando sarete diventato celebre!

— E non ci diventeremo insieme? Perchè ho voluto in questi molti progetti questa notte!... Non ho dormito un'ora io, certamente, ho la speranza di guadagnare di che vivere per tutti due; ma voi siete troppo fiera per accettare di non lavorare più, specialmente quando i nostri vecchi genitori hanno tanto bisogno di riposo....

— Oh.... sì, lavorare!... Lavorare l'una accanto all'altro.... Ecco che ora mi lascio vincere da questo sogno... Mio Dio!.. mio Dio.... è mai possibile?...

Non sapeva ancora credere in modo definitivo.

— Se è possibile!... — esclamò Alessandro con una lieve tinta d'irritazione... — non è già cosa intesa?... Non ho già ricevuto il vostro bacio di fidanzata?...

— E' così bella, amico mio, troppo bella!... Mi pare che sia un sogno da cui non tarderò a svegliarmi...

— Non è un sogno modesto, Leontina, ve lo assicuro; è realtà bella e buona perchè voi avete consentito ed è necessario che noi consideriamo quale sarà la nostra esistenza su quali risorse possiamo fare assegnamento.... E le nostre risorse sono... il talento di ciascuno di noi.

— Oh... quanto al mio talento, — esclamò Leontina con sincera modestia!...

— Il vostro talento è uno dei più fini e delicati che io mi conosca... e voi meriterete degli abbigliamenti così belli come quelli della casa per la quale lavorate... Oltre a ciò voi possedete doti d'ordine, di economia... Sarete il primo piano della nostra casa!... La via Mozador è libera... noi la prendiamo a fitto.

— Una pigione così grande... amico mio!...

— Ah se sapeste come mi sento audace che acconsentite ad amarmi!... Dunque prendiamo a fitto quel primo piano... I miei emolumenti del concerto *Colonne* e dell'*Opéra*, dove sarò fra sei mesi, mi permetteranno di pagarlo sicuramente, assieme alle maggiori spese... e dovrei essere proprio disgraziato per non riuscire ad avere delle lezioni ad accrescere così i nostri introiti... E poi bisogna mettere nel conto quello che guadagnerete voi, Leontina, con cinque o sei operaie. Faremo fortuna, Leontina....

— E i vostri genitori?... E Natacha?...

— Essi vivranno al piano superiore abitati da noi, naturalmente, tanto più che il salotto di Natacha mi servirà per le mie lezioni... Mi sono studiato e tutto preveduto... Se vi dico che la scorsa notte non ho chiuso occhio...

Nella sua felicità egli ci si lasciava trasportare, proprio come papà Cipriano.

— Mangeremo insieme la buona cucina di mamma Lisa... e questo ci arrecherà una diminuzione di spesa. Tutte le giorno ciascuno attenderà al proprio lavoro, e la sera ci riuniremo e siccome ci amiamo tutti profondamente, ed andiamo perfettamente d'accordo, ah!... saremo tutti più contenti di iersera... Perchè se ci siamo veduto iersera... E chi sa se presto, Dio avendo completamente pietà di noi, non ci manderà un bel figliuolo, che sarà il ritratto vivente della mia cara moglie!

(Continua).

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE

Il solenne responso della Gloria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ✠ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
RENDE SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARI AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO
Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spine dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Enteralgia - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 15 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacista inglese del Carro - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita. Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'Ischirogeno, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di fama mondiale e di uso universale. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'Ischirogeno, nelle apparenze e financo nei nomi, nel prendere chi il tema ISCHI e chi la desinenza OGENO. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paraloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che all'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo Ischirogeno, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.
L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedete sulle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la carta munita del ritratto dell'inventore, e applicata sul caratteristico flacone di cui, a richiesta del vice Prefetti, sull'interi chiusi ufficialmente, salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Municipio di Torino

Presso l'Ufficio dello Stato Civile, via Garibaldi, N. 14, sono visibili i piani e disegni delle nuove sezioni a sterro nel viale centrale del Campo primitivo e nella zona Ampliazione, di forme e dimensioni diverse, il cui prezzo di concessione, stabilito dal Consiglio Comunale, varia, secondo la situazione e la capacità, da lire tremila a lire ottomila cinquecento.
27947

MUNICIPII
privati, adottate i nostri *Orinatoi brevettati* assolutamente *inodori*. *Chiostri* metallici per orinatoi, latrine, edicole. Cilindri, griglie, fontanelle stradali. Botti spurgo, inodorissimo. Letti a rete ingrassi igienici, economici, infrangibili. Preventivi, cataloghi. — « *Rivista Industria* », apparecchi d'igiene, via Amedeo Peyron, 31, Torino.
28175

Città d'Intra
Domenica Inaugurate competitorio, economia, diritto, Scuola inferiore di commercio. Ora 25 settimanali. Stipendio 2500 nette R. M. Obbligo di residenza. Documenti: Domanda, fede di nascita, certificato sana costituzione, penale, buona condotta, diploma di abilitazione insegnamento computisteria o lauree scienze commerciali — Nomina per un biennio prova — Scade 31 luglio.
28167

Città di Varallo

Avviso di Concorso
E aperto il concorso al posto di Segretario Capo della città con lo stipendio annuo di L. 3000, soggette a ritenuta per ricchezza mobile e cassa pensioni, oltre a L. 500 lorde per altre mansioni.
Scadenza 31 luglio corrente.
28546
Varallo, 3 luglio 1912.
Il Sindaco: Avv. VINCENZO NEGRI.

MORGEX (Alta Valle d'Aosta) m. 950
Hôtel Chêne-Vert
Luogo indicatissimo per cura climatica, luogo soggiorno, centro escursioni. Pensione L. 5,50 al giorno. Sconto per famiglie.
28030
Nuovo propr.: REQUEDAZ ERNESTO

NUOVO
RICREATORIO ALPINO per fanciulli
4 ore da Torino - PRAGELATO - m. 1400 s. m.
Moderno Stabilimento per cura climatica di montagna specializzato per ragazzi — Direttore Dott. Prof. G. Geyer.
27997

BRIANÇON Hôtel Terminus
(P. L. M.)
Tarif de la Cie-Remis à neuf 1911.

CRISSOLO Alta Valle Po metri 1325
HOTEL DEL GALLO
Pensioni L. 7-8 - Facilitazioni per famiglie - Garage per automobili - Cura acqua ferro-magnesiaca.
29999
PILATONE, *proprietario*.

DEBOLEZZA VIRILE
guarisce radicalmente col TEOS, potentissimo ricostituente dei centri nervosi.
28170
Un flac. L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Garino.
Deposito generale il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al THEOS INSTITUT - Milano

TINTURA MARLEY (CASTA)
innocuità assoluta composta di Henné e Malic di Gaza, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ritinti da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producano eczemi e prurito. Una sola applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3.50. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50
Prof. BERSELLI - Milano, via Orefici e Rossi, 7
Profum. G. MATTI, via Consolata, 9 - Torino

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRATI MEDICI
Si vende in tutte le farmacie del mondo 19
Grattis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato franco bollo da cm. 15. — Scrivere Do Marco, via Spiga, 3, Milano.
43

STABILIMENTO ELETTRICO
per esclusiva Lavorazione Cornici d'ogni genere
per FALEGNAMI
LUIGI MARTINI
Via Pesaro, presso via Cigna (Fortino Dorat).
Il più grandioso deposito di cornici per mobili, piancforti, quadri, ecc. Deposito cornici Zampese su noce astia — *Catalogo a richiesta.*

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange 17, I. p. s. s.
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

PERCHÈ VIVERE? triste, nella sofferenza, penosa, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al Prof. Rytalan, 56, Rue Saint Sauveur, Parigi.

Il Dott. VITTONE Direttore della Soc. Dermosifilopatica del *Policlinico Centrale*. Medico specialista Assistente del Dispensari Celtici Municipali. Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) Ehrlich-Hata con risultati splendidi. *Iniezioni endovenose con apparecchio ultimo modello.* Reazione originale di Wassermann. Via S. Francesco da Paola, 20 bis. Ore 10-11, 14-15, 19-20. Festivi 9-11.

Malattie Segrete delle vie e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Prin. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2, 7-19 —

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante modesto compenso postumato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 37.

Per acquisti mobili
in Stile e Comuni
rivolgersi a
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51
TORINO — Telefono 1-172

Calzificio Piccotti
via Volta, 1. Oltre al grande assortimento sempre pronto di calze per uomo, signore e ragazzi, si eseguisce qualsiasi ordinazione su misura e si fanno riparazioni. 28410

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo affittasi. - *Quadro Gori*, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vittor., Torino.
28562

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

COSA OCCORRE
ai DEBOLI ed ai DEBILITATI
a chi ha i POLMONI ed i BRONCHI deboli?
Un ANTISETTICO ed un RICOSTITUENTE
la SOLUZIONE PAUTAUBERGE
preferire alla Tantisettico, il Creosoto, alla Il Fluorizzato, il Glicero-Fosfato di Calce.
Costituisce il rimedio ideale del RAFFREDDORI, della BRONCHITE cronica, della GRIPPE, del MACHITISMO e della SCROFOLA. — Ridà l'appetito e le forze, disinfetta le mucose, e previene la
TUBERCOLOSI
Prezzo del Flacone: L. 3,50.
G. B. DOLARA, Viale Romano, 40, MILANO

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✠ GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - ✠ VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud: G. F. HOFER e C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (27

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Poi andò a prendere un secchio d'acqua e lo versò sulla faccia del morto.

Allora, i due fratelli, stupefatti, gridarono:

— Ma questo non è il Capo!

Il figlio di Perchot, non sapendo nulla di quel che era accaduto, domandò ansioso:

— Di qual Capo parlate?... Di chi?... Del nostro?...

Il giovane Fripouille, per tutta risposta, disse:

— Guardate... quest'uomo è calvo... Portava una parrucca, che la corrente gli ha strappata via... I pochi capelli che gli restavano sono bianchi... E poi questo era un obeso...

— E l'acqua che lo ha gonfiato... — osservò il Capitano.

— Non parlo della pancia... Guardi il collo... Non vedi com'è largo, tozzo, grasso? E queste mani molli e grasse?... Sono mani, che non hanno mai lavorato, e non dovevano avere alcuna forza... Devono essere le mani di un burocrata...

— E' vero! — affermarono il Capitano e Carlo. — Sarà stato un buon borghese travolto da qualche avventura.

— L'avranno buttato nell'acqua... e vi sarà andato da sè, per suicidarsi...

Il Cadetto, dopo un breve silenzio, soggiunse:

— Insomma, non è il Capo..... Dianzi, quando era coperto di fango, ci è parso proprio lui... Ora nessun dubbio è più possibile...

— Il Capo, certo, — continuò Fripouille, — non era un giovanotto... Poteva essere nostro padre... ma che differenza da questo uomo! Il Capo aveva i capelli grigi, un po' tinti, magari, ma ancora abbondanti... La sua faccia era forte, asciutta, senza tutto questo lardo!... E un collo da atleta!..... Quanto alle sue mani, erano rudi, forti, solidissime.....

Il Capitano e Carlo approvarono questa analisi di Fripouille.

— Sì... — dissero essi, — quando il Capo ci stringeva la mano faceva scricchiolare le ossa.

Il Capitano domandò al fratello:

— E di quest'uomo, ora, che ne facciamo?

Fripouille, invece di rispondere al fratello disse a Carlo:

— Andiamo a vedere un po' il tuo, ora...

Poco dopo, i tre uomini entrarono in una delle stanze vicine...

Sul pavimento, in un angolo, giaceva il corpo di un uomo robusto, vigoroso, dalla persona quasi atletica.

Il giovane Fripouille, appena lo scorse, gridò:

— Ecco... ecco!... E' questo il Capo!...

Si chinò, posò una mano sul petto del Capo, e, dopo qualche secondo di ansia, gridò:

— Vivo!... Hai ragione, Carlo,... vive ancora!... Il cuore batte... batte appena, ma batte...

— Per quel che ha da battere ancora!... — disse Carlo, che non nutriva speranze.

— Eppure, deve vivere! Bisogna salvarlo... — disse Fripouille, tutto fremente.

— Ci vorrà un medico...

— No!... No!... — rispose Fripouille. — Non mescoliamo gente estranea nei nostri affari... Facciamo da noi, da buoni Fripouillards...

XXV.

Allora, secondo il solito, Fripouille prese la direzione di questa nuova impresa. Dette degli ordini al Capitano e Carlo, ai quali affrettarono ad ubbidire; poi distese il corpo del Capo su una panca.

Ordinò ai suoi due aiutanti di sollevargli le gambe, in modo che la testa restasse rovesciata in basso, e cominciò a fare un vigoroso massaggio.

Il risultato fu abbastanza pronto: il Capo vomitò una gran quantità d'acqua.

— Bene... Gli si sbarazza lo stomaco...

Allora, il giovane Fripouille riprese il suo massaggio al petto e sullo stomaco del Capo.

— Vammi a prendere dell'acqua calda... dell'alcool... e fa scaldare una coperta... — ordinò a Carlo.

Nell'attesa, il Capitano e suo fratello si misero a spogliare il Capo, denudandogli il dorso.

— Che pezzo d'uomo! — non potè fare a meno di esclamare il Capitano. — Che colosso!

— Davvero... Da questo solo si vede che è ancora vivo...

Poi il cadetto gridò:

— Toh, guarda la coltellata di Rocambole!...

Sul collo appariva infatti una ferita.

L'acqua aveva lavato il sangue, sicchè prima non si poteva distinguere la ferita.

Ciò spiega perchè Carlo, che non supponeva nulla del dramma, non si era accorto che l'uomo che egli aveva ripescato nella Senna, era ferito. Sotto l'abile massaggio di Fripouille, poco a poco il barone Marmont riprese a respirare sempre più forte.

Il giovane Fripouille si era chinato sul petto del barone e osservava attentamente la piaga pensando che aveva al collo.

Poi disse al Capitano, che attendeva ansioso:

— E' un caso che non sia morto! Se la lama penetrava ancora per un millimetro era spacciato... Quale miracolo ha potuto salvarlo?... Non lo so... ma è un bel caso!...

La ferita era piccola, ben netta.

— Sì — proseguì il giovane Fripouille — il pugnale, che è entrato nel collo di quest'uomo, è un'arma meravigliosa... ben temprata... di forma perfetta... Non è uno stile che slarga la ferita, nè il coltello spagnuolo che taglia da una parte sola e strappa la carne... E' un'arma a filo di rasoio e a due taglienti, che penetra senza conoscere ostacoli e va a cercare l'organo essenziale...

(Continua).